GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Informativa al Pubblico

III Pilastro

al 31 dicembre 2024

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Sommario

Premessa 4

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) 20

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR) 112

Capitolo 3 – Fondi propri e passività ammissibili (art. 437 e 437 bis CRR) 124

Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR) 146

Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR) 159

Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR) 166

Capitolo 7 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR 180

Capitolo 8 – Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) 256

Capitolo 9 – Uso del metodo standardizzato (art. 444 CRR) 261

Capitolo 10 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) 266

Capitolo 11 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR) 268

Capitolo 12 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) 272

Capitolo 13 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) 277

Capitolo 14 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR) 284

Capitolo 15 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR) 308

Capitolo 16 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451*bis* CRR) 315

Capitolo 17 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR) 330

Capitolo 18 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2) 339

Capitolo 19 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR **340**

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019 **342**

Glossario **343**

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV - *Capital Requirements Directive*) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/2013 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II"), rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva (UE) n. 878/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V"), e che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV). Tale Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021 e va a modificare il Regolamento (UE) n. 575/2013 definendo informazioni aggiuntive che devono essere pubblicate. Inoltre, ha dato mandato all'EBA, nell'art. 434*bis* "Modelli per l'informativa", di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la *disclosure*, al fine di istituire un unico *framework* normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti.

Facendo seguito a tali disposizioni, l'Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l'obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
   - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;

b) il Secondo Pilastro (Processo di Controllo Prudenziale) richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
   - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
   - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

     L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, Sezione 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
    - Regolamento (UE) n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
    - Regolamento (UE) n. 637/2021, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, e che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento (UE) n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);
    - Regolamento (UE) n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva (UE) n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
    - Regolamento (UE) n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
    - Regolamento (UE) n. 2453/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di *governance*;
    - Regolamento (UE) n. 1618/2024, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 763/2021 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
iii. gli orientamenti emanati dalla *European Bank Autority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono inoltre integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico stato per stato richiesta dall'art. 89 della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
    - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
    - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
    - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
    - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "*quick fix*". In data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "*quick fix*" in risposta alla pandemia Covid-19.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, si pone l'obiettivo di definire un *framework* di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 della Commissione europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Alcune di queste norme sono state oggetto di modifica con il Regolamento (UE) n. 1618/2024 della Commissione Europea del 6 giugno 2024. In particolare, sono stati modificati i modelli EU TLAC1 ed EU ILAC. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal 27 dicembre 2024. Il Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A." (di seguito anche "Gruppo" o "GBC"), al 31 dicembre 2024, pubblica all'interno del "Capitolo 3 – Fondi propri e passività ammissibili" l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 763/2021.

In data 19 aprile 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 631/2022 del 13 aprile 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa qualitativa e quantitativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II. Il Gruppo, al 31 dicembre 2024, pubblica all'interno del "Capitolo 12 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 631/2022.

In data 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 2453/2022 del 30 novembre 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di *governance*. Il Gruppo, al 31 dicembre 2024, pubblica all'interno del "Capitolo 7 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art.449 bis CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto proposto dal Regolamento UE n. 2453/2022.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, il Gruppo, nella predisposizione della presente Informativa, tiene in considerazione quanto segue:

- le informazioni vengono presentate in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, analisti, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- l'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per il Gruppo, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, il GBC descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, il Gruppo fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, il Gruppo procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire

alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2024" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale e fornisce l'aggiornamento al 31 dicembre 2024 delle informazioni ritenuti più rilevanti dal GBC.

La stesura della presente Informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento (UE) n. 876/2019, il documento è reso disponibile, mediante pubblicazione sul sito *internet* al *link* **www.cassacentrale.it**, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 434 del CRR (Mezzi di Informazione), qualora fossero presenti informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento all'interno del quale esse sono contenute. Nell'ottica di evitare duplicazioni e ridondanze, il Gruppo si avvale, pertanto, della possibilità di ricorrere a eventuali rimandi ad altri documenti, assicurando che tali rinvii siano specifici e consentano l'immediata identificazione dell'informativa a cui si fa riferimento.

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Si precisa che il presente documento al 31 dicembre 2024 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento (UE) n. 637/2021).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution G-SII*".

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2024 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D. Lgs. 39/2010 e art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014 da parte della società Deloitte) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP e ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione e incentivazione 2024 approvate dall'Assemblea dei Soci e relative all'anno di riferimento dell'informativa. Inoltre, con riferimento agli elementi di natura quantitativa, le informazioni sono state essenzialmente reperite dalle Segnalazioni di Vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata.

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento (UE) n. 575/2013).

Il presente documento non è assoggettato a revisione interna.

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Di seguito si riportano i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio 2024. Si evidenzia come successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla data di approvazione della presente Informativa non si siano verificati avvenimenti tali da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali rappresentati.

2025 ECB SSM Stress Test del Gruppo Cassa Centrale Banca

Nell'ultimo trimestre 2024 BCE ha informato il Gruppo della selezione all'interno del perimetro di enti creditizi soggetti all'esercizio di stress test condotto a livello europeo dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) con avvio a metà gennaio 2025.

L'esercizio prevede l'utilizzo di metodologie, scenari e ipotesi chiave sviluppate in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), la Banca Centrale Europea (BCE) e la Commissione Europea (CE), assumendo un'ipotesi di bilancio statico a data di riferimento 31 dicembre 2024.

L'obiettivo principale della prova di stress è fornire all'Autorità di Vigilanza, banche e altri operatori di mercato un quadro analitico comune che permetta una valutazione comparata della resilienza del sistema bancario dell'UE in un ipotetico scenario macroeconomico avverso su un orizzonte temporale triennale (2025-2027). In particolare, gli obiettivi della prova di stress risultano essere:

- valutazione e confronto della resilienza complessiva delle banche dell'UE ai gravi shock economici;
- valutazione dei livelli di capitale delle banche in relazione alla loro capacità di assicurare sostegno all'economia in periodi di stress;
- promozione della disciplina di mercato attraverso la pubblicazione di dati coerenti, granulari e comparabili a livello di singola banca;
- contribuzione al processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).

Ispezione della Banca Centrale Europea in ambito Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR)

In data 08 gennaio 2025, al Gruppo Cassa Centrale è stato notificato l'avvio dell'on-site inspection (OSI) da parte della Banca Centrale Europea, relativa all'ambito Risk Data Aggregation e Risk

Reporting (c.d. RDARR), con focus sul rischio di credito. L'ispezione in ambito RDARR rientra nel novero delle priorità regolamentari 2025-2027, definito in risposta alla valutazione dei principali rischi e vulnerabilità del sistema bancario europeo.

L'ispezione, condotta a partire dal 17 febbraio 2025, avrà una durata di circa dodici settimane.

Centrale trading S.r.l. – Liquidazione volontaria della Società

In data 14 marzo 2025, l'Assemblea straordinaria dei Soci di Centrale Trading S.r.l. ha deliberato lo scioglimento anticipato e volontario della società, tramite la messa in liquidazione volontaria.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities* – MREL[1]) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2024. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria[2] (MREL-LRE).

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di

[1] Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

[2] Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,40% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 ("CRR II"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, Regolamento di esecuzione UE n. 763/2021, Regolamento di esecuzione UE n. 2453/2022 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019, dal Regolamento UE n. 637/2021, dal Regolamento UE n. 763/2021, dal Regolamento UE n. 2453/2022, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/12.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 436 CRR	Capitolo 2 – Ambito di applicazione	EU LI1: Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU LI2: Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Regolamento UE n.637/2021
		EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento	Regolamento UE n.637/2021
		EU PV1(*): Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 437 e 437 bis CRR	Capitolo 3 – Fondi Propri e passività ammissibili	Tabella 1: Composizione patrimoniale	-
		EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento UE n.637/2021
		EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	Regolamento UE n.637/2021
		Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Regolamento UE n.763/2021
		Modello EU TLAC1: Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Regolamento UE n.763/2021
		Modello EU TLAC3b: Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Regolamento UE n.763/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe	EBA/GL/2020/12

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	
		EU INS1(*): Partecipazioni in assicurazioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU INS2 (*): Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Regolamento UE n.637/2021
		Tabella 2: Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione	-
		Tabella 3: Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione	-
		EU CR8 (*) : Metodo IRB - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR10 (*): Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Regolamento UE n.637/2021
Art. 439 CRR	Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte	EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR2: Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR3: Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR4 (*): Metodo IRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR7 (*): Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Regolamento UE n.637/2021
Art. 440 CRR	-	EU CCYB1 (*): distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Regolamento UE n.637/2021
		EU CCYB2 (*): importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Regolamento UE n.637/2021
Art. 442 e 444 CRR	Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito	EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR1-A: Durata delle esposizioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR2a: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ2: Qualità della concessione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ6: Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione	Regolamento UE n.637/2021
		EU CQ8: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità	Regolamento UE n.637/2021
Art. 449 bis CRR	Capitolo 7 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (*)	Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 3: Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 4: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (*key performance indicator*, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 7: Azioni di attenuazione – attivi per il calcolo del GAR	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 8: GAR (%)	Regolamento UE n.2453/2022
		Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852	Regolamento UE n.2453/2022
Art. 443 CRR	Capitolo 8 – Attività vincolate e non vincolate	EU AE1: Attività vincolate e non vincolate	Regolamento UE n.637/2021
		EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Regolamento UE n.637/2021

(*) Il Gruppo, al 31 dicembre 2024, non pubblica l'informativa volontaria, relativa al modello 9 "Azioni di attenuazione: BTAR".

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		EU AE3: Fonti di gravame	Regolamento UE n.637/2021
Art. 444 CRR	Capitolo 9 – Uso del metodo standardizzato	Tabella 4: Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna	-
		EU CR4: Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR5: Metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 445 CRR	Capitolo 10 - Esposizione al rischio di mercato	EU MR1: Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Regolamento UE n.637/2021
Art. 446 CRR	Capitolo 11 – Gestione del rischio operativo	EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Regolamento UE n.637/2021
Art. 448 CRR	Capitolo 12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	EU IRRBB1: Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
Art. 449 CRR	Capitolo 13 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC2: Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC3: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Regolamento UE n.637/2021
		EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Regolamento UE n.637/2021
Art. 450 CRR	Capitolo 14 – Politica di remunerazione	EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM3: Remunerazione differita	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		Tabella 5: Remunerazione complessiva per CdA e Direzione Generale	-
		EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 451 e 499 CRR	Capitolo 15 – Coefficiente di leva finanziaria	EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento UE n.637/2021
		EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 451*bis* CRR	Capitolo 16 – Requisiti in materia di liquidità	EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento UE n.637/2021
		EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Regolamento UE n.637/2021
Art. 452 CRR	-	EU CR6 (*) : Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR6-a (*): Metodo IRB - ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR9 (*): Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR9.1 (*): Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	Regolamento UE n.637/2021
Art. 453 CRR	Capitolo 17 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR7 (*): Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021
		EU CR7-a (*): Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Regolamento UE n.637/2021
Art. 455 CRR	-	EU MR2-A (*): Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR2-B (*): Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR3 (*): Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Regolamento UE n.637/2021
		EU MR4 (*): Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Regolamento UE n.637/2021

(*) Non applicabile

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni (c.d. "SCI") aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce un rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi Aziendali del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici alla base delle attività, sia delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l'andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e *budget* (individuali e di Gruppo) e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all'intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Pertanto, in tale ottica, la Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo assicura un'effettiva direzione unitaria del Sistema dei Controlli Interni definendo:

- le linee di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni e procedure formalizzate di coordinamento e collegamento all'interno del Gruppo;
- compiti e responsabilità degli Organi sociali e delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi;
- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati all'interno del Gruppo;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo, e da parte di tutti gli Organi Aziendali a tale compito richiamati;
- procedure che garantiscono, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Nei confronti delle Società Fruitrici, le Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo operano in regime di esternalizzazione, nel rispetto di quanto formalizzato nell'Accordo di Esternalizzazione delle singole Funzioni Aziendali di Controllo e si avvalgono della collaborazione e supporto dei Referenti interni (e delle Strutture di Supporto Operativo, ove previste), i quali riportano funzionalmente ai rispettivi Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo di Capogruppo.

Pertanto, nel rispetto della sana e prudente gestione, il Gruppo mira al perseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, regolamenti e procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): rappresentano i controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate

esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare e valutare, monitorare e controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): rappresentano i controlli che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni nelle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*) a livello di Gruppo, con cadenze prefissate in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I principi cardine alla base del Sistema dei Controlli Interni sono caratterizzati da un ambito di applicazione esteso a tutto il perimetro del Gruppo, così da consentire una visione integrata in modo da conseguire elevati livelli di efficacia ed efficienza, evitando, nel contempo, eventuali sovrapposizioni e/o potenziali inefficienze nella *governance*, nel presidio dei rischi, nei processi e nelle metodologie di valutazione delle attività aziendali (anche ai fini contabili), così da rafforzare la capacità del Gruppo nel gestire i rischi aziendali in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

I principali attori coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono:

- Gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato);
- Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo;
- Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo;
- Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e/o Società del Gruppo (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio).

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva:

- il modello di *business*, con particolare consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo, e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, che vengono riesaminati periodicamente in modo da assicurare la relativa efficacia e sostenibilità nel tempo e in mutate condizioni esterne;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo;
- le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management;
- le linee generali del processo ICAAP/ILAAP in modo da assicurarne la coerenza con il RAF e garantendo l'adeguamento tempestivo in relazione alle modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, monitorandone e verificandone la costante adeguatezza, e stabilendo dei limiti di massima esposizione del Gruppo verso strumenti e prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi.

Infine, assicura che:

- il sistema del Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo V, Capitolo 3, Sezione I della Circolare 285/2013, che le Funzioni Aziendali di Controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni del Titolo IV, Capitolo 3,

Sezione III e che il Sistema dei Controlli Interni delle Società del Gruppo sia coerente con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, promuovendo con tempestività l'adozione di idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie, e valutandone l'efficacia;

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *framework* e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il Piano Strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i *budget* e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il Programma delle Attività delle Funzioni Aziendali di Controllo, ed esamina le relazioni annuali predisposte da queste ultime.

Nel caso in cui il Gruppo si doti di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione svolge anche i seguenti compiti:

- approva l'adozione di tali sistemi, e in particolare la scelta del sistema ritenuto idoneo e il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse con la sua predisposizione e messa in opera, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione, determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziarie e tecnologiche;
- verifica periodicamente che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti Funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali, e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa.

Al Consiglio di Amministrazione sono demandati tutti i compiti di indirizzo e coordinamento del Gruppo previsto dal Contratto di Coesione, dallo Statuto di Cassa Centrale Banca e dalle Disposizioni di Vigilanza delle Banche.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, il Consiglio di Amministrazione, con cadenza trimestrale, esamina le azioni correttive individuate e proposte nel *Tableau de Bord* integrato delle Funzioni di Controllo, venendo informato, ad evento, circa le situazioni di particolare gravità, in

modo da approvare le azioni di *contingency* volte al contenimento di eventuali rischi che potrebbero ripercuotersi sulla regolare operatività del Gruppo.

In riferimento al Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, esso ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Esso svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, e vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione di cui si è dotata la Capogruppo ai fini del medesimo decreto legislativo. Nell'ambito delle varie responsabilità attribuite, tale Organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni, il corretto assolvimento dei loro compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi qualora riscontri delle carenze e/o irregolarità.

L'Amministratore Delegato cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e Sistema dei Controlli Interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Fermo restando i poteri dei singoli componenti del Comitato Rischi e Sostenibilità nella qualità di Consiglieri della Capogruppo, nello svolgimento delle proprie funzioni il Comitato ha facoltà, fin dalla fase istruttoria, di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati nonché di avvalersi di consulenti esterni, che non si trovino in situazioni tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio, e dispone delle risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'indipendenza operativa nei termini e nei limiti di spesa eventualmente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo (Comitato FAC), costituito dai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolge le attività di coordinamento ed integrazione delle Funzioni

poste a presidio del Sistema dei Controlli Interni. Le attività del Comitato sono coordinate e gestite dalla Funzione Coordinatrice (Internal Audit), che può convocarlo, oltre che alle scadenze predefinite, anche in qualsiasi caso si renda opportuno ai fini di un efficace coordinamento ed integrazione.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance, *con* a capo il *Chief Compliance Officer* (COO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer* (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer* (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento.

Tali Direzioni sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo, nel rispetto delle specifiche previsioni normative, con i relativi ruoli e responsabilità descritti all'interno dei rispettivi Regolamenti. Le Direzioni sono dotate dei requisiti di indipendenza e autorevolezza, autonomia, professionalità, che le connotano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, quali Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Disposizioni di vigilanza, in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per Banche affiliate di Credito Cooperativo vengano svolte in regime di esternalizzazione da parte della Capogruppo o da altre società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli Organi Aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo, e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e delle politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli del Gruppo;

- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi Referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione Aziendale di Controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; ii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli Organi Aziendali e ai relativi Comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni;
- alle Funzioni Aziendali di Controllo di perseguire, nell'ambito delle rispettive competenze, i principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
  - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
  - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
  - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette Funzioni Aziendali di Controllo) su argomenti relativi al Sistema dei Controlli Interni Integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di gruppo riconducibili al Sistema dei Controlli Interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio continuo dei flussi, informazioni e dati in modo tale da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del Sistema dei Controlli Interni Integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione delle società che hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito, assumendo in particolare le decisioni relative a:

- le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni;
- la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, dei referenti;
- l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni.

Il Collegio Sindacale delle società che hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa e dalle linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito. Il Direttore Generale, in particolare, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie e persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della stessa e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

I Referenti Interni delle singole Società che hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo svolgono compiti di supporto per la medesima Funzione aziendale esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, in grado di modificare i rischi generati dalla controllata.

Gli organi e il Direttore Generale, laddove nominato, delle Società che non hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo svolgono le medesime attività che competono loro conformemente alle rispettive previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Le Funzioni Aziendali di Controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi e alle disposizioni emanati dalla Capogruppo.

Al fine di garantire la direzione e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del Sistema dei Controlli Interni Integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Per ciascuna Funzione Aziendale di Controllo, la regolamentazione interna declina ruoli e responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi, modalità di programmazione delle attività di controllo, a livello aziendale di Gruppo. In particolare:

- Direzione Internal Audit: presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi Aziendali.
  La Funzione, separata sotto il profilo organizzativo dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficacie attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale, della diffusione di una cultura fondata sul valore dell'integrità e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.
  La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. Le principali attività svolte dalla Direzione Internal Audit sono:

- la valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo a riguardo anche la capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le altre Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- la presentazione annuale agli Organi Aziendali, per approvazione, un Piano di *Audit*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, della conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi Aziendali;
- la valutazione della coerenza, adeguatezza ed efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento, ed esecuzione di *test* periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- il controllo regolare del piano aziendale di continuità operativa;
- l'espletamento dei compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- lo svolgimento, anche su richiesta, di specifici accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*), per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- il coordinamento con le altre FAC al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk-based*, e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione dei conti, attivazione affinché le competenti Funzioni Aziendali di Controllo adottino i presidi necessari per superare tali criticità,

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit: i) ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi altra informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale; ii) include al proprio interno personale adeguato per numero, competenze

tecnico-professionali e aggiornamento, che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare, e i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

- Direzione Compliance: presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità, inteso quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico), con riguardo a tutta l'attività aziendale. In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte e collaborazione. La Direzione Compliance è separata, sotto il profilo organizzativo, dalle altre FAC, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti, quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Essa opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale del supporto e della collaborazione dei Referenti interni delle stesse (e delle eventuali strutture di supporto operativo), i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. Essa svolge, inoltre, tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalla Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di determinati adempimenti in cui si articola l'attività Direzione Compliance, la stessa può avvalersi dei Presidi specialistici e, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

Quali principali attività la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto sui processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere le priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework (RAF)*, allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Infine, la Funzione Compliance della Capogruppo coordina la manutenzione e l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca e lo svolgimento delle attività da esso dipendenti, ivi compreso il mantenimento di una relazione periodica con l'Organismo di Vigilanza, fornendo inoltre un supporto tecnico / operativo a favore delle Società del Gruppo e relativi Referenti 231 così come individuati ai sensi delle Linee Guida in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti all'interno del Gruppo, ferma la responsabilità di ogni Società in merito all'aggiornamento nel continuo dei rispettivi Modelli.

- Direzione Risk Management: assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli Organi Aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde ad essi nello svolgimento dei propri compiti e responsabilità. La Funzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli Organi Aziendali affinché possano essere opportunamente gestite. Alla Funzione Risk Management vengono inoltre attribuite le responsabilità e i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza previsti dalla Circolare 285/2013, secondo

la ripartizione dei compiti stabiliti di concerto con la Direzione Compliance. Essa opera, per le Società che hanno esternalizzato la Funzione, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nel contratto di esternalizzazione della Funzione, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management di Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management svolge i seguenti compiti:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;

- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerata la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi da parte dei diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli Organi Aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli Organi Aziendali;

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico III Pilastro;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di *reporting*, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi Aziendali e le altre Funzioni Aziendali di Controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del *Modello Risk Based* e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- predispone e presenta agli Organi Aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Direzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di

trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Direzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente. La Funzione Risk Management, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi e di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli Organi Aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati dalla Direzione Internal Audit, dalla Direzione Compliance o dei *finding* del Servizio Convalida Interna;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

- Direzione Antiriciclaggio: presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili. Essa opera in coerenza con le responsabilità che le sono state attribuite in quanto Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici. La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società Fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice. Al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e alla misurazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive ed istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività. Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono tramessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

  La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

  - contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali, e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
  - sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e *standard* generali in materia di adeguata

verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi di antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo, nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento dei confronti delle società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovraintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività, centrali e periferiche, del Gruppo, nonché a qualsiasi altra informazione utile a tal fine ritenuta rilevante, ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio di informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere ad una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni Aziendali di Controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risk Appetite Framework

Il Gruppo individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione della strategia aziendale, essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Il Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) riassume l'approccio complessivo, che comprende politiche, processi, controlli e sistemi attraverso i quali viene stabilita, comunicata e monitorata la propensione al rischio di Gruppo. In questo senso.

In questo senso il RAF è inteso quale "quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli"[6].

Il RAF del Gruppo rappresenta quindi la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce la rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo risulti in linea con il Risk Profile, il RAF non solo è indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzioni di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso

[6] Banca d'Italia, Circ. n. 285 del 17/12/2013, op. cit., Titolo IV, Capitolo 3, Sezione I, par. 3.

è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF, potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale; viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;

- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di prim'ordine) vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo ed i rischi a cui esso è esposto.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Affinché anche gli Organi Aziendali delle Società del Gruppo siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi Aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi Aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione di tali RAS, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento della stessa è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della soglia di Risk Tolerance;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato tanto a livello consolidato - dalla Direzione Risk Management - che individuale per il tramite del Referente interno e dal Responsabile della Funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, e risulta formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi Aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Piano di risanamento

Nel corso dell'esercizio 2024 il Gruppo ha predisposto il proprio Piano di Risanamento, redatto secondo i principi richiesti dalla Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("BRRD") e dalle collegate disposizioni di attuazione. Tale *set* normativo è finalizzato a prevenire e gestire in modo ordinato le crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, attraverso

strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando di far gravare il costo di eventuali salvataggi sui contribuenti. All'interno di tale documento vengono disciplinate le misure e i processi volti al ripristino della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel caso di deterioramento significativo della stessa.

La redazione del documento si colloca tra le attività svolte dalla Direzione Risk Management nell'ambito del più ampio processo di governo dei rischi, all'interno del quale trovano collocazione i modelli di *governance*, il Sistema dei Controlli Interni, nonché gli strumenti di *risk management* volti a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare tutti i rischi assunti o assumibili dal Gruppo. Nel predisporre il Piano di Risanamento vengono, inoltre, considerate eventuali sinergie con le informazioni richieste al Gruppo dall'Autorità di Vigilanza per la predisposizione del *framework* di *Risk Appetite*, del Modello *Risk Based,* del Resoconto ICAAP/ILAAP, del *Contingency Funding Plan,* delle attività di pianificazione strategica e delle attività svolte in ambito risoluzione.

Il Piano di Risanamento è definito da Cassa Centrale Banca nelle sue funzioni di Capogruppo e nell'interesse del Gruppo Bancario Cooperativo in coerenza con la *mission*, la strategia, gli obiettivi di *business* e la complessiva architettura societaria del Gruppo. La complessità del Piano di Risanamento e la sua rilevanza strategica richiedono, tuttavia, il coinvolgimento diretto e la collaborazione delle singole Società facenti parte del Gruppo, sia mediante la fornitura di informazioni quali-quantitative per la predisposizione del Piano di Risanamento, sia in caso di attivazione del Piano stesso, nell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo. Il Gruppo ha pertanto definito e formalizzato:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle strutture di Capogruppo e delle Società del Gruppo coinvolti nella predisposizione, approvazione, aggiornamento e attivazione del Piano di Risanamento;
- il processo di gestione del risanamento, con l'obiettivo di identificare chiaramente l'insieme delle fasi che consentono di gestire il risanamento a livello di Gruppo e di singola *Material Legal Entity*, dal monitoraggio e individuazione di eventuali segnali di anomalia nella gestione del *business* fino alla definizione dei processi di *escalation,* dell'eventuale dichiarazione dello stato di risanamento con l'attivazione delle connesse opzioni di risanamento e dell'eventuale chiusura dello stato di risanamento.

Si specifica che l'attività di revisione e aggiornamento del Piano di Risanamento avviene:

- con frequenza annuale (processo ordinario di aggiornamento del Piano di Risanamento) con l'obiettivo di verificare la complessiva idoneità delle procedure preposte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi posti dalla disciplina vigente in materia, tenendo conto, tra l'altro, dell'efficacia dimostrata dalle procedure nella prassi applicativa. In tale contesto, il Piano viene sottoposto ad un processo di analisi volto ad allineare lo stesso ai contenuti dell'ICAAP/ILAAP e del RAF;
- con cadenza infra-annuale (processo straordinario di revisione del Piano di Risanamento), su iniziativa della Direzione Risk Management, in caso si verifichino le seguenti condizioni:
  - significativo mutamento della struttura giuridico/organizzativa del Gruppo;
  - significativo mutamento della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo.
- su richiesta dell'Autorità di Vigilanza.

Le fasi di elaborazione del Piano si sostanziano, invece, in:

- Governance del Piano di Risanamento: in tale fase si provvede alla definizione delle modalità con cui il Piano di Risanamento si integra nella *governance* del Gruppo e, in particolare, delle fasi che compongono i processi di sviluppo del Piano e di gestione del risanamento, comprensivi della definizione dei ruoli e delle responsabilità degli attori coinvolti nella gestione del risanamento;
- Analisi strategica: in tale fase viene predisposto un quadro generale della struttura societaria e delle principali caratteristiche del Gruppo, analizzando altresì il contesto economico in cui opera e fornendo una rappresentazione delle linee guida del Piano Strategico. Si provvede inoltre all'individuazione delle entità del Gruppo significative (*Material Legal Entities*), delle Linee di *Business* Principali, delle Funzioni Essenziali, dei Servizi Essenziali e delle principali interconnessioni interne ed esterne al Gruppo, al fine di individuare le principali vulnerabilità del Gruppo, definire gli scenari di stress necessari a valutare tali vulnerabilità, nonché identificare le opzioni di risanamento a disposizione del Gruppo per rispondere a possibili scenari di crisi;
- Identificazione degli indicatori di risanamento: con l'obiettivo di consentire la tempestiva individuazione di situazioni di deterioramento significativo del posizionamento patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo e delle *Material Legal*

Entities, ed in linea con le raccomandazioni dell'EBA e delle attività condotte nell'ambito degli altri processi di *risk management* (ad esempio, il RAF), vengono definiti gli indicatori del piano di risanamento e calibrati il valore delle soglie di *Early Warning*[7] e di *Recovery Trigger*[8];.

- Definizione degli scenari di *stress*: in coerenza con il *framework* di *risk management,* sono definiti gli ipotetici scenari di *stress* – di natura sistemica, idiosincratica e combinata – che permettono di valutare la vulnerabilità del Gruppo e delle *Material Legal Entities* ad eventi eccezionali che potrebbero portare a superare le soglie definite per l'attivazione delle opzioni di risanamento;
- Definizione delle opzioni di risanamento e analisi degli impatti delle stesse: in tale fase vengono identificate le opzioni di risanamento a disposizione del Gruppo e delle *Material Legal Entities* atte a rispondere a possibili scenari di crisi, in coerenza con gli orientamenti normativi in materia. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo è l'organo responsabile a livello di Gruppo per l'identificazione e l'approvazione delle opzioni di risanamento da attuare in caso di avvio del processo. L'efficacia dei poteri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è assicurata dal quadro contrattuale e regolamentare che disciplina il funzionamento del Gruppo;
- Definizione del Piano di Comunicazione e informazione: la definizione di un piano di comunicazione e informazione da adottare in situazioni di risanamento rappresenta un elemento fondamentale al fine di fornire a tutti gli *stakeholder* interni ed esterni una visione chiara e tempestiva delle eventuali difficoltà che potrebbero manifestarsi nel Gruppo e/o nelle *Material Legal Entities*, e preservare la fiducia degli stessi circa la capacità di far fronte alla situazione di crisi in modo immediato, minimizzandone gli impatti;
- Misure preparatorie: tali misure hanno lo scopo di aumentare l'efficacia delle opzioni di risanamento e facilitarne l'implementazione nel rispetto delle tempistiche stimate ai fini della loro realizzazione.

[7] La soglia di Early Warning identifica un'area di allarme e il superamento della stessa, entro il limite della soglia di Recovery Trigger, indica una situazione di pre-crisi e può rappresentare l'avvio della fase di "allarme" che necessita di valutazioni circa i primi interventi correttivi da attuare per ricondurre l'entità in una situazione di normale operatività.

[8] La soglia di Recovery Trigger identifica un'area di recovery e il superamento della stessa indica una situazione di crisi che necessita, eventualmente, dell'attivazione delle opzioni previste dal Piano di Risanamento al fine di riequilibrare la situazione patrimoniale, reddituale, di asset quality e/o di liquidità dell'entità.

Si specifica infine che, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha provveduto alla definizione del *Recovery Playbook,* una guida chiara, coincisa e sintetica per l'implementazione del Piano di Risanamento. Inoltre, il Gruppo esegue esercizi periodici di *Dry-run,* con l'obiettivo di testare il processo di attivazione del Piano di Risanamento.

Processo ICAAP/ILAAP

In linea con gli orientamenti di vigilanza e le best practice internazionali il Gruppo realizza il Gruppo realizza il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo secondo il principio di proporzionalità, con il quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale e con le disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni. In questo senso, il Gruppo ha definito il processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che considera tutti i rischi rilevanti identificati nella Mappa dei Rischi di Gruppo e incorpora valutazioni prospettiche, il tutto integrato in maniera coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Il governo del processo ICAAP e ILAAP coinvolge il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di Organo con funzione di supervisione strategica il quale, oltre ad approvare il Resoconto e ad attestare e dichiarare, con il supporto della Direzione Risk Management, l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo, assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo e il processo di gestione dei rischi, assicurando che i processi ICAAP e ILAAP interagiscano in maniera organica e siano coerenti con il Piano Operativo, il Piano Strategico, il Risk Appetite Framework, il Framework complessivo di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenendo debitamente in considerazione non solo l'evoluzione delle condizioni interne ma anche del contesto esterno in cui il Gruppo opera.

Tutto ciò premesso, il Resoconto ICAAP e ILAAP rappresenta il frutto di un processo organizzativo estremamente complesso, parte integrante della gestione aziendale che contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo, risultando la pianificazione degli obiettivi strategici in termini di masse e redditività correlata alla sostenibilità patrimoniale e finanziaria dei rischi e ai connessi profili di rischio.

Nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, la Capogruppo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi sono responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. Sempre con l'obiettivo di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo con massima attenzione alla peculiarità dei diversi *business* e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle altre Società che hanno esternalizzato la funzione di Risk Management in Capogruppo.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale e prospettica ed in ipotesi di stress con metodologie di misurazione adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale[9] tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

La Direzione Risk Management assicura inoltre il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP di Gruppo, predisponendo il relativo resoconto, realizzato in conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA "Orientamenti sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e

[9] Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "*Capitolo 4 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio*".

ILAAP ai fini dello SREP" (EBA/GL/2016/10) adeguatamente alle best practice di mercato. In questo senso, la Direzione Risk Management è responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli Organi Aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Mappa dei rischi

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi rilevanti, la Mappa dei Rischi costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Il processo di aggiornamento e definizione della Mappa dei rischi viene condotto tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica ed il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dalla vigilanza e le best practice di mercato. In particolare, il Gruppo provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra i principali processi strategici del Gruppo, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di *stress*;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di *near to default* e la conseguente calibrazione di opportune azioni di *recovery*;
- l'impianto di *reporting,* definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli Organi Aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Strutture di Capogruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di *business*;
- con il coinvolgimento delle principali Società del Gruppo che hanno esternalizzato le Funzioni Aziendali di Controllo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all'interno del documento "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)", il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto condotta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo ma anche quelle potenziali sia allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate sia allo scopo di intercettare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come nell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi potenzialmente rilevanti (c.d. *Long List* dei rischi): verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;
- Definizione dei criteri di inclusione in *Short List* dei rischi: definizione dei criteri e del *set* di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella *Short List* dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- Definizione della *Short List* dei rischi: finalizzazione della *Short List* dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;

- Valutazione quantitativa della materialità dei rischi: verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili[10] inclusi nella *Short List* attraverso specifiche analisi quantitative;
- Formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo: formalizzazione della Mappa dei rischi sulla base delle fasi precedenti;
- Declinazione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Viene riportata di seguito la Mappa dei Rischi di Gruppo valida per il 2024, con riferimento al 1° livello di rischio identificato, nonché ad alcune sottocategorie di rischio ritenute significative, ovvero:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità e finanziamento;
- rischio di concentrazione del credito;
- rischio di deterioramento del valore delle garanzie immobiliari[11];
- rischio di tasso di interesse del *banking book*;
- rischio di credit spread del banking book;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico e di *business*;
- rischio immobiliare del portafoglio di proprietà;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni;
- rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;

[10] Oltre ai rischi di primo livello, si effettuano le analisi anche per un numero limitato di sottocategorie di rischio.
[11] Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 3° livello nell'ambito del rischio di credito e controparte.

- rischio sovrano;
- rischi climatici e ambientali[12];
- rischio geopolitico;
- rischio di *governance*.

Per quanto ai rischi climatici e ambientali, vista la loro specificità e peculiarità, sono stati oggetto di analisi dedicate adottando l'approccio dei canali di trasmissione e intendendoli quali fattori di rischio rilevanti per le categorie di rischio finanziarie tradizionali.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Tale rischio è, pertanto, riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito

[12] Si specifica che, in linea con quanto indicato nel documento EBA "*Final Report on Giudelines on internal governance under Directive 2013/36/EU*", il rischio è considerato come rischio di II livello nell'ambito del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio liquidità e finanziamento, rischio reputazionale, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio strategico e di *business* e, più in generale, dei rischi ESG.

coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali ed operativi.

Per quanto attiene il presidio di 2° livello sul comparto, l'attività è in capo alla Direzione *Risk Management*, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri Referenti interni presso le Banche affiliate.

In forza del contratto di coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, i criteri ed il processo di classificazione delle posizioni di rischio nonché i relativi interventi in caso di anomalia, la politica degli accantonamenti, la valutazione delle esposizioni creditizie, la gestione ed il recupero delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate in seno alla complessiva regolamentazione di Gruppo nell'ambito della quale la Capogruppo peraltro definisce, le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata.

La Capogruppo definisce l'impianto di politiche creditizie ad indirizzo della complessiva politica allocativa della singola associata unitamente al "Regolamento di gruppo per la concessione del credito" che definisce gli standard metodologici a presidio della fase di istruttoria tecnica della nuova produzione. È altresì definita annualmente la strategia ed il correlato piano operativo per la gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, che individua obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche affiliate e/o ad *outsourcer* specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti", il quale, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie a presidio delle esposizioni deteriorate.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un Sistema dei Controlli Interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, monitoraggio e classificazione del credito e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione *Risk Management* definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico/reddituali, in funzione del modello di *business* e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione *Risk Management*, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*. I *Risk Limits* sono valutati tramite l'utilizzo delle seguenti metriche:

- Requisito patrimoniale/capitale interno: le metriche utilizzate per il rischio di credito e di controparte sono i REA, calcolate con metodologia standardizzata; mentre per il rischio di concentrazione è utilizzato il capitale interno calcolato a fronte del rischio single name e geo-settoriale;
- Indicatori provenienti dal sistema di Rating: ovvero i parametri di rischio utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa; inoltre, il sistema di rating costituisce la base di partenza per lo sviluppo del modello di impairment IFRS 9.

Il complessivo presidio del comparto, a livello di singole fasi della filiera creditizia, da parte della Direzione Risk Management viene assicurato a partire da un framework metodologico sviluppato a partire da un percorso di sostanziale revisione di quanto sviluppato in via embrionale all'atto della costituzione del Gruppo bancario avviato nell'ambito della riorganizzazione organizzativa della Direzione Risk Management di Gruppo nel luglio 2020 e la costituzione anche del Servizio Credit Risk Management, a fronte di una roadmap biennale (2020-2022) che ne ha governato la progressiva implementazione.

I controlli, svolti sull'intero perimetro della filiera del processo creditizio (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) hanno la finalità di accertare che le procedure interne siano rispettate nei relativi aspetti chiave di copertura del rischio e che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito. Ciò anche al fine di contribuire al progressivo accrescimento del grado di affidabilità dei processi e delle procedure utilizzate, e della capacità delle stesse di meglio presidiare ogni singolo ambito della filiera creditizia, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di copertura ad esse associato.

Il modello di controllo consente di modulare l'impianto della verifica sulla singola fase di processo/ambito di controllo mediante preliminari risk assessment (ovvero analisi di portafoglio) trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio del singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"), nonché una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto al fine di indirizzare con maggiore precisione eventuali approfondimenti analitici "single name", almeno sugli ambiti di controllo qualificati "core" (concessione, classificazione, collateral management, provisioning).

Il framework di controllo è sottoposto ad un processo di evoluzione e consolidamento nel continuo sia attraverso l'affinamento e la ricalibrazione degli indicatori di rischio, sia attraverso l'integrazione di ulteriori focus o ambiti di approfondimento e controllo su componenti di rischio ritenute rilevanti anche coerentemente con le dinamiche endogene ed esogene al Gruppo bancario (contesto geo-politico; regolamentare; ecc.).

La Direzione Risk Management fornisce altresì pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. "OMR") eventualmente acquisendo, in funzione della natura

dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;

- delle "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con non oltre n° 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro e/o un totale attivo inferiore a 43 milioni di euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento nel caso di gruppi di clienti connessi ai soggetti connessi alla totalità dei soggetti ivi inseriti, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- delle "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni continuativi a livello di controparte secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come high risk;
- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. Il Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà, nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal Regolamento di Gruppo Tesoreria e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tale attività.

La Direzione Crediti e la Direzione NPL sono le strutture delegate al governo del processo del credito nella sua interezza (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al

coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. Il complessivo assetto organizzativo interno in termini di allocazione di compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio, certificati di deposito, azioni o obbligazioni quotate, titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni della BCC, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche, volontarie o giudiziali, a valere su beni immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali specifiche con forza di garanzia statale (garanzia diretta; controgaranzia).

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà della Capogruppo e delle Società del Gruppo e operazioni di intermediazione da parte della Capogruppo. Non vengono invece negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment* – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

RISCHI DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le

vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica – il Gruppo non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento di Gruppo Tesoreria, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento di Gruppo Tesoreria e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Pianificazione ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Pianificazione, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della

struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di investimento documentata. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

RISCHIO DI CREDIT SPREAD DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di credit spread (CSRBB) consiste nel rischio derivante da variazioni di mercato che potrebbero avere potenziali effetti sul valore economico e sul margine di interesse aziendale. La metodologia di misurazione del rischio di credit spread intende catturare il rischio sistematico, depurando la componente di rischio di credito idiosincratico tramite la costruzione di curve di spread creditizio medie, ovvero riferite a cluster omogenei. In base alla forma tecnica e alla controparte dell'operazione sono state individuate tre differenti macrocategorie, che si distinguono per la metodologia utilizzata in fase di costruzione delle curve.

Il Gruppo presidia e monitora l'esposizione complessiva al rischio di credit spread tramite un sistema di indicatori misurabili e monitorabili su base mensile sia a livello consolidato che individuale e in dotazione alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società finanziarie soggette alla circolare 288/2015, pur non rientrando fra gli obiettivi di rischio definiti all'interno del RAS.

Da un punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di credi spread nel Banking Book.

Gli indicatori di monitoraggio del CSRBB, presenti nel Regolamento dedicato, sono sottoposti ad un processo di revisione al fine di verificarne la validità, l'attinenza e la coerenza sia rispetto alle eventuali evoluzioni normative che al contesto ed operatività del Gruppo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo, nelle Strutture che si occupano di tesoreria delle Banche affiliate e nella Direzione *Risk Management* le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Dal 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo ERMAS di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli *stress* definiti dalle linee citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo non si è verificato nel corso del 2023 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo **"Capitolo 12 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)"**.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o *extra*-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il

rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa "**Capitolo 11 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)**".

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dalla Funzione *Risk Management*.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi Aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (ed ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "*task*" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza ed il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili ICT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a

fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, *(i)* il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; *(ii)* la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Essenziali Importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il

Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Inoltre, l'Unione Europea a fronte della crescente importanza che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivestono nelle attività e nella prestazione dei servizi e prodotti erogati alla clientela ha emanato il Regolamento relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (anche detto Digital Resilience Operation Act o Regolamento DORA). Il Regolamento, diventato pienamente attuativo a partire deal 17 gennaio 2025 mira, insieme alle normative tecniche (RTS/ITS) sviluppate dalle Autorità di Vigilanza, a rafforzare la resilienza operativa digitale del settore finanziario. Il Programma di adeguamento a DORA del Gruppo, già avviato a partire dal 2022 consapevoli degli impatti sia in ambito tecnologico che di processo, ha coinvolto Capogruppo e le Legal Entity impattate dall'applicazione della normativa.

Il piano attuativo degli adeguamenti così individuati si è costituito secondo un approccio basato sul rischio, mediante una valutazione della pianificazione basata sulle priorità identificate, e su una valutazione dei costi ed investimenti. Tale approccio ha condotto il Gruppo a traguardare la definizione delle nuove metodologie e processi necessari al raggiungimento della conformità con scadenza al 17 gennaio 2025 (scadenza definita dal Regolamento per l'adeguamento ai requisiti) e a prevedere una serie di attività di operazionalizzazione e dunque di ottimizzazione ed efficientamento dei processi nel corso del 2025. In particolare, nel corso dell'anno si prevede la progressiva attuazione e messa a terra dei progetti ICT, ad alto contenuto tecnologico, indirizzati all'interno dei Piani Strategici e Operativi già a partire dal 2024.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano

la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle grandi esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Crediti della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA). Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a

fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;

ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;

iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella definita dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ E FINANZIAMENTO

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *iii) margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità e finanziamento può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento

Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
    - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
    - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
    - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.
c) definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e alla gestione della liquidità operativa e strutturale è il Servizio Tesoreria e Funding, incardinato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e Tesoreria. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria e Funding. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e alla Struttura che si occupa di tesoreria delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal

Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – *High Quality Liquidity Asset*). Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. A partire da settembre 2023, il Gruppo, predispone il template SLT (*Liquidity Exercise Weekly*) che fornisce una fotografia settimanale della posizione di liquidità consolidata, della concentrazione della raccolta secured e unsecured e la distribuzione della raccolta a vista in relazione alla tipologia di controparte. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);

- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e della Struttura che si occupa di tesoreria delle Banche affiliate, che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale

operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria di Capogruppo, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione;

- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento (UE) n. 876/2019, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea '*Basel III: the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento", identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sforamento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi Aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi Aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;

- *Maturity Ladder*: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo, dal Comitato Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Il Gruppo, ai fini del suo controllo e attenuazione, può tenere conto:

- dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (*in bonis* e deteriorate);
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dal Gruppo sulle esposizioni garantite.

Il Gruppo considera come strumenti idonei a costituire strumenti di mitigazione del rischio di credito non tutte le garanzie in senso ampio (ossia tutti gli strumenti che le Società del Gruppo possono acquisire a tutela del proprio credito) ma solamente quelle ammissibili in ottica prudenziale e funzionale all'attenuazione del rischio di credito, ossia quelle che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte Tre, Titolo II, Capo 4 del Regolamento UE n. 575/2013. Le garanzie tipiche in uso presso il Gruppo sono rappresentate da ipoteche su immobili residenziali e non, garanzie reali finanziarie, pegni in denario e, in via residuale, pegni rotativi e pegni su polizze assicurative. A tal proposito si richiama la "Policy di Gruppo per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", che disciplina:

- le metodologie per il trattamento prudenziale delle garanzie;
- le forme di attenuazione del rischio di credito ammissibili;
- le tipologie di protezione del credito;
- i requisiti prudenziali relativi alla CRM.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo **"Capitolo 17 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)".**

RISCHIO DA CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione all'interno del **"Capitolo 13 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art 449 CRR)".**

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

Indice di leva finanziaria = Capitale Primario di classe 1 / Esposizione complessiva

Dove:

1. per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
    - le attività per cassa;
    - le esposizioni fuori bilancio;
    - gli strumenti derivati;
    - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

    Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato (UE) n.62/2015.

    Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

    - non soggetti ad accordi di compensazione;
    - soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

    Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.
2. per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

Il Gruppo – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, il Gruppo provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della

Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2024 il valore dell'indicatore si è attestato al 10,11% e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale del Gruppo è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **"Capitolo 15 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 – 499 CRR)".**

RISCHIO SOVRANO

Con rischio sovrano si intende il rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva. In termini di perimetro di applicazione, sono considerati la totalità dei titoli detenuti con *Business Model* HTCS e SELL, e in misura parziale quelli detenuti in HTC. Ai fini della determinazione dell'impatto sovrano ci si avvale di un approccio di *full revaluation* che prevede la rivalutazione di uno strumento finanziario applicando degli *shock* ai vari fattori di rischio[13]. Nel caso specifico, il *risk factor* su cui si agisce è lo spread creditizio sul tasso *risk free*.

RISCHIO STRATEGICO E DI BUSINESS

Il rischio strategico e di business rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nel corso dei vari esercizi, la metodologia di stima dell'assorbimento per rischio strategico e di business è risultata oggetto di una serie di affinamenti e migliorie che hanno portato alla stima di importo di assorbimento patrimoniale sempre maggiori e più conservativi:

- nell'esercizio 2020 il Gruppo aveva introdotto per la prima volta la quantificazione del suddetto rischio sviluppando due metodi alternativi di quantificazione del capitale, uno

[13] Ad esempio, per un titolo governativo a tasso fisso, i fattori di rischio sono la curva risk-free ed il credit spread; assieme compongono la curva di discounting utilizzata per attualizzare i flussi di cassa dello strumento.

quantitativo ed uno qualitativo. In ragione della tassonomia del rischio, tuttavia, notevole importanza viene riservata al concetto di variazione, sia essa da intendersi in riferimento al Piano Strategico redatto dal Gruppo, sia essa dovuta a cambiamenti imprevisti rispetto al contesto operativo;

- nel 2021 è stato adottato un nuovo approccio quantitativo, basato non più sulla quantificazione delle variazioni negative temporali dell'utile ma sulla quantificazione degli scostamenti dell'utile rispetto alle attese, identificate nell'utile di volta in volta pianificato. Tale approccio è stato applicato statisticamente modellando separatamente la probabilità dell'evento "variazione negativa dell'utile rispetto al Piano Strategico" e l'entità delle variazioni percentuali rispetto all'utile pianificato. Con l'esercizio 2022 è stato affinata la metodologia prevedendo nelle stime dei parametri l'introduzione della modellazione delle dipendenze tra le covariate dei modelli di valore atteso condizionato attraverso l'utilizzo delle copule, in modo tale da poter sfruttare una logica Monte Carlo per ottenere una distribuzione numericamente significativa delle variazioni negative attese rispetto all'utile pianificato.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli Organi Aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione Compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socioeconomico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Gruppo da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni che danneggiano il proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Gruppo trae le sue origini, mutuandone i principali valori, e nel quale si trova ad operare. Massima è la consapevolezza che danni reputazionali in capo al Gruppo generino ricadute negative sul sistema delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo di riferimento, e in senso più esteso sul sistema nazionale. Il tema dell'appartenenza ad un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il sistema si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati ispirandosi al proprio sistema valoriale quali segnatamente:

- le competenze e le specializzazioni riconosciute alla Banca nel disegno e nella realizzazione dei prodotti offerti dalle CR-BCC alla clientela;
- la tutela e la valorizzazione dei marchi;
- la garanzia che assiste la raccolta attraverso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante.

Il Gruppo si è dotato di un Codice Etico, al quale tutte le società del Gruppo devono attenersi, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità delle società appartenenti al Gruppo rispetto a tutti i soggetti con i quali le stesse entrano in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, e che intende fissare norme comportamentali e standard di riferimento mirati ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alle società del Gruppo che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio reputazionale, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dalla Funzione Risk Management.

Il Gruppo ha definito un *framework* per la gestione del rischio reputazionale, stabilendo normativa e processi organizzativi per la valutazione, la gestione ed il controllo dello stesso.

Nella gestione e controllo del rischio reputazionale sono coinvolte, oltre agli Organi Aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della dell'analisi e valutazione dei rischi reputazionali, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione e del reporting verso i vertici aziendali, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; rileva particolare importanza:

- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo è esposto, con l'obiettivo di determinarne la probabilità di accadimento e l'esposizione al rischio di reputazione del Gruppo; si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione delle differenti unità organizzative in merito al potenziale

impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie

- il monitoraggio della rassegna stampa (comprensiva anche della parte web), volto ad analizzare e verificare nel continuo l'evoluzione dell'esposizione al rischio reputazionale.

RISCHIO DI CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

La disciplina delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, contenuta nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il Gruppo si è pertanto dotato di un apposito regolamento diretto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere nel Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il Sistema dei Controlli Interni di cui il Gruppo si è dotato, al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

I presidi adottati dal Gruppo includono la previsione di limiti prudenziali all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati (Parti Correlate e soggetti a queste connessi), l'adozione di apposite procedure deliberative, nonché di specifici assetti organizzativi e controlli interni che consentano di individuare le responsabilità degli Organi e i compiti delle Funzioni Aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.

Per quanto riguarda le procedure deliberative, si prevedono le seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni di maggiore rilevanza;
- Operazioni di minore rilevanza;
- Operazioni rientranti nei casi di esenzione;
    - Operazioni di importo esiguo;
    - Operazioni ordinarie;

- Operazioni infragruppo
- Operazioni rientranti in una delibera quadro.

o Operazioni rientranti anche nell'ambito della disciplina delle obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell'art. 136 T.U.B..

In caso di operazioni tra loro omogenee o realizzate in esecuzione di un disegno unitario, compiute, nel corso dell'esercizio, con uno stesso soggetto collegato, si cumula il loro valore

ai fini del calcolo della soglia di rilevanza. Ai fini del cumulo si considerano anche le operazioni di importo esiguo.

In riferimento alle procedure deliberative, così come previsto dalle Disposizioni, al fine di evitare possibili elusioni della normativa vigente attraverso operazioni con soggetti collegati compiute dalle componenti non bancarie del Gruppo, il Regolamento individua apposite istruzioni e direttive che le società non bancarie devono rispettare nel compimento di operazioni con soggetti collegati.

Sono, inoltre, previsti specifici flussi informativi nonché un sistema di controlli interni di cui il GBC si è dotato al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante monitoraggio del rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Le previsioni del Regolamento sono declinate in apposite procedure di Capogruppo e delle Banche affiliate per il censimento nei Registri di Gruppo e individuali previsti dalla normativa interna in tema di soggetti collegati e di conflitti di interesse e per la gestione delle operazioni.

RISCHIO DI NON CONFORMITA' ALLE NORME

Per rischio di non conformità alle norme si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico), con riguardo a tutta l'attività aziendale.

A presidio del rischio in esame assume rilevanza la Direzione Compliance, struttura autonoma e separata dalle altre strutture organizzative, il cui organico è dedicato in modo esclusivo all'attività di presidio del rischio di non conformità alle norme.

In particolare, la Direzione Compliance, nel proprio ruolo di Direzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi di non conformità incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati a tali Società e dei rischi

complessivi del Gruppo. Ciò si traduce in specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco. Con particolare riferimento alle attività svolte per le Società Fruitrici, la Direzione Compliance si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni/Strutture operative di supporto.

Nell'ambito del complessivo modello di gestione del rischio di non conformità, la Direzione Compliance assume un ruolo differenziato in funzione della contribuzione delle diverse normative presidiate al rischio di conformità a cui il Gruppo è esposto. In particolare, essa distingue tra:

- Normative a presidio diretto: sono le normative alle quali la Direzione Compliance è direttamente responsabile di tutti i processi di gestione del rischio di non conformità. Nell'ambito di tale categoria la Direzione Compliance può avvalersi di risorse appartenenti ad altre strutture organizzative (Supporti Specializzati), a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità. I Supporti Specializzati, individuabili nell'ambito delle strutture organizzative di Capogruppo in ragione delle loro competenze specialistiche, assicurano il loro contributo (qualora richiesto dalla Direzione) per la corretta ed efficace esecuzione di specifiche attività e/o fasi dei processi di compliance;
- Normative a presidio indiretto: rappresentano quelle normative in relazione alle quali la Direzione Compliance può graduare i propri compiti avvalendosi di specifiche funzioni specialistiche a cui delegare l'esecuzione di uno o più processi di gestione del rischio di non conformità o fasi di essi. Una normativa può essere inclusa all'interno di tale perimetro solo ed esclusivamente qualora sia essa stessa a prevedere la costituzione di specifici presidi di controllo di conformità (fa eccezione la normativa fiscale, la quale può essere inclusa nel perimetro indiretto per espressa disposizione normativa). Nell'ambito di tale categoria di normative e nella possibilità di graduare i propri compiti, la Direzione Compliance si avvale di forme di presidio specializzato, denominati Presidi Specialistici, i quali si configurano come unità organizzative che svolgono direttamente, secondo le metodologie di valutazione dei rischi definite dalla Direzione stessa, le attività relative alle fasi dei processi loro affidati.

La Direzione Compliance sovraintende e coordina le attività di prevenzione, quantificazione e gestione del rischio di non conformità, attraverso una serie di attività che possono essere ricondotte ai seguenti processi:

- Processi principali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla quantificazione e alla gestione del rischio di non conformità;
- Processi trasversali, intesi quali insiemi coordinati di attività principalmente orientate alla prevenzione del rischio di non conformità e/o gestione di ulteriori attività propedeutiche all'esecuzione dei processi principali.

L'attività svolta dalla Direzione Compliance si fonda su un sistematico processo ricognitivo, integrato e continuo, svolto a livello accentrato con una costante integrazione con le Funzioni Aziendali di Controllo e collaborazione con le altre unità organizzative, ferma restando comunque l'indipendenza dei rispetti ruoli.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Lo sviluppo dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e finanziarie e la globalizzazione hanno ampliato gli strumenti a disposizione dei soggetti che intendono realizzare operazioni di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo; ne consegue che gli intermediari devono fronteggiare crescenti rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

In tal senso, il Gruppo si impegna a prevenire e mitigare il rischio di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per la realizzazione di attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, assicurando un'azione di prevenzione e di contrasto coerente con l'articolazione societaria, la complessità e la dimensione aziendale e adottando misure proporzionate al rischio in relazione alla tipologia di clientela, al tipo di prodotto o servizio richiesto, all'area geografica di riferimento e ai canali di distribuzione utilizzati.

Al fine di evitare il coinvolgimento in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il Gruppo adotta specifici principi generali di comportamento, avuto riguardo, in primo luogo, ai divieti e agli adempimenti previsti dalla normativa interna ed esterna di riferimento e coerentemente con i valori dei codici etici aziendali.

A tal proposito, il Gruppo ha integrato il contesto normativo come di seguito riportato.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2024 è stato pubblicato il Regolamento delegato UE 2024/595 della Commissione. Il Regolamento reca norme tecniche di regolamentazione che specificano la rilevanza delle carenze, il tipo di informazioni raccolte, le modalità pratiche di attuazione della raccolta di informazioni, nonché di analisi e divulgazione delle

informazioni contenute nella banca dati centrale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Regolamento specifica il contenuto delle informazioni che le Autorità segnalanti devono fornire all'EBA, sia di carattere generale, sia in relazione alle carenze individuate e alle misure adottate, specificandone tempistiche e obblighi aggiuntivi di comunicazione. La Funzione ha svolto sul citato Regolamento un'attività di analisi volta ad approfondire le tematiche trattate ed a valutare eventuali impatti. Non si sono resi necessari aggiornamenti normativi.

Il 22 febbraio 2024, a seguito di un voto congiunto tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo è stata assegnata a Francoforte la sede della futura autorità UE dedicata al contrasto del fenomeno del riciclaggio. L'AMLA inizierà ad operare da metà del 2025.

Con nota dell'11aprile 2024 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato che il Tar del Lazio ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento del decreto del MIMIT del 29 settembre 2023, relativo al Registro dei titolari effettivi. Viene pertanto ripristinata la piena operatività di quanto stabilito sulla titolarità effettiva, con scadenza del relativo termine alla data del 11 aprile. Successivamente, a seguito della presentazione di appello al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha disposto la sospensione dell'esecutività delle sentenze del TAR Lazio sul presupposto che le questioni oggetto del giudizio presentino profili di complessità tali da richiedere approfondimenti di merito incompatibili con la sommarietà propria della fase cautelare. Nelle more della definizione del quadro normativo, la Funzione Antiriciclaggio ha diffuso, oltre ad una prima Circolare esplicativa, ulteriori alert e comunicazioni, al fine di dare un supporto operativo alle Banche.

In data 24 aprile 2024 il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva il pacchetto di misure legislative Antiriciclaggio e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo composto dalla sesta direttiva Antiriciclaggio, dal regolamento "single rulebook" dell'UE e dall'Autorità Antiriciclaggio. Le nuove disposizioni assicurano che le persone con un interesse legittimo, compresi i giornalisti, le organizzazioni della società civile, le autorità competenti e gli organi di vigilanza, avranno accesso immediato, non filtrato, diretto e gratuito alle informazioni sulla proprietà effettiva contenute nei registri nazionali e interconnesse a livello di UE. Oltre alle informazioni correnti, i registri includeranno anche dati risalenti ad almeno cinque anni prima. Le nuove norme, inoltre, conferiscono alla UIF maggiori poteri per analizzare e individuare casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, nonché per sospendere le transazioni sospette. Su questo provvedimento è in corso da parte della Funzione Antiriciclaggio una attività di analisi, volta a valutare gli impatti sulla normativa vigente ed eventuali necessità di adeguamento.

In data 4 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 144 del 4 giugno 2024 con cui sono disposte modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela. Le modifiche più significative riguardano l'introduzione della definizione di Organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti, nonché aspetti relativi a: il Consigliere responsabile per l'Antiriciclaggio, la Funzione di verifica della conformità alle norme vigenti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di contrasto del finanziamento del terrorismo; l'attività di esternalizzazione; i Gruppi. Sul nuovo Provvedimento IVASS sono in corso le attività di analisi volte ad effettuare i necessari adeguamenti normativi ed organizzativi sulle Società del Gruppo coinvolte.

Durante il primo semestre del 2024 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024 sono stati pubblicati i seguenti documenti che compongono l'AML Package: - la Direttiva UE 2024/1640 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (cd."VI Direttiva AML"), la quale modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e sostituisce la Direttiva (UE) 2015/849, abrogandone le disposizioni, introducendo novità normative relative all'organizzazione del sistema istituzionale di AML/CFT per gli organismi di vigilanza nazionali e le Unità di informazione finanziaria (UIF), nonché sui Registri centrali, quali il registro suoi titolari effettivi, il registro dei conti bancari, l'accesso unico ai registri immobiliari; - il Regolamento (UE) 2024/1620 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (cd. "Regolamento AML" o "Regolamento Antiriciclaggio"), il quale, al fine di raggiungere un maggiore livello di armonizzazione a livello europeo della normativa di settore, contiene tutte le disposizioni in materia di AML/CFT relative al settore privato che saranno direttamente applicabili negli Stati membri dell'Unione, tra le quali le disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela, alla titolarità effettiva, al massimale per i pagamenti in contanti (fissato a 10.000 euro); - il Regolamento (UE) 2024/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (cd. "Regolamento AMLA"), il quale prevede l'istituzione dell'Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), che avrà il compito di rafforzare la cooperazione tra le Unità di informazione nazionali, vigilare direttamente sugli enti finanziari più rischiosi, coordinare gli

organismi di vigilanza nazionali. Il provvedimento disciplina lo status giuridico dell'ente, i poteri e le forme di coordinamento con le altre Autorità.

Il Regolamento AML è entrato in vigore il 26 giugno 2024 e si applicherà dal 1° luglio 2025. Il Regolamento AML è entrato in vigore il 9 luglio 2024 e si applicherà dal 10 luglio 2027. La VI Direttiva AML è entrata in vigore il 9 luglio 2024 e gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative e regolamentari per conformarsi alla Direttiva entro il 10 luglio 2027, ad eccezione: delle norme relative al registro sui titolari effettivi, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2026; delle norme relative all'accesso unico alle informazioni sui beni immobili, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2029.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024, è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2024/1654 del 31 maggio 2024 che modifica la Direttiva (UE) 2019/1153 per quanto riguarda l'accesso delle autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso il sistema di interconnessione e le misure tecniche per facilitare l'uso delle registrazioni delle operazioni. La finalità della Direttiva è di agevolare l'accesso alle informazioni finanziarie per prevenire, accertare, indagare o perseguire reati gravi, compreso il terrorismo: un rapido accesso alle informazioni finanziarie è infatti essenziale per condurre indagini penali efficaci e reperire e successivamente confiscare con successo gli strumenti e i proventi di reato, soprattutto nel quadro delle indagini sulla criminalità organizzata e la cybercriminalità Banca d'Italia, con provvedimento del 27 novembre 2024, ha pubblicato le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo del 26 marzo 2019, allegando il nuovo Manuale per le segnalazioni antiriciclaggio.

Durante il 2024 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

RISCHIO IMMOBILIARE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETA'

Il Gruppo definisce il rischio immobiliare del portafoglio di proprietà come il rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Per salvaguardare l'equilibrio della struttura finanziaria, gli investimenti immobiliari sono effettuati nel rispetto della regola per cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili e partecipazioni non può eccedere l'ammontare complessivo dei Fondi Propri.

Il perimetro di applicazione è costituito da tutte le Legal Entities appartenenti al Gruppo Bancario e Societario.

Nel dettaglio, contribuiscono a generare rischio immobiliare sia gli immobili di proprietà a finalità strumentale, ovvero quelli utilizzati per l'esercizio dell'attività bancaria, sia quelli a finalità non strumentale, acquisiti meramente a scopo d'investimento o tramite attività di recupero crediti (escussione garanzia) rientranti in determinati portafogli contabili (IAS 16, IAS 40, IFRS 5 e IAS 2). Sono invece esclusi gli immobili derivanti da Leasing Finanziari e valutati contabilmente come IFRS16.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio immobiliare si articola nei seguenti tre *macro-step*:

i. Calcolo del requisito di capitale in prospettiva economica;
ii. Calcolo del requisito di capitale in prospettiva normativa;
iii. Calcolo del requisito di capitale complessivo.

Il requisito di capitale complessivo per il rischio immobiliare è ottenuto come somma del requisito per gli immobili ad uso strumentale e di quello per gli immobili a scopo investimento, entrambi ottenuti come massimo tra quanto calcolato rispettivamente in prospettiva economica e normativa.

RISCHI ESG

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali (di seguito anche "climate and environmental risk" o "C&E") non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità, ma soprattutto un *driver* strategico che guiderà le scelte dei singoli *player* nei prossimi anni, sia in termini di posizionamento competitivo, sia di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da

eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE, tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Il Gruppo assicura centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite molteplici attività avviate e sviluppate nel corso degli anni, volte a rafforzare e ampliare il *framework* di gestione dei rischi del Gruppo. In questo progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza, si evidenziano le seguenti tappe principali:

- nel 2021, è stato compilato il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle cosiddette "Linee Guida BCE" e definito un primo Piano d'Azione per garantire pieno adeguamento alle stesse. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP, sono stati individuati ambiti evolutivi funzionali all'integrazione dell'analisi dei rischi C&E e del loro impatto sul modello di business. Parallelamente, nel RAF è stato dato avvio al processo di graduale integrazione di tali rischi, introducendo dei primi indicatori di monitoraggio;
- nel 2022, il Gruppo è stato coinvolto in due distinti esercizi: la *Thematic Review* sui rischi C&E, finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE, e il primo stress test regolamentare sui rischi climatici ed ambientali (CST2022);
- nel 2023, è stata condotta la prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali ed è stato definito un nuovo "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" per una gestione integrata dei rischi, articolato in 21 iniziative.

Nel corso del 2024 il Gruppo ha integrato il sistema di monitoraggio dei rischi C&E, integrando - all'interno del panel principale del *Risk Appetite Statement* (RAS) - diversi nuovi indicatori finalizzati al monitoraggio dei fattori di rischio climatico, principalmente in ambito di rischio di credito e controparte e, parallelamente, definendo soglie di allerta e tolleranza per alcuni indicatori precedentemente circoscritti al perimetro di indicatori di monitoraggio Inoltre,, la reportistica trimestrale è stata arricchita con il rilascio in produzione di uno specifico reporting ("Report Rischi nel Contesto ESG") finalizzato alla declinazione degli impatti dei fattori climatici rispetto ai rischi verticali più rilevanti (rischio di credito, rischio strategico e di business, rischio di liquidità e finanziamento) e che sintetizza i principali indicatori relativi alle controparti corporate (score ESG,

score PRA – Physical Risk Alert, e score rischio di transizione) e agli immobili a garanzia (Classe APE). In considerazione della crescente importanza dell'identificazione e del monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, si è giudicato necessario lo sviluppo di un tale strumento finalizzato tanto al monitoraggio dei rischi quanto all'analisi dei principali fattori in ambito ESG (Environmental, Social e Governance) e il loro impatto sulle diverse categorie di rischio esistenti (finanziario, operativo, di controparte e relative sottocategorie). Il report è principalmente focalizzato sul segmento imprese, perimetro su cui il Gruppo dispone di un'ampia gamma di indicatori ESG forniti da provider esterni. In particolare, vengono monitorati i fattori di rischio fisico, ovvero l'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali, attraverso l'uso degli specifici indicatori a disposizione e l'esposizione delle controparti in termini di rischio di transizione, ossia il rischio che una controparte dovrà sostenere a seguito del processo di adeguamento di strategie e operatività verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Nell'ambito delle attività di integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel *framework* di risk management, la Direzione Risk Management sta proseguendo lungo il sentiero tracciato nei precedenti esercizi e diretto a sviluppare le metodologie più opportune per identificare e quantificare tale tipologia di rischi, sviluppando ulteriormente l'analisi di rilevanza nonché quanto rappresentato all'interno dei precedenti Resoconti ICAAP/ILAAP, con l'obiettivo di giungere ad una gestione solida, efficace e completa dei rischi climatici e ambientali. Si riportano di seguito le principali irisultati traguardati da parte del Gruppo nel 2024:

- partecipazione all'esercizio un tantum "Fit-for-55 climate risk scenario analysis", avviato il 1° dicembre 2023 dall'EBA congiuntamente con le altre autorità di vigilanza europea, mirato a valutare la resilienza del settore finanziario in linea con il pacchetto "Fit for 55" e acquisire informazioni sulla capacità del sistema stesso di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in condizioni di stress. Tale l'esercizio ha riaffermato l'importanza centrale dei dati di natura climatica nei processi decisionali, normativi e regolamentari, confermando nella valutazione conclusiva il posizionamento del Gruppo al vertice del campione in termini di data quality;rafforzamento della Valutazione di Rilevanza dei rischi climatici e ambientali, grazie anche alla disponibilità di una più robusta infrastruttura dati/software, con la con formalizzazione di un giudizio sintetico complessivo d'impatto dei fattori C&E che impattano sui rischi di credito, di mercato, di liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, operativo, strategico e di business, reputazionale, contenzioso e legale;

- valutazione degli impatti dei fattori C&E sul contesto operativo conducendo simulazioni di breve, medio e lungo termine e analisi degli aspetti geo-settoriale relativi alle esposizioni in esame;
- predisposizione di un aggiornato Piano strategico e operativo C&E adeguato a integrare gli aspetti climatici e ambientali nella governance e nel framework di gestione dei rischi;
- formalizzazione di un giudizio esplicito sulle opportunità individuate dall'evoluzione del contesto operativo, sugli esiti dell'analisi di rilevanza e sui rischi emersi, nonché sull'impatto dei rischi C&E nell'orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo;
- definizione delle azioni di follow-up e relative due date di completamento, per migliorare la gestione dei rischi C&E e la strategia imprenditoriale coerentemente con il quadro di gestione dei rischi e la ownership del Gruppo.

Per quanto all'ambito della valutazione di rilevanza dei rischi C&E, il Gruppo ha progressivamente rafforzato l'analisi effettuata, in particolare con riferimento al processo di identificazione di suddetti rischi, che tiene conto sia della copertura settoriale e geografica sia dei canali di trasmissione possibili. All'interno della documentazione viene data evidenza della trasversalità dei rischi C&E, i quali costituiscono fattori di rischio di altre categorie di rischio esistenti, come formalizzato nella Mappa dei Rischi di Gruppo. La metodologia di quantificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo rappresenta una metodologia proprietaria, specifica per categoria di rischio, che fa uso di indicatori di stima del rischio di transizione e fisico sviluppati da terzi. Nel secondo semestre 2024, il Gruppo ha ulteriormente integrato le analisi condotte nel primo trimestre del 2024 con un Addendum finalizzato a formalizzare giudizi espliciti, sia a livello aggregato sia per ciascuna categoria di rischio analizzata, riguardanti i rischi ambientali non climatici, in conformità ai requisiti dell'Autorità di Vigilanza.

In generale, l'impatto dei rischi C&E risulta piuttosto contenuto nell'orizzonte temporale di breve periodo e limitatamente rilevante in ottica di medio e lungo periodo. Il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie ed il patrimonio mobiliare e immobiliare.

Sistemi di *governance* (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Gruppo sono stabiliti dagli Statuti e dai regolamenti in materia che il Gruppo ha adottato nel tempo.

Il Gruppo ha altresì disciplinato il processo di autovalutazione degli Organi sociali della Capogruppo e delle Banche affiliate tramite l'adozione di due appositi Regolamenti, che identificano le modalità e gli strumenti con i quali gli Organi competenti svolgono le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità del Gruppo e dei lavori degli Organi sociali oggetto di valutazione, in conformità alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo medesimo. L'analisi viene condotta annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, si colloca tra le **banche di maggiori dimensioni e complessità operativa**, essendo considerata banca significativa ai sensi dell'art. 6(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 ed essendo dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Come viene richiamato dal Progetto di Governo Societario, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto vigente, il Consiglio di Amministrazione è costituito da 15 (quindici) componenti, compreso il Presidente e uno o due Vicepresidenti, e fra questi ultimi un Vicepresidente Vicario. Gli amministratori dovranno essere scelti, in numero pari a 10 (dieci) tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate ovvero della Direzione Generale della Società. Durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea ordinaria dei Soci, in data 30 maggio 2022 ha nominato per gli esercizi 2022 - 2024 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024) un Consiglio di Amministrazione composto da 15 amministratori.

In data 30 maggio 2022 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2022-2024 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024) un Collegio Sindacale composto da 3 membri, fra cui il Presidente, e designato 2 sindaci supplenti.

In data 30 maggio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina del Comitato Esecutivo, il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione comprensivo dell'Amministratore Delegato quale Presidente del Comitato.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1, lettera a), delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e scadenza della carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione (Triennio 2022 - 2024)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Fracalossi Giorgio (*)	Maschile	12/03/1955	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Antiga Carlo (**)	Maschile	18/08/1964	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Cavalli Enrica (***)	Femminile	25/11/1956	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Bolognesi Sandro (****)	Maschile	09/06/1967	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024	x	
Brighi Paola	Femminile	21/12/1967	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		x
Chiodi Isabella	Femminile	17/07/1958	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		x
D'Aleo Carmela Rita	Femminile	01/01/1967	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024	x	
Di Battista Maria Luisa	Femminile	08/07/1953	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		x
Di Palma Emanuele	Maschile	05/06/1955	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024	x[14]	
Lulli Amelio	Maschile	22/01/1968	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Macrì Enrico	Maschile	06/08/1974	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		x
Pasolini Giorgio	Maschile	19/03/1956	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Ramsperger Claudio	Maschile	08/01/1966	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024	x	

[14] Nominato componente del Comitato Esecutivo dal Consiglio di Amministrazione in occasione della riunione dd. 09.05.2024

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente esecutivo	Componente indipendente
Tomatis Livio [15]	Maschile	25/02/1954	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024		
Tonca Roberto	Maschile	16/11/1966	30/05/2022	Assemblea approvazione bilancio 2024	x	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione
(**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione
(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
(****) = Amministratore Delegato.

Composizione del Collegio Sindacale (Triennio 2022 - 2024)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Scadenza carica
Presidente Collegio Sindacale	Singer Pierpaolo	Maschile	25/12/1961	Assemblea approvazione bilancio 2024
Sindaco Effettivo	Rutigliano Mariella	Femminile	19/02/1970	Assemblea approvazione bilancio 2024
Sindaco Effettivo	Castelli Lara	Femminile	25/11/1984	Assemblea approvazione bilancio 2024
Sindaco Supplente	Elisabetta Caldirola[16]	Femminile	31/07/1958	Assemblea approvazione bilancio 2024
Sindaco Supplente	Grosso Maurizio Giuseppe	Maschile	20/01/1962	Assemblea approvazione bilancio 2024

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Coerentemente alla previsione statutaria di cui all'art. 22.5 che dispone che "Almeno 4 (quattro) componenti il Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal presente articolo", la Banca ha deliberato che, nella fase di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo venga definito un numero di amministratori indipendenti pari a 4 (quattro), oltre ad un amministratore esterno, privo di qualsiasi incarico nelle

[15] Dimissioni da componente del Comitato Esecutivo a far data dal 19.04.2024

[16] Nominata Sindaco supplente dall'Assemblea dei Soci del 07.06.2024 a seguito delle dimissioni di Clara Carbone dd. 06.03.2024

società sottoposte al potere di direzione e coordinamento della Capogruppo: tale soluzione viene ritenuta idonea a garantire un qualificato e autorevole apporto da parte degli amministratori indipendenti ed esterni.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

Considerato che nessun socio della Capogruppo supera la soglia dell'8% non trova applicazione la previsione di una quota di Consiglieri espressione delle minoranze.

CRITERI ADOTTATI PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI GESTIONE

La composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è disciplinata, oltre che dalle disposizioni statutarie, anche dal "Modello per la definizione della composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione", adottato dallo stesso Consiglio, in data 31 marzo 2022. Tale documento fornisce ai soci ed ai Consiglieri alcuni indirizzi e raccomandazioni in merito all'individuazione e selezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire che gli stessi possano svolgere in modo efficace le funzioni che sono chiamati ad esercitare. In tale contesto, il documento in questione individua ex ante il profilo teorico (ivi comprese le caratteristiche di professionalità e competenza, di onorabilità, correttezza, onestà e integrità, di compatibilità e indipendenza di giudizio, nonché di disponibilità di tempo e di idoneità collettiva rispetto all'Organo) dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione.

Il documento in questione è consultabile all'interno della sezione "Governance" del sito internet del Gruppo **www.cassacentrale.it.**

In particolare, all'interno del "Modello per la definizione della composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione" sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR, ovvero:

- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obbiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica;

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti del Sistema Cooperativo.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Fracalossi Giorgio	Presidente CdA	Banca per il Trentino Alto Adige – Bank für Trentino-Südtirol	Presidente
		Studio Giorgio Fracalossi - consulenza amministrativa e contabile	Libero professionista
		Consiglio Nazionale di Federcasse	Consigliere
		Fondo comune delle Casse Rurali Trentine Soc. Coop.	Consigliere
		Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Consigliere
Antiga Carlo	Vicepresidente Vicario CdA	Banca Prealpi San Biagio	Presidente
		Studio Professionale di Consulenza Agraria e Topografia	Libero professionista
		Società Agricola San Quirino	Socio
		Tenuta San Quirino Società Agricola	Socio Unico e Amministratore Unico
		Federazione del Nord Est Credito Cooperativo Italiano	Consigliere
Cavalli Enrica	Vice Presidente	BCC Malatestiana	Presidente
		-	Commercialista
		Cedecra S.r.l.	Consigliere
		Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna	Consigliere
		ECRA S.r.l.	Sindaco Effettivo
		Enri S.r.l.	Socio Unico
		Confcooperative – Unione Territoriale di Ravenna e Rimini -Ravenna	Membro Consiglio Provinciale e Consiglio di Presidenza

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini alla Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri Commercialisti e Periti Commerciali di Roma	Delegata
Bolognesi Sandro	Amministratore Delegato, Direttore Generale e Amministratore esecutivo	Allitude SpA	Consigliere
		Prestipay SpA a Socio Unico	Consigliere
		Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Consigliere
		Consiglio dei Direttori di Federcasse	Membro
		Fondo Temporaneo BCC	Amministratore
Brighi Paola	Amministratore Indipendente	Università degli Studi di Bologna	Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari
Chiodi Isabella	Amministratore Indipendente	Informatici Senza Frontiere	Responsabile formazione
		Cielo Venezia 1270 S.p.A.	Amministratore
D'Aleo Carmela Rita	Amministratore esecutivo	BCC dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino	Presidente
		Federazione Siciliana delle BCC	Amministratore
		Studio consulenza legale D'Aleo	Titolare
Di Battista Maria Luisa	Amministratore Indipendente	-	Consulente, esperta di tematiche di gestione bancaria e di governance
Di Palma Emanuele	Amministratore non esecutivo	BCC di San Marzano di San Giuseppe	Presidente
		Finindustria s.r.l.	Vice Presidente
		Confindustria Taranto	Presidente Sezione Credito, Finanza e Assicurazioni
Lulli Amelio	Amministratore esecutivo	Banca Centro Lazio	Presidente
		Federazione delle BCC del Lazio – Umbria - Sardegna	Vicepresidente
		Lulli Elettrodomestici s.r.l.	Amministratore unico
Macrì Enrico	Amministratore non esecutivo	Università degli Studi di Catania	Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso il Dipartimento di Scienze Politiche
		-	Avvocato
Pasolini Giorgio	Amministratore non esecutivo	BCC di Brescia	Consigliere
Ramsperger Claudio	Amministratore esecutivo	DZ Bank	Responsabile Direzione Crediti
Tomatis Livio	Amministratore esecutivo	BCC di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori	Presidente
		-	Architetto
		Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Consigliere

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		Aura Nova S.r.l.	Socio Unico e Amministratore Unico
		Cassa Mutua Nazionale del Credito Cooperativo	Consigliere
Tonca Roberto	Amministratore esecutivo	Cassa Rurale FVG	Vice Presidente
		Confindustria Alto Adriatico	Vice Presidente
		TUR Costruzioni s.r.l.	Direttore dei cantieri
		Cassa Edile di Gorizia	Consigliere
Singer Pierpaolo	Presidente del Collegio Sindacale	Università di Salerno	Professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
		Enel Green Power S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Pfizer Italia s.r.l.	Sindaco
		Viatris Pharma s.r.l.	Sindaco
Rutigliano Mariella	Sindaco Effettivo	BCC di Flumeri	Presidente Collegio Sindacale
		-	Commercialista e revisore
		Centro Formazione e Sicurezza Avellino	Presidente Collegio Sindacale
		Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo S.C.	Presidente Collegio Sindacale
Castelli Lara	Sindaco Effettivo	REV01 S.r.l.	Procuratore
		Sicura S.r.l. (gruppo A2A S.p.A.)	Sindaco
		PM S.p.A.	Sindaco
		A2A Trezzo Ambiente S.r.l.	Sindaco
		Zambuto Mangimi S.r.l.	Sindaco

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31.4 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un **Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni e un Comitato Rischi e Sostenibilità.**

Ciascun Comitato è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque Consiglieri non esecutivi e in maggioranza Indipendenti.

Salva la più breve durata stabilita in sede di nomina, i componenti dei Comitati durano in carica fintantoché sono Consiglieri della Capogruppo. Essi possono dimettersi dalla carica nel Comitato senza che ciò implichi la cessazione dalla carica di componente del Consiglio di Amministrazione.

È inoltre stato istituito il **Comitato degli Amministratori Indipendenti.**

I Comitati Endoconsiliari attualmente in carica scadranno con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

***

Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Nomine devono possedere, a livello individuale e collettivo, conoscenze, capacità e competenze adeguate in merito al processo di selezione e ai requisiti di adeguatezza degli esponenti aziendali.

Alla data odierna, il Comitato Nomine risulta così formato:

1. Enrico Macrì – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Amelio Lulli

***

Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.

I componenti del Comitato Remunerazioni devono possedere collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, in particolare per quanto riguarda il meccanismo per allineare la struttura di remunerazione ai profili di rischio e di capitale della società.

Alla data odierna, il Comitato Remunerazioni risulta così formato:

1. Isabella Chiodi – Presidente
2. Amelio Lulli
3. Enrico Macrì

***

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Inoltre, il Comitato Rischi e Sostenibilità svolge funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Alla data odierna, il Comitato Rischi risulta così formato:

1. Maria Luisa Di Battista – Presidente
2. Paola Brighi
3. Isabella Chiodi
4. Livio Tomatis
5. Giorgio Pasolini.

***

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio della Capogruppo il **Comitato degli Amministratori Indipendenti**, coinvolto nella fase pre-deliberativa e chiamato ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera, ove previsto dalla regolamentazione di gruppo.

L'espressione dei pareri da parte del Comitato degli Amministratori Indipendenti con riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati mira ad assicurare la dialettica ritenuta necessaria a una corretta valutazione delle operazioni in oggetto, senza pregiudicare la necessaria tempestività del processo pre-deliberativo e deliberativo.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti è composto da tre amministratori indipendenti, scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione.

Alla data odierna, il Comitato degli Amministratori Indipendenti risulta così formato:

1. Paola Brighi – Presidente
2. Maria Luisa Di Battista
3. Enrico Macrì.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e le linee Guida EBA, al fine di disciplinare l'avvicendamento dei soggetti apicali della Capogruppo, delle Banche affiliate e delle società direttamente controllate, contenendo gli effetti negativi di eventuali discontinuità gestionali, è stata nel tempo definita la Policy del Piano di successione del Presidente e del Vertice dell'esecutivo, degli alti Dirigenti della Capogruppo, nonché del vertice dell'esecutivo delle Banche affiliate e delle Società direttamente controllate.

Il Piano declina il processo di definizione e aggiornamento del Piano stesso, i soggetti coinvolti e le relative responsabilità, gli strumenti, il processo di esecuzione, le tempistiche e le modalità di attivazione – che potranno variare a seconda delle motivazioni e modalità della cessazione del rapporto di lavoro/o della carica.

Le policy definite confermano la possibilità di selezionare candidati esterni, anche coinvolgendo società di head hunting specializzate.

In coerenza con le Policy definite, sarà cura della Direzione Risorse Umane provvedere all'aggiornamento del Piano di successione nel corso del tempo, tenendo conto delle evoluzioni della Struttura organizzativa e della pianta organica della Banca.

Le linee guida hanno quindi l'obiettivo di formalizzare il piano volto ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa con l'obiettivo, soprattutto qualora essa avvenga in modo inaspettato, di evitare eventuali vuoti gestionali, con conseguenti ricadute economiche e reputazionali.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

L'adeguata circolazione dei flussi informativi è un elemento fondamentale nell'organizzazione della Capogruppo, in qualità di Banca e Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, perché consente la realizzazione degli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, nonché un ordinato e tempestivo reporting agli Organi Aziendali. Questo, sia internamente alla Banca, sia in ambito infragruppo, rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente perseguiti obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli. La predisposizione di flussi informativi aventi contenuti e tempistiche coerenti con le eventuali disposizioni normative di riferimento e comunque adeguati alla rilevanza e alla complessità della materia trattata è necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

In conformità al Contratto di Coesione, la Capogruppo emana disposizioni concernenti gli assetti di governo societario delle componenti del Gruppo, con l'obiettivo di assicurare sistemi di amministrazione, gestione e controllo unitari ed efficaci a livello consolidato, tenendo conto degli assetti organizzativi e dei modelli di amministrazione e controllo adottati dalle Banche affiliate e dalle altre Società del Gruppo.

Il Contratto di Coesione prevede che la Capogruppo "determini le modalità di collegamento tra gli Organi delle società del Gruppo, con particolare riguardo allo stretto raccordo degli Organi con funzione di controllo".

Inoltre, tra i doveri delle Banche affiliate, nel Contratto di Coesione viene precisato come le stesse debbano fornire alla Capogruppo "in modo completo, accurato e tempestivo, tutte le informazioni indicate in via generale dalla stessa, funzionali al corretto svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento" e che "laddove la Capogruppo ritenga necessario acquisire informazioni ulteriori, finalizzate al corretto esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, essa ne fa richiesta scritta alle Banche affiliate, le quali sono tenute a fornirle con tempestività."

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, ha disciplinato:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;

- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

La materia dei flussi informativi all'interno del Gruppo è trattata:

- in una sezione dedicata del "Progetto di Governo societario";
- nella "Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi"";
- per quanto concerne il processo istruttorio e deliberativo/informativo del Consiglio di Amministrazione di CCB, nel "Regolamento del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano".

I singoli Flussi informativi sono disciplinati nelle Norme di Governance tempo per tempo vigenti e possono avere una periodicità regolare oppure possono essere ad evento.

La "Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi" definisce le linee guida della gestione dei Flussi informativi per garantire agli Organi Aziendali e alle Strutture di Capogruppo la piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

In particolare, i flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Gruppo, dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

***

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Capogruppo ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto, pubblicato sul sito internet del Gruppo Bancario, al seguente *link* **www.cassacentrale.it.**

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ed in considerazione del ruolo assunto da Cassa Centrale in qualità di Capogruppo, a far data dal 1° gennaio 2019, è stato

adottato il "Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca".

Nel documento, nel tempo aggiornato, vengono illustrate scelte e motivazioni relative agli assetti di *governance*, adottate o da adottarsi da parte di tutte le società facenti parte del Gruppo (e, dunque, oltre alla Capogruppo, le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen appartenenti allo stesso e le altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo), nonché le modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle singole entità, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli, nell'ottica di assicurare la complessiva coerenza dell'assetto di governo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Considerato che Cassa Centrale si colloca tra le Banche di maggiori dimensioni e complessità operativa ed è dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea, si è tenuto conto, nella redazione del Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo, oltre che della regolamentazione nazionale in materia di governo societario, anche delle indicazioni provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Quanto illustrato si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di Vigilanza. Pertanto, la Capogruppo Cassa Centrale Banca redige il presente documento su base consolidata considerando tutte le Società del Gruppo rientranti nell'area di consolidamento prudenziale.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), emanati dall'*International Accounting Standards Boards* (IASB). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento.

Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art. 60 del TUB (D.lgs. n. 385/1993)[17];
b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20%, oppure controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società per cui ricorrono le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

[17] Ai sensi dell'articolo 60 del Testo Unico Bancario, il gruppo bancario è composto alternativamente:
- dalla banca italiana Capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie".

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali e di bilancio sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle Banche affiliate appartenenti al Gruppo bancario e alle società controllate;
- metodo del patrimonio netto, applicato alle società partecipate sottoposte ad influenza notevole o controllate, con totale attivo inferiore a 10 mln di euro.

Si precisa che nell'ambito del consolidamento vengono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa. Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5. Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art.19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamenti ai fini di vigilanza prudenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 1.3 della circolare n. 115 della Banca d'Italia, la situazione consolidata predisposta ai soli fini della determinazione dell'utile consolidato da includere nella determinazione dei Fondi Propri comprende anche il consolidamento, con il metodo proporzionale, della *Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria* in quanto società sottoposta a controllo congiunto, mentre nel consolidamento di bilancio tale partecipazione è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Per completezza di informazione si riportano di seguito le operazioni di aggregazione tra Banche affiliate avvenute nel corso dell'esercizio 2024:

- "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina - Banca di Credito Cooperativo" e "Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia - Banca di Credito Cooperativo": nuova denominazione "Banca per il Trentino Alto Adige - Bank für Trentino-Südtirol - Credito Cooperativo Italiano Società Cooperativa", decorrenza 1° gennaio 2024;
- "Banca del Veneto Centrale – Credito Cooperativo – Società Cooperativa" e "BVR Banca – Banche Venete Riunite – Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte, Roana e Vestenanova

Società Cooperativa": nuova denominazione "BVR Banca Veneto Centrale – Credito Cooperativo Italiano – Società Cooperativa", decorrenza 1° luglio 2024.

Tali operazioni di aggregazione si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2024 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative.

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LI1 - Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

		a	b	c	d	e	f	g
				Valori contabili degli elementi				
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
1	10. Cassa e disponibilità liquide	711	711	711	-	-	-	-
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	242	242	236	6	-	6	-
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6	-	6	-	6	-
	B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	236	236	236	-	-	-	-
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.899	9.899	9.899	-	-	-	-
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.465	71.465	71465	-	52	-	-
	A) Crediti verso banche	1.097	1.097	1.097	-	-	-	-
	B) Crediti verso clientela	70.368	70.368	70.368	-	52	-	-
	C) Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
5	50. Derivati di copertura	70	70	-	70	-	6	-
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(57)	(57)	(57)	-	-	-	-
7	70. Partecipazioni	54	81	81	-	-	-	-
8	90. Attività materiali	1.242	1.241	1.241	-	-	-	-
9	100. Attività immateriali	108	100	-	-	-	-	50
	- Avviamento	27	22	-	-	-	-	22
10	110. Attività fiscali	421	421	416	-	-	-	5
	A) Correnti	114	114	114	-	-	-	-
	B) Anticipate	307	307	302	-	-	-	5
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	1	-	-	-	-
12	130. Altre attività	2.881	2.877	2.877	-	-	-	-
	Totale attività	**87.037**	**87.051**	**86.870**	**76**	**52**	**12**	**55**
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.578	74.621		-	-	-	74.621
	A) Debiti verso banche	1.291	1.291		-	-	-	1.291
	B) Debiti verso clientela	66.309	66.352		-	-	-	66.352
	C) Titoli in circolazione	6.978	6.978		-	-	-	6.978
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	7	7		7	-	7	-
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1		-	-	-	1
16	40. Derivati di copertura	15	15		15	-	15	-
17	60. Passività fiscali	57	56		-	-	-	56

	A) correnti	17	17		-	-	-	17
	B) differite	40	39		-	-	-	39
18	80. Altre passività	2.512	2.485		-	-	-	2.485
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	80	80		-	-	-	80
20	100. Fondi per rischi e oneri	407	406		-	-	-	406
	A) Impegni e garanzie rilasciate	119	119		-	-	-	119
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		-	-	-	-
	C) Altri fondi per rischi e oneri	288	287		-	-	-	287
21	120. Riserve da valutazione	66	66		-	-	-	-
22	140. Strumenti di capitale	1	1		-	-	-	-
23	150. Riserve	7.663	7.663		-	-	-	-
24	160. Sovrapprezzi di emissione	78	78		-	-	-	-
25	170. Capitale	1.272	1.272		-	-	-	-
26	180. Azioni proprie (-)	(868)	(868)		-	-	-	-
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-		-	-	-	-
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	1.168	1.168		-	-	-	-
	Totale passività	**87.037**	**87.051**		**22**	**-**	**22**	**77.649**

La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile, per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del framework regolamentare.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
FBP CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO -BANCA DI CREDITO COOPERATIVO-SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA CENTRO CALABRIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Agricoltura, silvicoltura e pesca*
CA' DEL LUPO S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Agricoltura, silvicoltura e pesca*
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Costruzioni*
AGORA' S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione*
LE CUPOLE S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CALABRIA NORD - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) -SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO -SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CASTAGNETO BANCA 1910- CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BVR BANCA VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO – SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO- SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Agricoltura, silvicoltura e pesca*

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
SICILBANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
NORD EST ASSET MANAGEMENT S.A.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
ALLITUDE S.P.A.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Servizi di informazione e comunicazione*
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
ASSICURA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Attività immobiliari*
CENTRALE TRADING S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Servizi di informazione e comunicazione*
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.P.A.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale*
ASSICURA AGENZIA S.R.L.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative*
ASSICURA BROKER S.R.L.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative*
SCOUTING S.P.A.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese*
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale	Descrizione del soggetto
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
CABEL HOLDING S.P.A.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento proporzionale*	*Attività professionali, scientifiche e tecniche*
CLARIS LEASING S.P.A.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
PRESTIPAY S.P.A.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
SARACENI SRL	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Costruzioni*
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.P.A.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento integrale*	*Costruzioni*
RENDENA GOLF S.P.A.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese*
VERDEBLU IMMOBILIARE S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Attività immobiliari*
SENIO ENERGIA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata*
QUADRIFOGLIO 2018 S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Trasporto e magazzinaggio*
SERENA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Costruzioni*
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.R.L.	*Consolidamento integrale*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività immobiliari*
FONDO LEONIDA	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)*
SERVIZI E FINANZA FVG S.R.L.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Servizi di informazione e comunicazione*
CLARIS RENT S.P.A.	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento integrale*	*Attività di noleggio e leasing operativo*
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.R.L	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Sanità e assistenza sociale*
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO SCARL	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Consolidamento al patrimonio netto*	*Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale*

EU PV1 – Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non adotta il metodo di base per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente.

Capitolo 3 – Fondi propri e passività ammissibili (art. 437 e 437 bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come indicato in premessa, dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva (UE) n. 878/2019 (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e nei relativi supplementi, nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1(*Additional Tier 1* – AT 1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale locuzione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di '*stress*' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i '*ratios*' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Il Gruppo ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024 l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31 dicembre 2019 (c.d. componente "dinamica *new*").

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica *new*" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo l'impatto sopra descritto nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 100% per l'anno 2020;
- 100% per l'anno 2021;
- 75% per l'anno 2022;
- 50% per l'anno 2023;
- 25% per l'anno 2024.

Quest'ultima componente è stata, in particolare, introdotta dal Regolatore all'interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia da COVID-19, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede, di conseguenza, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013, al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale.

Tra le ulteriori novità introdotte, vi è inoltre la possibilità da parte degli Enti, introdotta dal Regolamento (UE) n. 1623/2024, di sterilizzare i profitti e le perdite non realizzati afferenti i titoli governativi, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce di bilancio «*Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo*». Sulla scorta di tale introduzione normativa, il Gruppo ha deciso di esercitare la suddetta opzione di sterilizzazione a partire dalla competenza segnaletica del 30 settembre 2024. L'aggiustamento del CET1 riferito a tale componente è applicabile nel periodo compreso tra il 30.09.2024 ed il 31.12.2025 e prevede la re-inclusione nel CET1 delle componenti non realizzate nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio. L'opzione è di tipo simmetrico, ovvero prevede, in egual modo, la sterilizzazione di perdite e profitti non realizzati.

Al 31 dicembre 2024, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET1, correlato alla copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorare (c.d. *Minimum Loss Coverage*), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le

plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 31 dicembre 2024 si fa rinvio alla "Tabella 1: Composizione patrimoniale" della presente Informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "*building block*" delle seguenti componenti:

a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio* (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer* – CCB), che si compone di Capitale Primario di Classe 1, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio;

c) **requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB)**: pari almeno l'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte, che in data 26 aprile 2024 la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia, al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali. Il tasso obiettivo dell'1% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.
La somma tra il predetto TSCR, il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) e il requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

d) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di *capital guidance*** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In data 10 dicembre 2024 l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Capogruppo la decisione prudenziale ("SREP decision") contenente gli esiti del processo di revisione e valutazione

prudenziale (c.d. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*). Sulla base delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, a partire dal 1° gennaio 2025 il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement* – TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Coefficienti di capitale	Dicembre 2024	Dicembre 2023
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,50%	10,50%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,91%	5,91%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,88%	7,88%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,00%	13,00%
OCR: costituito da capitale CET1	8,41%	8,41%
OCR: costituito da capitale di classe 1	10,38%	10,38%

Al 31 dicembre 2024, il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste. I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario del Gruppo si attesta al 26,82% (24,59% al 31 dicembre 2023);
- il coefficiente di Capitale di classe 1 del Gruppo si attesta al 26,82% (24,59% al 31 dicembre 2023);
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 26,82% (24,59% al 31 dicembre 2023).

Pertanto, dai dati sovraesposti si evidenzia come il Gruppo non abbia avuto alcuna necessità di ricorrere alla misura temporanea di BCE definita nell'ambito delle misure di sostegno agli effetti del COVID-19 e di utilizzare, anche temporaneamente, le riserve di capitale costituite nel corso degli anni precedenti per fronteggiare le situazioni di *stress*.

Con riferimento, infine, al quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2024 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL[18]) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2023. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento (UE) 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria[19] (MREL-LRE).

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,91% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL *decision*.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2024, Cassa Centrale Banca e le entità rilevanti rispettano il livello obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione

[18] Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

[19] Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE) su base consolidata.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale	31/12/2024	31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.120	8.021
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(11)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**9.109**	**8.010**
D. Elementi da dedurre dal CET1	(60)	(60)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	38	165
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**9.087**	**8.114**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1	1
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**1**	**1**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**-**	**-**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**9.088**	**8.115**

Il Gruppo, al 31 dicembre 2024, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99,99%), che ammontano complessivamente a 9.088 mln di Euro, in aumento di 973 mln (+11,99%) rispetto ai 8.115 mln di Euro di dicembre 2023 per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle pincipali posteli compongono. In particolare:

i. l'incremento delle riserve di utili (+1.018 mln di Euro), riconducibile all'utile del 2024 computato nel CET1 (+1.018 mln di Euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE in data 10 febbraio 2025;
ii. la riduzione del regime transitorio (-127 mln di Euro) derivante dal minor contributo della componente dinamica (dal 50% al 25%) e dagli effetti dell'applicazione a far data dal 30 settembre 2024 del regime transitorio relativo ai profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (-28 mln di Euro);

iii. il miglioramento della riserva OCI (+85 mln di Euro);
iv. marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET1.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) non si registrano variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2023.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2024	30/09/2024	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.342	1.351	24, 25
	Di cui: Strumenti di capitale versati	1.264	1.274	25
2	Utili non distribuiti	7.663	7.662	23
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	66	55	21
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.019	529	28
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**10.089**	**9.597**	**-**
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(11)	(11)	29
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(50)	(54)	9, 17
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(5)	(5)	10
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	21
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Strumenti propri del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(970)	(971)	26
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	7
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali	-	-	10

	sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)			
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	7
24	Non applicabile	-	-	-
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	10
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	28
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	34	33	30
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(1.002)**	**(1.009)**	**-**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**9.087**	**8.588**	**-**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10	10	22
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	10	10	22
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	27
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**10**	**10**	**-**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(9)	(9)	22
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**(9)**	**(9)**	**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**1**	**1**	**-**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**9.088**	**8.589**	**-**
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	241	260	13
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	27
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**241**	**260**	**-**
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(241)	(260)	13
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**	**(241)**	**(260)**	**-**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**	**-**	**-**
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**9.088**	**8.589**	**-**
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**33.887**	**32.876**	**-**
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	26,82%	26,12%	-
62	Capitale di classe 1	26,82%	26,13%	-
63	Capitale totale	26,82%	26,13%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,81%	8,41%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,40%	-	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,41%	1,41%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	16,32%	15,63%	-
	Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-

	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	77	173	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	71	69	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	115	119	-
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
	Attività				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	711	711		
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	242	242		
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	6		
	B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-		
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	236	236		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.899	9.899		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.465	71.465		
	A) Crediti verso banche	1.097	1.097		
	B) Crediti verso clientela	70.368	70.368		
	C) Titoli di debito	-	-		
5	50. Derivati di copertura	70	70		
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(57)	(57)		
7	70. Partecipazioni	54	81	-	18, 19
8	90. Attività materiali	1.242	1.241		
9	100. Attività immateriali	108	100	(50)	8
	Di cui avviamento	27	22	(27)	8
10	110. Attività fiscali	421	421	(5)	10, 21, 25
	A) Correnti	114	114		
	B) Anticipate	307	307	(5)	10, 21, 25
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1		
12	130. Altre attività	2.881	2.877		
	Totale Attivo	**87.037**	**87.051**		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto					
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.578	74.621	-	46, 52
13	A) Debiti verso banche	1.291	1.291		
	B) Debiti verso clientela	66.309	66.352		
	C) Titoli in circolazione	6.978	6.978	-	46, 52
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	7	7		
15	30. Passività finanziarie designate al fair value	1	1		
16	40. Derivati di copertura	15	15		
	60. Passività fiscali	57	56	-	8
17	A) Correnti	17	17		
	B) Differite	40	39		
18	80. Altre passività	2.512	2.485		
19	90. Trattamento di fine rapporto del personale	80	80		
	100. Fondi per rischi e oneri	407	406		
20	A) Impegni e garanzie rilasciate	119	119		
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-		
	C) Altri fondi per rischi e oneri	288	288		
21	120. Riserve da valutazione	66	66	66	3
22	140. Strumenti di capitale	1	1	1	30, 37
23	150. Riserve	7.663	7.663	7.663	2
24	160. Sovrapprezzi di emissione	78	78	78	1
25	170. Capitale	1.272	1.272	1.264	1
26	180. Azioni proprie (-)	(868)	(868)	(970)	16
27	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-	5, 34, 48
28	200. Utile (perdita) d'esercizio	1.168	1.168	1.019	5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	**87.037**	**87.051**		
Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
29	Rettifiche di valore supplementari			(11)	7
30	Aggiustamenti transitori			34	27a
	Totale fondi propri			**9.088**	

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

	Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale	Strumento di Capitale
1	Emittente	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A	Banche di Credito Cooperativo del Gruppo	Cassa Rurale Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop.
2	Identificativo unico	IT0003404461	N/A	IT0005238628
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A
	Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie non quotate	Apporti al capitale sociale	Strumento aggiuntivo di classe 1 - art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	90	260	1
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	952	312	2
9a	Prezzo di emissione	52	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/10/1989	N/A	30/12/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza	Nessuna scadenza	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	No	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Facoltà di rimborso anticipato alla pari a partire dal 30/12/2021
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
	Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Parzialmente discrezionale	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A

28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU KM2 – Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	9.961
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9.088
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	33.887
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	29,39%
Eu-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	26,82%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	89.858
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,09%
EU-5a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10,11%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2023 (CRR)? (deroga 5%)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5% massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluso e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,91%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,91%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU TLAC1: Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2024
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.087
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1
3	Campo vuoto nell'UE	
4	Campo vuoto nell'UE	
5	Campo vuoto nell'UE	
6	Capitale di classe 2 (T2)	-
7	Campo vuoto nell'UE	
8	Campo vuoto nell'UE	
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	9.088
Fondi propri e passività ammissibili: elementi del capitale non regolamentare		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-
13	Passivitò ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	828
EU-13a	Passivitò ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	44
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 2, del CRR	873
15	Campo vuoto nell'UE	
16	Campo vuoto nell'UE	
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	873
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	-
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	9.961
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	-
21	Campo vuoto nell'UE	
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	9.961
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	9.088
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	29,39%
EU-25a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	26,82%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,09%
EU-26a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	10,11%

27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	3,91%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

EU TLAC3b: Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

		Rango in caso di insolvenza			TOTALE
		1	5	6	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Capitale	Passività non garantite	Depositi non garantiti e non privilegiati	
2	Campo vuoto nell'UE				
3	Campo vuoto nell'UE				
4	Campo vuoto nell'UE				
5	Fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini del MREL	1.184	828	44	2.056
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	203	-	203
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	625	44	669
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	-	-	-
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	-	-	-
10	Di cui titoli perpetui	1.184	-	-	1.184

Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DAL GRUPPO NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia all'interno della Circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla Direttiva (UE) n. 36/2013 ("*Capital Requirements Directive IV*" - CRD IV), nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), il Gruppo altresì realizza annualmente la valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità attraverso l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP), che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono oggetto di discussione e analisi da parte dell'Autorità di Vigilanza. Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

Relativamente all'ICAAP, in ottemperanza ai dettami BCE, il processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario di stress:

- **prospettiva regolamentare** nella quale si dà evidenza, in entrambi gli scenari, della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori a fronte dei rischi di Primo Pilastro;
- **prospettiva economica**, con la quale si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla

copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

L'ICAAP rappresenta un processo organizzativo complesso – imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP risulta coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Il processo è articolato in specifiche fasi come opportunamente dettagliato nel Capitolo 1 a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

Con particolare riferimento ai rischi rilevanti, il Gruppo classifica i rischi in rischi quantificabili e non in termini di capitale interno. Nello specifico, per la misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale il Gruppo segue le indicazioni della normativa di riferimento, mentre per gli altri rischi, a cui non si applicano tecniche di quantificazione del capitale interno, viene prevista l'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

Si specifica come la normativa prudenziale assegni un ruolo centrale alla fase di individuazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento. Nella misurazione e quantificazione dei rischi il Gruppo adotta un adeguato livello di prudenza al fine di quantificare le perdite che si potrebbero verificare anche raramente.

Inoltre, la normativa prudenziale fornisce un elenco minimale di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, distinguendoli in:

- requisiti di primo pilastro, per i quali l'assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata;
- altri rischi, sia rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale sia altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale per i quali però è richiesta al Gruppo una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito, il rischio di mercato e il rischio di CVA;

- il metodo del valore corrente e del metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo settoriale;
- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico/delta EVE) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio tasso di interesse;
- una metodologia interna per quanto a rischio strategico e di business, rischio sovrano, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio di credito derivante da deterioramento del valore delle garanzie immobiliari. Si fa presente come nell'ambito della prospettiva economica viene fornita evidenza dell'assorbimento per rischi climatici e ambientali, dando evidenza dei vari "add-on" rispetto agli assorbimenti previsti per i rischi tradizionali interessati.

Relativamente al Capitale Interno Complessivo[20], la quantificazione è determinata secondo l'approccio "*building block*" semplificato che consiste nel sommare il Capitale Interno[21] relativo ai rischi di II Pilastro misurati quantitativamente ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo redige la sezione ILAAP all'interno del Resoconto, la quale riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa, il Gruppo effettua analisi di sensibilità e vulnerabilità con metodologie di calcolo medesime a quelle adottate per il calcolo del capitale interno al fine di ottenere una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del proprio grado di vulnerabilità al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui

[20] Per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
[21] Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

L'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esisti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la determinazione del Capitale Interno Complessivo in termini di livello attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso, mentre Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e salvo rilevanti variazioni allo scenario di riferimento tali da richiedere un aggiornamento anticipato, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. In relazione a ciò, quindi, il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo identifica il proprio capitale complessivo nell'aggregato di fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un

archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie descritte nel capitolo precedente determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (c.d. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratio* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo con conseguente giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Direzione Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early Warning* (soglia di allerta) e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e Sostenibilità, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi Aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 *Ratio*, *Tier* 1 Ratio e *Total Capital Ratio*).

EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024	30/09/2024	31/12/2024
1	**Rischio di credito (escluso il CCR)**	**27.522**	**27.252**	**2.202**
2	Di cui metodo standardizzato	27.522	27.252	2.202
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**101**	**90**	**8**
7	Di cui metodo standardizzato	48	47	4
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	1	1	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	43	38	3
9	Di cui altri CCR	9	3	1
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	**Rischio di regolamento**	**-**	**-**	**-**
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)**	**32**	**39**	**3**
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	32	39	3
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**154**	**151**	**12**
21	Di cui metodo standardizzato	154	151	12
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	**Grandi esposizioni**	**-**	**-**	**-**
23	**Rischio operativo**	**6.077**	**5.344**	**486**
EU 23a	Di cui metodo base	6.077	5.344	486
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	**Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)**	**467**	**471**	**37**
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			

27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	**Totale**	**33.887**	**32.876**	**2.711**

Al 31 dicembre 2024, le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 33.887 mln di Euro, in aumento rispetto al valore registrato al 30 settembre 2024, pari a 32.876 mln di Euro. Tale variazione è da ascrivere principalmente ad un aumento del rischio operativo (+732 mln) e del rischio di credito (+271 mln). L'incremento del rischio operativo è riconducibile principalmente all'aumento della componente interessi e commissioni, che hanno registrato un forte incremento rispetto i periodi precedenti. In merito al rischio di credito l'incremento è da attribuire principalmente all'aumento dell'erogato netto nel periodo riferito ai portafogli "Esposizioni verso imprese e altri soggetti", "Esposizioni al dettaglio" e "Esposizioni garantite da immobili". In incremento anche il portafoglio intermediari finanziari, spinto principalmente dall'operatività della Capogruppo verso tali controparti. Anche anche il requisito patrimoniale è aumentato nel corso del periodo di riferimento.

I valori assunti dai coefficienti patrimoniali (CET 1 *Ratio*, *Tier* 1 Ratio e *Total Capital Ratio*) riferiti al 31 dicembre 2024 sono anch'essi in aumento rispetto al 30 settembre 2024, e si attestano rispettivamente al 26,82%.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'81% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato margine rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.087	8.588	8.527	8.014	8.114
2	Capitale di classe 1	9.088	8.589	8.528	8.015	8.115
3	Capitale totale	9.088	8.559	8.528	8.015	8.115
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	33.887	32.876	32.695	32.979	33.001
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	26,82%	26,12%	26,08%	24,30%	24,59%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	26,82%	26,13%	26,08%	24,30%	24,59%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	26,82%	26,13%	26,08%	24,30%	24,59%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,41%	1,41%	1,41%	1,41%	1,41%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,88%	1,88%	1,88%	1,88%	1,88%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,50%	10,50%	10,50%	10,50%	10,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,40%	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,90%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,40%	13,00%	13,00%	13,00%	13,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	16,32%	15,63%	15,58%	13,80%	14,09%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	89.858	90.912	91.049	91.261	92.727
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,11%	9,45%	9,37%	8,78%	8,75%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	29.429	28.101	26.438	25.009	23.668
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	11.265	11.105	11.002	10.831	10.595
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.575	1.593	1.598	1.590	1.619
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	9.690	9.512	9.404	9.241	8.976
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	303,73%	295,33%	281,02%	270,66%	263,71%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	70.186	67.987	68.212	67.829	70.407
19	Finanziamento stabile richiesto totale	39.008	38.414	38.372	39.766	41.884
20	Coefficiente NSFR (%)	179,93%	176,98%	177,77%	170,57%	168,10%

Di seguito sono riportate le informazioni relative al capitale disponibile, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e coefficienti di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto disposto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/12).

Modello IFRS 9/Articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.087	8.588	8.527	8.014	8.114
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.049	8.545	8.451	7.931	7.949
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.116	8.616			
3	Capitale di classe 1	9.088	8.589	8.528	8.015	8.115
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.050	8.546	8.452	7.932	7.950
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.117	8.617			
5	Capitale totale	9.088	8.589	8.528	8.015	8.115
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.050	8.546	8.452	7.932	7.950
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e le perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9.117	8.617			
	Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	33.887	32.876	32.695	32.979	33.001
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	33.823	32.808	32.622	32.899	32.842
	Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,82%	26,12%	26,08%	24,30%	24,59%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	26,75%	26,05%	25,91%	24,11%	24,20%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	26,90%	26,21%			
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,82%	26,13%	26,08%	24,30%	24,59%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	26,76%	26,05%	25,91%	24,11%	24,21%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	26,90%	26,21%			

13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,82%	26,13%	26,08%	24,30%	24,59%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	26,76%	26,05%	25,91%	24,11%	24,21%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	26,90%	26,21%			
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	89.858	90.912	91.049	91.261	92.727
16	Coefficiente di leva finanziaria	10,11%	9,45%	9,37%	8,78%	8,75%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10,05%	9,38%	9,29%	8,70%	8,59%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	10,14%	9,48%			

Al 31 dicembre 2024, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) del Gruppo, ammonta a 9.087 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 9.088 milioni di Euro e il totale dei fondi propri (*Total capital*) ammonta a 9.088 milioni di Euro. Il CET1 *capital ratio* si attesta al 26,82% (26,12% a settembre 2024), il Tier 1 *capital ratio* è pari a 26,82% (26,13% a settembre 2024) e il *Total capital ratio* è pari a 26,82% (26,13% a settembre 2024). Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 9.049 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 26,75%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 9.050 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1capital ratio* risulta pari al 26,76%; infine il totale dei fondi propri a regime (*Total capital fully loaded*) ammonta a 9.050 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 26,76%.

Tabella 2 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2024				Consistenze al 30/06/2024			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	**27.522**	**2.202**	**58**	**5**	**27.078**	**2.166**	**42**	**3**
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	434	35	-	-	630	50	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	13	1	-	-	13	1	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	62	5	-	-	80	6	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	296	24	30	2	219	18	18	1
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	8.794	703	25	2	8.423	674	23	2
Esposizioni al dettaglio	6.525	522	3	-	6.270	502	2	-
Esposizioni garantite da immobili	7.524	602	-	-	7.401	592	-	-
Esposizioni in stato di default	245	20	-	-	275	22	-	-
Esposizioni ad alto rischio	1.395	112	-	-	1.498	120	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	171	14	-	-	158	13	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	321	26	-	-	392	31	-	-
Altre esposizioni	1.743	139	-	-	1.722	138	-	-

I valori di RWA del rischio di credito e di controparte del Gruppo al 31 dicembre 2024 sono in aumento rispetto al 30 giugno 2024. Tali valori sono generati per la larga maggioranza (circa 89%) dagli impieghi verso la clientela, ovvero dai portafogli di vigilanza "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti", "Esposizioni al dettaglio", "Esposizioni garantite da immobili", "Esposizioni in stato di default" e "Esposizioni ad alto rischio".

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Tabella 3 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2024			30/06/2024		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	**87.951**	**27.580**	**2.206**	**89.095**	**27.120**	**2.170**
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	41.140	434	35	43.540	630	50
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	63	13	1	63	13	1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	66	62	5	82	80	6
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	352	-	-	494	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	472	-	-	462	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	721	326	26	514	237	19
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	10.215	8.819	705	9.818	8.445	676
Esposizioni al dettaglio	10.107	6.528	522	9.700	6.271	502
Esposizioni garantite da immobili	20.790	7.524	602	20.429	7.401	592
Esposizioni in stato di default	242	245	20	271	275	22
Esposizioni ad alto rischio	930	1.395	112	998	1.498	120
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	115	171	14	102	158	13
Esposizioni in strumenti di capitale	249	321	26	326	392	31
Altre esposizioni	2.490	1.743	139	2.295	1.722	138

Al 31 dicembre 2024, il requisito patrimoniale del rischio di credito e di controparte, calcolato utilizzando la metodologia standardizzata, risulta complessivamente pari a 2.206 mln di Euro, stabile rispetto al valore registrato al 30 giugno 2024, pari a 2.170 mln di Euro.

Capitolo 5 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Con riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo standardizzato semplificato per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;

- il metodo integrale per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore esposizione a fini regolamentari	Valore esposizione pre-CRM	Valore esposizione post-CRM	Valore esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	24	32		1,4	78	78	78	48
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			-		-	-	-	-
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			-		-	-	-	-
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					627	19	19	9
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	**Totale**					**705**	**97**	**97**	**57**
	Totale 30/06/2024					**240**	**69**	**69**	**42**

Il Gruppo al 31 dicembre 2024 presenta un valore dell'esposizione (EAD) complessivamente pari a 97 mln di Euro, attribuibile per circa 78 mln di Euro al metodo semplificato (per i derivati) e per circa 19 mln al metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per operazioni SFT). L'importo complessivo delle RWA ammonta a 57 mln di Euro.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CCR2 – Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio CVA

		31/12/2024	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	78	43
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	**Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA**	**78**	**43**
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 30/06/2024	**65**	**38**

Al 31 dicembre 2024, il valore dell'esposizione relativo al rischio di CVA risulta pari a 78 mln di Euro, in aumento rispetto la precedente rilevazione del 30 giugno 2024 (pari a 65 mln di Euro). Il valore dell'esposizione deriva interamente dai portafogli soggetti al metodo standardizzato.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CCR3 - Metodo Standardizzato: Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	30	-	-	14	44
7	Imprese	-	-	-	-	5	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	**Valore dell'esposizione complessiva**	**-**	**30**	**-**	**-**	**20**	**44**
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2024	**-**	**18**	**-**	**-**	**19**	**21**

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	**-**
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	**-**
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	**-**
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	**-**
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	**-**
6	Enti	-	-	5	-	-	**92**
7	Imprese	-	-	24	-	-	**30**
8	Esposizioni al dettaglio	-	5	-	-	-	**5**
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	**-**
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	**-**
11	**Valore dell'esposizione complessiva**	**-**	**5**	**29**	**-**	**-**	**127**
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2024	**-**	**3**	**26**	**-**	**-**	**87**

Il valore delle esposizioni al CCR al 31 dicembre 2024 ammonta complessivamente a 127 mln di Euro, in aumento rispetto al valore di giugno 2024 (pari a 87 mln di Euro).

EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

	Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	73
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	1.941
4	Altro debito nazionale	-	-	-	-	-	-	-	59
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Totale**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.073**
	Totale al 30/06/2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.536**

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2024 non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

EU CCR7 - Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		**1**
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	30	1
3	*i) derivati OTC*	-	-
4	*ii) derivati negoziati in borsa*	-	-
5	*iii) SFT*	30	1
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	30	1
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	**Esposizioni verso non QCCP (totale)**		**-**
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	*i) derivati OTC*	-	-
14	*ii) derivati negoziati in borsa*	-	-
15	*iii) SFT*	-	-
16	*iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti*	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Il Gruppo al 31 dicembre 2024 presenta un valore di RWA per le Esposizioni verso CCP pari a 1 mln di Euro.

Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di specifica regolamentazione predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai c.d. crediti *in bonis* (*performing*)e da quelli deteriorati (*non performing*). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad

esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità assoluta (100 euro per esposizioni retail; 500 euro per esposizioni non retail) e relativa (1%), secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un *test* che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il Gruppo adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage* 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk;*
- *stage* 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - Exposure *at Default*), "probabilità di insolvenza[22]" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macroeconomici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dal Gruppo sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, il Gruppo procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis* e per talune esposizioni del portafoglio NPE (stage 3).

[22] Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage* 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti contengono informazioni riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati.

EU CR1 – Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	745	745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
010	**Prestiti e anticipazioni**	**48.992**	**44.236**	**4.649**	**1.794**	**-**	**1.794**	**(630)**	**(188)**	**(441)**	**(1.452)**	**-**	**(1.443)**	**(270)**	**40.316**	**320**
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	289	280	1	2	-	2	(1)	(1)	-	(2)	-	(2)	-	46	-
040	*Enti creditizi*	33	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-
050	*Altre società finanziarie*	765	673	13	6	-	6	(3)	(3)	(1)	(6)	-	(6)	(1)	264	-
060	*Società non finanziarie*	22.626	19.116	3.495	1.076	-	1.070	(494)	(132)	(362)	(870)	-	(865)	(210)	17.117	196
070	*di cui PMI*	17.325	14.417	2.897	855	-	851	(393)	(96)	(297)	(686)	-	(683)	(134)	14.260	162
080	*Famiglie*	25.280	24.134	1.140	709	-	705	(132)	(53)	(79)	(573)	-	(569)	(59)	22.880	124
090	**Titoli di debito**	**32.018**	**31.939**	**73**	**1**	**-**	**1**	**(50)**	**(6)**	**(44)**	**(1)**	**-**	**(1)**	**-**	**97**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	30.967	30.967	-	-	-	-	(5)	(5)	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	759	755	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	233	159	72	1	-	-	(44)	-	(44)	(1)	-	-	-	97	-
140	Società non finanziarie	59	59	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**14.992**	**13.945**	**1.047**	**99**	**-**	**99**	**(81)**	**(45)**	**(36)**	**(38)**	**-**	**(38)**		**5.451**	**41**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	301	294	6	-	-	-	(1)	(1)	-	-	-	-		-	-
180	Enti creditizi	1.053	1.053	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		73	-
190	Altre società finanziarie	509	490	19	1	-	1	(48)	(31)	(17)	(1)	-	(1)		36	-
200	Società non finanziarie	11.303	10.377	926	84	-	84	(30)	(11)	(18)	(33)	-	(33)		4.650	36
210	Famiglie	1.825	1.729	96	13	-	13	(2)	(1)	-	(4)	-	(4)		692	4
220	**Totale**	**96.747**	**90.864**	**5.769**	**1.894**	**-**	**1.884**	**(761)**	**(239)**	**(521)**	**(1.491)**	**-**	**(1.482)**	**(270)**	**45.865**	**361**
	Totale 30/06/2024	**98.148**	**92.435**	**5.601**	**2.248**	**-**	**2.234**	**(620)**	**(135)**	**(483)**	**(1.695)**	**-**	**(1.683)**	**(272)**	**45.708**	**412**

Al 31 dicembre 2024 la composizione del portafoglio esprime un'incidenza da parte delle esposizioni non deteriorate classificate all'interno dello *stage 1* pari a circa il 92% delle esposizioni totali. Le esposizioni deteriorate (*stage 3*) rappresentano invece il 1,9% delle esposizioni totali. Non

si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2024, se non per un calo delle esposizioni deteriorate.

EU CR1-A – Durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	12.889	19.707	6.976	9.873	-	**49.445**
2	Titoli di debito	-	12.462	8.297	11.209	-	**31.968**
3	**Totale**	**12.889**	**32.168**	**15.273**	**21.082**	**-**	**81.413**

Al 31 dicembre 2024 la maggior parte delle esposizioni risulta avere una durata residua compresa nella fascia "<= 1 anno".

EU CR2a – Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	**Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**2.149**	
020	**Afflussi verso portafogli deteriorati**	675	
030	**Deflussi da portafogli deteriorati**	(1.030)	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	(133)	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(391)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	(92)	91
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	(236)	86
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	-
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(142)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(36)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	**Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**1.794**	

Lo stock finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 1,8 mld di Euro, in diminuzione di 355 mln di Euro rispetto allo stock del 31 dicembre 2023. La riduzione dello stock *non performing* è legata al percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo sta perseguendo in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CQ1 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	663	770	770	769	(57)	(655)	688	112
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	1	-	-	-	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	3	3	3	3	-	(3)	3	-
060	*Società non finanziarie*	333	459	459	458	(37)	(391)	348	67
070	*Famiglie*	326	308	308	308	(19)	(261)	336	45
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	9	9	9	9	-	(2)	12	5
100	**Totale**	**672**	**779**	**779**	**778**	**(57)**	**(657)**	**700**	**117**
	Totale 30/06/2024	**707**	**917**	**917**	**917**	**(89)**	**(779)**	**717**	**129**

Le esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate ammontano a circa il 46% delle esposizioni oggetto di misure di concessione totali. Tale categoria è composta principalmente da prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie e famiglie. Il restante 54%, rappresentato da esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate, segue anch'esso la medesima distribuzione. Rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2024 si rileva complessivamente una diminuzione delle esposizioni oggetto di misure di concessione.

EU CQ2 – Qualità della concessione

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	284
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	476

La componente di prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta al 31 dicembre 2024 a circa 284 mln di Euro. I prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" risultano invece pari a 476 mln di Euro. Si rileva una diminuzione dei valori rispetto alla precedente segnalazione del 30 giugno 2024.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CQ3 – Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	745	745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	**Prestiti e anticipazioni**	**48.992**	**48.894**	**98**	**1.794**	**951**	**148**	**188**	**185**	**168**	**65**	**89**	**1.794**
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	289	289	-	2	1	-	-	1	-	-	-	2
040	Enti creditizi	33	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	765	765	-	6	5	-	1	-	-	-	-	6
060	Società non finanziarie	22.626	22.597	29	1.076	573	81	112	112	108	36	53	1.076
070	di cui PMI	17.325	17.299	26	855	489	67	87	85	74	22	30	855
080	Famiglie	25.280	25.211	69	709	372	67	74	72	60	29	36	709
090	**Titoli di debito**	**32.018**	**32.018**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**1**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	30.967	30.967	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	759	759	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	233	233	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1
140	Società non finanziarie	59	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**14.992**			**99**								**99**
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	301			-								-
180	Enti creditizi	1.053			-								-
190	Altre società finanziarie	509			1								1
200	Società non finanziarie	11.303			84								84
210	Famiglie	1.825			13								13
220	**Totale**	**96.747**	**81.657**	**98**	**1.894**	**951**	**148**	**188**	**185**	**168**	**66**	**90**	**1.894**
	Totale 30/06/2024	**98.148**	**82.886**	**130**	**2.248**	**1.026**	**200**	**230**	**247**	**225**	**85**	**126**	**2.248**

Il valore di NPL ratio lordo al 31 dicembre 2024, calcolato come rapporto tra il valore lordo delle esposizioni deteriorate e il valore lordo del totale delle esposizioni, risulta pari al 1,9%, in calo rispetto al valore registrato al 30 giugno 2024.

EU CQ4 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CQ5 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				Di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.343	39	39	1.343	(52)	-
020	Attività estrattiva	96	4	4	96	(7)	-
030	Attività manifatturiera	6.258	229	229	6.254	(290)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	366	9	9	366	(15)	-
050	Approvvigionamento idrico	290	4	4	290	(5)	-
060	Costruzioni	2.671	173	173	2.671	(238)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.277	194	194	4.277	(224)	-
080	Trasporto e stoccaggio	819	26	26	819	(36)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.729	168	168	2.729	(197)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	312	16	16	312	(17)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	18	1	1	18	(1)	-
120	Attività immobiliari	2.727	147	147	2.725	(207)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	684	22	22	684	(23)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	417	18	18	416	(21)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	33	1	1	33	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	326	11	11	326	(14)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	160	9	9	160	(9)	-
190	Altri servizi	174	6	6	174	(7)	-
200	**Totale**	**23.701**	**1.076**	**1.076**	**23.695**	**(1.364)**	**-**
	Totale 30/06/2024	**23.613**	**1.320**	**1.320**	**23.607**	**(1.529)**	**-**

Il totale dei prestiti e delle anticipazioni lordi al 31 dicembre 2024 risulta pari a 23,7 mld di Euro. Per quanto attiene la ripartizione per settore, si evidenzia come la maggior parte delle esposizioni siano allocate nelle attività manifatturiere (26,4%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (18,0%), nei servizi di alloggio e di ristorante (11,5%), nelle attività immobiliari (11,5%) e nelle costruzioni (11,3%). Non si rilevano variazioni significative rispetto alla distribuzione per settore della precedente segnalazione del 30 giugno 2024.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CQ6 – Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni											
			In bonis		Deteriorati								
						Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni						
				Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni				Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni
010	Valore contabile lordo	50.786	48.992	98	1.794	951	843	148	188	185	168	65	89
020	*di cui garantiti*	44.402	42.755	92	1.647	899	749	134	167	164	143	60	81
030	*di cui garantiti da beni immobili*	30.447	29.290	62	1.157	659	499	79	99	104	103	48	67
040	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %*	13.348	13.006		342	205	137						
050	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %*	3.181	3.069		112	64	48						
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	1.693	1.555		138	69	69						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(1.883)	(564)	(10)	(1.318)	(684)	(634)	(94)	(128)	(139)	(134)	(59)	(80)
080	Garanzie reali												
090	*Di cui valore limitato al valore dell'esposizione*	29.660	29.458	59	203	141	62	19	21	15	6	1	-
100	*Di cui beni immobili*	28.615	28.418	56	197	137	60	18	21	15	5	1	-
110	*Di cui valore oltre il limite*	25.035	22.934	59	2.101	1.118	983						
120	*Di cui beni immobili*	24.668	22.591	58	2.077	1.101	977						
130	Garanzie finanziarie ricevute	10.976	10.858	20	118	70	47	18	17	10	3	-	-
140	Cancellazioni parziali accumulate	(270)	-	-	(270)	(20)	(250)	(1)	(8)	(11)	(45)	(43)	(142)

Dalla tabella sopra esposta è possibile osservare come al 31 dicembre 2024 vi sia una sostanziale stabilità dell'incidenza delle posizioni garantite sul totale delle esposizioni e dell'incidenza di quelle garantite da beni immobili sul totale garantito rispetto al 30 giugno 2024.

EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	**Immobili, impianti e macchinari (PP&E)**	8	(3)
020	**Diverse da PP&E**	52	(22)
030	Beni immobili residenziali	25	(13)
040	Beni immobili non residenziali	27	(9)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	**Totale**	**60**	**(25)**
	Totale 30/06/2024	**74**	**(23)**

Il valore delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi ammonta al 31 dicembre 2024 a 60 mln di Euro, in calo rispetto alla precedente rilevazione del 30 giugno 2024.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CQ8 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione – disaggregazione per anzianità

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del debito residuo		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Esecuzione forzata ≤ 2 anni	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	8	-	8	(3)		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	61	(17)	52	(22)	3	-
030	*Beni immobili residenziali*	32	(9)	25	(13)	1	-
040	*Beni immobili non residenziali*	29	(7)	27	(9)	2	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-	-	-	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-	-	-	-	-
070	*Altre garanzie reali*	-	-	-	-	-	-
080	**Totale**	**69**	**(17)**	**60**	**(25)**	**3**	**-**
	Totale 30/06/2024	**88**	**(22)**	**74**	**(23)**	**5**	**(1)**

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Esecuzione forzata > 2 anni ≤ 5 anni		Esecuzione forzata > 5 anni		Di cui attività non correnti possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	10	(1)	39	(20)	-	-
030	*Beni immobili residenziali*	3	-	21	(13)	-	-
040	*Beni immobili non residenziali*	7	(1)	18	(8)	-	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-	-	-	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-	-	-	-	-
070	*Altre garanzie reali*	-	-	-	-	-	-
080	**Totale**	**10**	**(1)**	**39**	**(20)**	**-**	**-**
	Totale 30/06/2024	**12**	**(1)**	**48**	**(19)**	**-**	**-**

Capitolo 7 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)

In linea con le prescrizioni normative previste all'articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e relative istruzioni e norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 e successive modifiche (in particolare, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 "*Pillar 3 disclosure on ESG risks*"), a partire dal 31 dicembre 2022 viene richiesta la pubblicazione, con frequenza semestrale, di tre sezioni qualitative (di seguito "Tabelle") e - a regime - dieci modelli di informativa quantitativa (di seguito "Modelli") sui rischi ambientali, sociali e di governance.

In particolare, l'informativa qualitativa descrive la strategia, i processi aziendali, la governance e le modalità di gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le tematiche Strategia, Governance e Risk management risultano quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G), rinviando, ove opportuno, ad altri paragrafi o sezioni del presente documento o di altri documenti che descrivono in modo esaustivo i contenuti richiesti.

L'informativa quantitativa si articola - a regime – in dieci Modelli di cui i primi quattro dedicati al rischio di transizione, uno dedicato al rischio fisico e cinque in merito alle azioni di mitigazione dei rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione[23].

Di seguito le Tabelle qualitative previste dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/2453.

[23] Si specifica come il Gruppo non pubblica all'interno della presente disclosure al 31 dicembre 2024 l'informativa prevista dal Modello 9 - Azioni di attenuazione: BTAR, considerando l'opzione di volontarietà prevista dalla normativa e il fatto che il patrimonio informativo utilizzabile per il calcolo dell'indicatore BTAR è costituito prevalentemente da stime.

Tabella 1 — Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Strategie e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali e sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente
b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali
c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Il Gruppo Cassa Centrale con la strategia climatico e ambientale definisce le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di business sulla finanza sostenibile nel periodo 2024-2027.

La strategia è stata sviluppata in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Gli obiettivi della strategia climatico e ambientale del Gruppo sono declinati nel nuovo Piano di Sostenibilità, approvato nel giugno 2024 (di seguito il «Piano»), integrato nel Piano Strategico 2024-2027. Il Piano prosegue il suo percorso evolutivo di integrazione delle tematiche ESG nel business facendo leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo e si pone l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale e, allo stesso tempo, rispondere anche a:

- le aspettative dei legislatori e degli organismi di vigilanza;

- l'attenzione crescente di clienti e mercato;
- l'aumento di offerta di prodotti e servizi GSS (*green, social, sustainable*).

In particolare, con il nuovo Piano il Gruppo Cassa Centrale rinnova il proprio impegno nel:

- **finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili)**, supportando la transizione energetica di imprese e privati tramite:
  i. specifici finanziamenti indirizzati a settori inclusi nella Tassonomia UE, progetti legati al PNRR o concessi a controparti che assumono impegni nel raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento delle performance di sostenibilità;
  ii. erogazione di servizi finalizzati a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di credito green/sostenibile;
  iii. finanziamenti specializzati per mutui ipotecari o chirografari green;
  iv. rafforzamento del processo di concessione, pricing e monitoraggio del credito per la valutazione del profilo di sostenibilità delle controparti;
- **promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile)**, in termini di impiego all'incremento degli AuM che, diversamente dalla gestione tradizionale, comporta:
  i. definizione di un servizio di consulenza rinnovato che integri le preferenze di sostenibilità della clientela;
  ii. avvio di una campagna di sensibilizzazione agli investimenti ESG per orientare le scelte verso prodotti finanziari sostenibili;
  iii. incremento dell'offerta di prodotti di investimento sostenibile, migliorando le caratteristiche di sostenibilità dei prodotti di Gestione patrimoniale e dei prodotti NEAM;
  iv. sviluppo di soluzioni per la protezione dai rischi fisici climatici e amplia-mento dell'offerta con prodotti di Bancassicurazione sostenibili;
- **sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile)**, ovvero per il tramite di emissione di prestiti obbligazionari Green, Social, Sustainability (GSS bonds) retail o wholesale, che diversamente dai prestiti obbligazionari tradizionali richiede:
  i. identificazione dei prestiti, progetti, investimenti su cui destinare i proventi dei titoli obbligazionari emessi;
  ii. costituzione di un sistema di gestione e controllo che certifichi la destinazione dei flussi in ingresso su finanziamenti sostenibili;
  iii. predisposizione di un ESG Framework ottenimento della second party opinion;

iv. sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio e rendicontazione dell'impatto dei proventi;

- **efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare)**, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare, attraverso una serie di iniziative quali:
  i. implementazione di misure di riqualificazione e ottenimento di certificazioni energetiche;
  ii. promozione di comportamenti sostenibili durante lo svolgimento delle attività operative;
  iii. adozione di coperture assicurative volte a ridurre perdite impreviste dovute ad eventi climatici avversi;
- **ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione)**, calcolando le emissioni di gas serra delle proprie attività e delle esposizioni del Gruppo, emissioni finanziate, con l'obiettivo di definire obiettivi di riduzione delle stesse rispetto alle traiettorie di decarbonizzazione previste dagli scenari di Net-Zero al 2050.

In riferimento a questi ambiti di intervento i target e le iniziative del Piano ricomprendono:

- lo stanziamento di un plafond di € 1,3 miliardi a sostegno dei finanziamenti «Green» per il triennio 2024-2027, in coerenza con gli obiettivi dell'"Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" dell'ONU e il "Piano di Transizione 5.0" messo a punto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy ("MIMIT"). Al 31 dicembre 2024 sono stati erogati 528 mln di Euro di finanziamenti "Green" e sono stati concessi finanziamenti Sustainability Linked Loan in pool con alcune Banche affiliate per un valore di 122 mln di Euro;
- l'integrazione della propria offerta commerciale «Green» con l'introduzione del prodotto "Mutuo Prima Casa Green" per l'acquisito di immobili residenziali con classe energetica A e B
- rinforzo dell'accordo siglato con SACE in merito alla Garanzia Green, il Gruppo Cassa Centrale ha sottoscritto anche la convenzione "Garanzia Futuro" con l'obiettivo di favorire e sostenere il processo di crescita delle imprese in Italia e sui mercati globali. L'accordo "Garanzia Futuro" consente alle Banche del Gruppo di mettere a disposizione delle imprese la garanzia di SACE con una copertura pari al 70%, per sostenere operazioni di rilievo strategico per l'economia del Paese, sotto i profili dell'internazionalizzazione, della sicurezza economica e dell'attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia. I finanziamenti saranno concessi per investimenti, già sostenuti o ancora da sostenere, o per esigenze di capitale circolante, che rientrino nelle macrocategorie individuate da SACE;

- il sostegno alle imprese per accedere ai fondi del PNRR per favorire la transizione ecologica. Al 31 dicembre 2024 sono stati erogati 890 mln di Euro di plafond PNRR del totale del plafond di 1 miliardo di euro stanziato nel 2021;
- l'emanazione di una nuova Politica Creditizia per la valutazione dell'esposizione del cliente ai fattori di rischio ESG (c.d. "impatto ESG dell'investimento"). Il principio della rafforzata analisi di sostenibilità ESG, richiede un esame sistematico delle dinamiche dei livelli di concentrazione verso settori CPRS Main e la definizione di azioni volte a favorire la progressiva crescita dei volumi di impieghi a supporto di iniziative di investimento sostenibili (sia nel caso di Imprese, che per Privati e Famiglie), in quanto coerenti con uno degli obiettivi regolamentari previsti dalla tassonomia europea;
- l'approvazione di una "Policy di Gruppo in ambito ESG per la concessione del credito" che mira, tra gli altri, a definire criteri ESG (generali e settoriali) per la concessione del credito alle imprese, valutando gli impatti dei rischi associati ai fattori ESG sull'operatività e sulla situazione economico-finanziaria delle controparti. in coerenza con la strategia ESG di Gruppo nonché in conformità con le fonti normative e le politiche UE;
- la realizzazione del Portale ESG di Gruppo, uno strumento dedicato ai clienti per supportarli nella transizione ecologica. Il portale aiuta le imprese e le famiglie a cogliere le opportunità della transizione ecologica, fornendo strumenti concreti per un'economia più sostenibile, e alle opportunità del Piano Industria 5.0. Il portale è accessibile al link **www.portalesg.cassacentrale.it**;
- l'avvio nel corso del 2024 dell'iter di lancio di un nuovo comparto che implementa anch'esso delle strategie di finanza sostenibile conformemente all'articolo 8 del regolamento SFDR (i.e. NEF Ethical Target 2029), che dovrebbe concludersi nel corso della prima parte del 2025, andando ad allargare ulteriormente l'offerta *ethical* di NEF. Con la creazione del nuovo comparto NEF ETHICAL TARGET 2029, il numero di comparti ex art. 8 e 9 salirà a n.8 su 18 che compongono il fondo multicomparto NEF. Inoltre, a partire dal 02 dicembre 2024, con l'entrata in vigore del nuovo prospetto informativo, i comparti ex art. 8 e art. 9 di NEF sono allineati alle esclusioni ai sensi dell'art. 12, sub (a), (b) e (c) del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi ("Climate Transition Benchmark" o "CTB");

- la definizione di una specifica "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" per favorire una crescita sostenibile nell'ambito del servizio di gestione di portafogli. La Policy disciplina, tra l'altro, i presidi implementati a livello di Gruppo e in conformità con le previsioni del Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. SFDR) per garantire alla Clientela che si avvale dei servizi di investimento di idonea informativa in merito a:
  i. l'integrazione dei rischi di Sostenibilità nelle decisioni di investimento ovvero nell'ambito delle consulenze in materia di investimenti o assicurative;
  ii. le Politiche di due diligence per quanto riguarda gli effetti negativi nelle decisioni di investimento ovvero delle consulenze sui fattori di Sostenibilità;
  iii. la coerenza delle Politiche di remunerazione con l'integrazione dei rischi di Sostenibilità;
- anche nell'ambito delle Gestioni Patrimoniali, Cassa Centrale Banca ha integrato logiche di selezione degli investimenti al fine di offrire alla Clientela linee di Gestione di portafogli rispettose dell'ambiente, dei diritti umani e della diversità di genere, nonché delle buone pratiche di governo societario;
- parallelamente, per supportare la crescita della finanza sostenibile, è prevista l'emissione di 150 milioni di euro in Green, Social e Sustainability Bond entro il 2027. Al 31 dicembre 2024 risulta collocato il primo prestito obbligazionario «green» per 100 mln €. Il collocamento, avvenuto il in data 28 ottobre 2024, dedicato alla clientela retail delle Banche affiliate, ha visto l'adesione di circa 3.800 clienti;
- l'ottenimento di certificazioni ambientali ed energetiche per il patrimonio immobiliare al fine di garantire il rispetto delle norme in materia e la definizione di obiettivi correlati volti al miglioramento delle prestazioni;
- l'adozione progressiva di soluzioni circolari nella gestione delle risorse, con l'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale derivante dall'utilizzo di carta;
- la riduzione delle emissioni dirette di Scope 2, principalmente utilizzando energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili (certificate in Italia). Al 31 dicembre 2024 la percentuale di approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili si attesta al 97% circa;
- la misurazione dell'intensità emissiva del portafoglio finanziario al 31 dicembre 24 ai fini della rendicontazione della Categoria 15 "*Investments*" di Scope 3 per la Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo, redatta in conformità al D.lgs. n.125 del 2024 *Corporate Sustainability Reporting Directive* ("CSRD"). Le emissioni relative alle esposizioni considerate ("emissioni finanziate") sono state calcolate in linea con gli standard internazionali per il *carbon accounting* (*Partnership for Carbon Accounting Financials)*, come richiesto da normativa

vigente, e considerano i seguenti asset class finanziari: portafoglio creditizio, incluse le esposizioni relative a finanziamenti con finalità di acquisto di immobili ad uso residenziale o commerciale ed esposizioni con finalità di finanziamento non noto concessi a controparti corporate, portafoglio titoli di proprietà e le società detenute a titolo di investimento. Nel corso del 2025 sarà avviata la fase di valutazione di fattibilità dei target, incluso i costi, i benefici, i tempi e le modalità di attuazione, per l'abbattimento delle emissioni finanziate in linea con le traiettorie di decarbonizzazione settoriali previste dagli scenari di Net Zero al 2050;

- la promozione graduale di soluzioni di *smart mobility* in riferimento alle sedi con il maggior numero di accessi.

Gli obiettivi del Piano di Sostenibilità sono oggetto di monitoraggio periodico ed eventuale aggiornamento, in coerenza con l'avanzamento delle azioni strategiche ESG e con il meccanismo iterativo di revisione annuale del Piano strategico.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali e sociali

Il Gruppo Cassa Centrale si distingue per il suo approccio integrato e sinergico nel servire e supportare le diverse esigenze dei suoi stakeholder principali. Attraverso un impegno costante, la Capogruppo Cassa Centrale offre servizi e supporto alle banche affiliate, che comprendono Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen, facilitando così la loro operatività e il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità e crescita. Parallelamente, il Gruppo si impegna a valorizzare i soci delle banche affiliate, che rappresentano la base fondamentale del modello cooperativo, promuovendo principi di solidarietà e mutualità. Infine, si rivolge ai clienti, alcuni dei quali sono anche soci, assicurando che i prodotti e i servizi offerti rispondano efficacemente alle loro esigenze specifiche. Questi tre cluster - banche affiliate, soci e clienti - formano il nucleo centrale attorno al quale il Gruppo Cassa Centrale costruisce le sue strategie e rende conto delle proprie iniziative di responsabilità operativa proseguita nel 2024 l'interazione con i diversi investitori attraverso incontri mirati, conferenze, panel e road show dedicati ai temi ESG e annualmente definisce un piano dedicato all'attivazione di specifiche iniziative di carattere commerciale e formativo volte ad aumentare l'attenzione dei clienti e orientare le loro scelte nei confronti di strumenti d'investimento secondo le loro preferenze di sostenibilità.

Il Gruppo si impegna a mantenere un dialogo costante con i propri stakeholder promuovendo una comunicazione attiva attraverso i canali disponibili sul proprio sito istituzionale, che permettono di raccogliere opinioni, quesiti e suggerimenti relativi alle tematiche di sostenibilità. Questi canali rappresentano strumenti essenziali per costruire una strategia di sostenibilità solida e condivisa, che rispecchi le aspettative e le necessità di tutte le parti interessate.

Infine, sono attivi i programmi di formazione ESG specialistica rivolti alle Persone del Gruppo definiti annualmente per arricchire e rafforzare le loro competenze ESG[24].

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il **Consiglio di Amministrazione** di Cassa Centrale Banca supervisiona la due diligence dell'organizzazione e i processi per identificare e gestire gli impatti dell'organizzazione in ambito ESG assicurando che l'attività svolta risulti conforme alle specifiche politiche vigenti. In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, con il supporto del Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità, è incaricato, tra le altre attività, di approvare e aggiornare:

- le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG);
- la strategia per il miglioramento della gestione dei rischi climatici e ambientali, definita a seguito dell'analisi sull'identificazione dei rischi climatici e ambientali rilevanti, e dell'analisi sul contesto operativo volto a rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali;
- la Rendicontazione di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo

[24] I dettagli dell'attività di coinvolgimento degli stakeholder e delle relative risultanze sono illustrati nella Dichiarazione non finanziaria del Gruppo Cassa Centrale per l'anno 2023. La Dichiarazione è consultabile sul sito istituzionale di Cassa Centrale.

ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico;

- il Codice Etico di Gruppo, al cui interno si sottolinea come il rispetto e la tutela dell'ambiente rappresentino elementi fondanti della strategia e della mission del Gruppo, il cui impegno risulta peraltro formalizzato in una politica dedicata ("Politica Ambientale");
- le Politiche di remunerazione e le componenti variabili delle remunerazioni relative alla sostenibilità.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità ha il compito, per quanto concerne l'ambito ESG, di assistere il Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla Sostenibilità e all'identità cooperativa. In tale contesto, il Comitato Rischi e Sostenibilità è incaricato di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nell'individuazione dei valori e delle caratteristiche identitarie del Gruppo, anche al fine dell'eventuale aggiornamento del Codice Etico di Gruppo;
- nell'individuazione delle linee guida e degli obiettivi del Piano di Sostenibilità in coerenza con il Piano Strategico (di cui periodicamente ne monitora il rispetto), nonché delle politiche di Sostenibilità volte alla creazione duratura di valore considerando il contributo che il Gruppo può fornire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e degli eventuali successivi protocolli e standard internazionali;
- nel monitoraggio periodico sul rispetto degli obiettivi del Piano di Sostenibilità da parte del Gruppo e delle singole Banche Affiliate;
- nella valutazione degli impatti delle tematiche ESG sugli stakeholder e delle opportune dinamiche di interazione e dialogo con i medesimi;
- nell'individuazione della corretta applicazione dei principali standard e metodologie per la predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità e dell'attività di aggiornamento dell'analisi di doppia materialità;
- nella corretta implementazione dei modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale per il Gruppo e per le singole Banche affiliate, funzionali a veicolarne sia la sostenibilità che i tratti identitari;
- nel presidio delle iniziative nazionali e internazionali, nonché dei trend di settore in materia di Sostenibilità e di partecipazione alle stesse al fine di consolidare la reputazione aziendale;

- nel monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività della Cabina di Regia e delle Direzioni aziendali, con riferimento all'attivazione e all'andamento delle progettualità operative in ambito Sostenibilità.

La **Cabina di Regia ESG di Capogruppo,** identificata con il Comitato di Direzione, è presieduta dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale. e allargata periodicamente ai Direttori delle Società Controllate. Alla Cabina di Regia ESG sono attribuiti i seguenti compiti:

- supportare gli Organi competenti nella proposta strategica afferente alle tematiche ESG;
- predisporre e definire a proposta di Piano di Sostenibilità e i relativi obiettivi strategici, in coerenza con il Piano Strategico e in linea con il quadro di governo dei rischi climatici e ambientali periodicamente definito alla luce del contesto e delle esposizioni rilevanti del Gruppo;
- proporre al Consiglio di Amministrazione ulteriori progettualità ESG (non previste nel Piano di Sostenibilità);
- favorire lo scambio informativo e garantisce le necessarie sinergie fra i diversi componenti e le diverse progettualità ESG, sviluppando una comune cultura in materia;
- proporre, monitorare, indirizzare e coordinare le dinamiche e l'operatività delle principali progettualità ESG, con particolare riferimento alle integrazioni ESG nel business; coinvolge le Direzioni per l'attivazione di specifiche progettualità ESG, favorendo la collaborazione inter-funzionale;
- aggiornare trimestralmente il Comitato Rischi e Sostenibilità e il Consiglio di Amministrazione sul complessivo stato di avanzamento delle progettualità ESG contenute all'interno del Piano di Sostenibilità e dello stato di conseguimento dei Target del Gruppo;
- promuovere la cooperazione e la sinergia tra le Banche affiliate in termini di diffusione delle buone pratiche ed estensione dei Target al Gruppo.

Le **Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e Società controllate**, con la definizione del responsabile ESG della Cabina medesima individuato in un dirigente della Direzione Generale della Società/Banca e del referente ESG quale PMO della Cabina di Regia ESG della Società/Banca, hanno quale obiettivo primario quello di coordinare e monitorare le attività di competenza della Banca/Società per la realizzazione delle progettualità ESG di competenza, qualora previste nel Piano di Sostenibilità e le ulteriori attività in ambito ESG, favorendo la collaborazione

interfunzionale all'interno della Banca/Società e con la Capogruppo e sviluppando una comune cultura ESG.

È stata altresì istituita una Comunità dei Referenti ESG delle Banche affiliate con lo scopo di favorire in modo strutturato il rilascio di argomenti / documenti funzionali alla trattazione dei temi della Sostenibilità nelle Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate, in modo da procedere in maniera coordinata nella realizzazione delle progettualità di Gruppo, far circolare le buone pratiche e consentire lo scambio di esperienze virtuose tra le Banche affiliate.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità sono destinatari di specifici flussi informativi: vengono infatti informati e aggiornati trimestralmente sull'andamento delle progettualità del Piano di Sostenibilità e, più in generale, dell'avanzamento dei target strategici di posizionamento a seguito delle riunioni trimestrali della Cabina di Regia ESG di Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca rivede periodicamente, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità e nel rispetto di quanto stabilito dalle politiche in ambito ESG tempo per tempo vigenti, l'efficacia dei processi di gestione del rischio climatico-ambientale.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Di seguito le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo alle Direzioni di Gruppo delineate all'interno dei rispettivi Regolamenti aziendali:

- la Direzione Credito, cui spetta il compito di curare, in collaborazione con la Direzione ESG e Rapporti Istituzionali, l'alimentazione e la manutenzione delle basi dati necessarie ad assicurare l'incorporazione dei fattori ESG e dei rischi ad essi associati all'interno dei processi e degli strumenti di concessione e gestione del credito;
- la Direzione Finanza assicura l'analisi del quadro normativo di riferimento e la definizione di strategie in ambito mercati e servizi finanziari, finanza sostenibile e prodotti di investimento assicurativo;
- la Direzione Risk Management cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in

debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo sia qualitativo. Garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica dedicata;

- la Direzione Pianificazione cura e coordina la predisposizione e il monitoraggio, attraverso l'analisi dei consuntivi e delle politiche di assunzione del rischio e di allocazione del capitale, del Piano Strategico Pluriennale e del Piano Operativo Annuale del Gruppo e della Capogruppo contribuendo alla definizione degli obiettivi patrimoniali, reddituali e finanziari, all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità rilevanti tra quelli definiti all'interno del Piano di Sostenibilità, integrando nelle attività di pianificazione i risultati della valutazione del contesto e delle esposizioni ai rischi di sostenibilità e climatici, e i presidi strategici definiti dal Gruppo;
- la Direzione ESG e Rapporti Istituzionali assicura il coordinamento e il monitoraggio delle progettualità in ambito ESG a supporto della Cabina di Regia ESG. Collabora con le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio delle progettualità del Piano di Sostenibilità. Si occupa, infine, dello svolgimento delle attività di comunicazione esterna del Piano e delle iniziative ESG;
- la Direzione Internal Audit valuta il presidio sui rischi che impattano il capitale (c.d. Risk to capital) e sui rischi che impattano la liquidità e il funding (c.d. Risk to liquidity and funding), ivi inclusi quelli climatici e ambientali.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano:

- le relazioni periodiche presentate dalle Funzioni Aziendali di Controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi ambientali;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, contenenti anche le principali criticità riscontrate e le relative azioni correttive;
- la reportistica presentata dalla Direzione ESG e Rapporti Istituzionali in riferimento all'andamento del Piano di Sostenibilità che include le progettualità di mitigazione dei rischi climatico-ambientali;

- la specifica reportistica trimestrale della Direzione Risk Management "Report Rischi nel Contesto ESG", finalizzata alla declinazione degli impatti dei fattori climatici rispetto ai rischi verticali più rilevanti (rischio di credito, rischio strategico e di business, rischio di liquidità e finanziamento) che sintetizza i principali indicatori relativi alle controparti corporate (score ESG, score PRA – Physical Risk Allert, e score rischio di transizione) e agli immobili a garanzia (Classe APE);
- indicatori di panel principali e di monitoraggio previsti all'interno del panel Risk Appetite Statement (RAS).

Con riferimento alla frequenza delle riunioni avvenute nel 2024:

- il Comitato Rischi e Sostenibilità si è riunito con cadenza almeno mensile e ha trattato temi legati ai rischi climatici e ambientali e alla relativa strategia di business. Trimestralmente, inoltre, vengono riportati al Comitato gli aggiornamenti sul progresso delle iniziative strategiche ESG del Piano, tra cui temi legati ai rischi climatici e ambientali
- la Cabina di Regia si è riunita cinque volte. Due sessioni sono state dedicate ai rischi climatici e ambientali e alla relativa strategia di business.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli *stakeholder* del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Il Gruppo fin dal 2022 ha adottato nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato un primo obiettivo legato al rischio ambientale, confermato per il 2023.

Per il 2024 è stato introdotto un macro-indicatore, articolato in sotto obiettivi, che riferiscono a:

- l'approvvigionamento di una percentuale crescente di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili (certificate in Italia);
- la realizzazione delle milestone previste per l'esercizio 2024 sui rischi climatici e ambientali;
- l'esecuzione dei Piani di formazione ESG rivolti agli Organi Sociali e ai dipendenti di tutte le Società del Gruppo.

Per il 2025 è prevista, in sostituzione del suddetto macro-indicatore, la declinazione di tre obiettivi di sostenibilità con un peso complessivo del 15% nella scheda di performance, relativi agli impieghi sostenibili (Nuova produzione Green delle Società del Gruppo nell'anno di riferimento), al risparmio gestito sostenibile (% Gestioni Patrimoniali sostenibili (ex art. 8/9 SFRD)) e all'ottenimento della certificazione della parità di genere (UNI PDR 125:2022).

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali (anche "*climate and environmental risk*" o "C&E") nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE, tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Il Gruppo assicura centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite molteplici attività avviate al fine di estendere l'impianto e il quadro di analisi già esistente, integrandole in maniera strutturata all'interno del più ampio *framework* di gestione dei rischi del Gruppo.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (c.d. "Linee Guida BCE") relativa definizione di un primo Piano d'Azione finalizzato a consentire un pieno allineamento alle stesse. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha già nel 2021 identificato alcuni

ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il *framework* di controllo del Gruppo. In seno al *Risk Appetite Framework* (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;

- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la *Thematic Review* sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici ed ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici ed ambientali attraverso: i) questionario qualitativo sul *framework* di stress testing sui rischi climatici ed ambientali articolato su 11 aree tematiche; ii) definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione ad una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio; iii) proiezioni *bottom-up* per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici ed ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva ed integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative – in arco piano 2023-2025 - articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali;
- nel 2024, tenendo conto del progressivo affinamento degli strumenti di misurazione in uso, il Gruppo ha da ultimo sensibilmente rafforzato la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali, in particolar modo per quanto attiene al loro processo di identificazione (in termini di copertura settoriale e geografica e di canali di trasmissione), evidenziando come i rischi

climatici e ambientali costituiscano, contemporaneamente, fattori di rischio di diverse categorie e sottocategorie di rischio esistenti e integrandoli, pertanto, all'interno di questi, nella Mappa dei Rischi di Gruppo.

Il framework per la valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta dettagliato con una vista di breve, medio e lungo periodo condizionata all'accadimento di scenari di transizione delle attività economiche e prevede le seguenti componenti:

- canali di trasmissione dei rischi;
- questionario di mappatura dei rischi climatici ambientali;
- indicatori di accertamento dell'esposizione e concentrazione;
- metodologie per l'analisi di rilevanza.

Come emerso nel processo di identificazione dei rischi e di valutazione della rilevanza formalizzato nel 2024, il giudizio del potenziale impatto dei rischi climatici e ambientali in via congiunta (a fattorizzazione dei giudizi dei singoli rischi) evidenzia, nell'orizzonte temporale di breve periodo impatti non significativi, limitatamente significativi nel medio periodo e significativi nell'orizzonte di lungo periodo (principalmente a causa del rischio di credito).

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale nell'ambito del processo di valutazione di rilevanza, gli orizzonti temporali considerati per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale risultano così declinati:

- Breve termine (BT): in pieno allineamento con l'orizzonte temporale utilizzato dal Gruppo negli esercizi di pianificazione, budget, ICAAP, stress test, etc., quindi a 3 anni dalla data di riferimento (i.e. 2026);
- Medio termine (MT): definito in considerazione del fatto che la transizione è un processo complesso che richiede per compiersi un numero di anni superiore a tre. Tale periodo è tuttavia fortemente legato agli obiettivi dichiarati dalla Politica Climatica del Parlamento Europeo, quindi a 7 anni dalla data di riferimento (i.e. 2030);
- Lungo termine (LT): definito in pieno allineamento all'orizzonte temporale definito nei target di decarbonizzazione dell'economia secondo l'Accordo di Parigi (i.e. 2050).

La metodologia di quantificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo rappresenta una metodologia proprietaria specifica per categoria di rischio che fa uso di indicatori di stima del rischio di transizione e fisico sviluppati da terzi.

Il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie e il patrimonio mobiliare e immobiliare.

Come desumibile, gli impatti nell'orizzonte temporali di breve risultano non significativi, nel medio periodo risultano limitatamente significativi, mentre appaiono significativi nell'orizzonte di lungo periodo principalmente a causa del rischio di credito. La valutazione congiunta, pertanto, conferma sostanzialmente gli esiti già rappresentati in via individuale, non avendo riflessi ulteriori anche rispetto le altre attività già performate ad esempio in ambito Mappatura dei Rischi e rendicontazione ICAAP e ILAAP.

In particolare:

- per quanto riguarda il **rischio di credito e controparte**, l'analisi si è focalizzata sia sul portafoglio imprese che su quello dei privati. Nel primo caso, per mezzo dell'utilizzo di Risk Index basati su indicatori di bilancio e dimensioni legate all'attività economica quale proxy per la stima di variazione della Probabilità di Default (PD) e quantificazione dell'impatto in termini di Perdita attesa (ECL), nel secondo caso in funzione del delta PD a 1 anno prospettico;
- per quanto riguarda il **rischio operativo** viene eseguita considerando le perdite operative da eventi legati a rischi C&E, rilevate in *Loss Data Collection* e da *Risk Control & Self Assesment*;
- per quanto riguarda il **rischio di liquidità e finanziamento** viene eseguita sul perimetro sensibile al rischio fisico e al rischio di transizione, quindi sulla raccolta a vista, sugli impieghi rateali a scadenza e sui margini irrevocabili, associando a ogni classe di rischio C&E una percentuale di aumento dei deflussi di cassa e/o un decremento degli afflussi di cassa;
- per quanto al **rischio di mercato** viene eseguita sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo tramite l'indicatore *Climate VaR* (CVaR), con specifico riferimento ai titoli sovrani e corporate;
- in relazione al **rischio strategico e di business**, l'approccio concentra l'attenzione sui volumi di interessi attivi e commissioni attive generati dall'attività delle Banche affiliate, che risulterebbero potenzialmente a rischio nel contesto degli scenari climatici oggetto di analisi;

- da ultimo, in relazione al **rischio immobiliare** si focalizza sul portafoglio di immobili di proprietà di Gruppo, in termini di svalutazione cumulata rispetto all'ipotesi di verifica di un set di eventi di rischio fisico.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che il Gruppo ha condotto le proprie analisi secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo la seguente valutazione prudenziale.

Tipologia di rischio	Breve Periodo (2026)	Medio Periodo (2030)	Lungo Periodo (2050)
Valutazione congiunta rilevanza rischi climatici e ambientali	**Non significativo**	**Limitatamente Significativo**	**Significativo**
di cui			
Rischio di credito e controparte	Non significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio di mercato	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio di liquidità e finanziamento	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio operativo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio strategico e di business	Non significativo	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo
Rischio contenzioso e legale	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio reputazionale	Non significativo	Non significativo	Non significativo

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Nella strutturazione delle proprie attività, il Gruppo segue gli approcci avanzati da *standard* e prassi internazionali e, con particolare riferimento alla gestione dei rischi, adottando come principale riferimento normativo la "Guida sui rischi climatici e ambientali" pubblicata da BCE nel novembre 2020.

Nella tassonomia dei rischi di Gruppo che trova sintesi nella Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". In relazione a ciò si evidenzia che, data la loro trasversalità, si

configurano come rischi di 2° livello anche dei rischi di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- Rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, *stress* idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

A partire da tali considerazioni, l'attività di valutazione della rilevanza è risultata altresì prodromica all'aggiornamento della mappatura dei rischi di Gruppo. L'adozione dell'approccio basato sui canali di trasmissione, ossia dell'albero causale che spiega la dipendenza dei rischi finanziari dai fattori di rischio climatici e ambientali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui questi opera (impatto macroeconomico), ha consentito di valutare la rilevanza del degrado climatico e ambientale sui parametri di rischio, arrivando così a comprendere l'impatto dei correlati shock con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

Il quadro normativo di riferimento di Gruppo è rappresentato dal plesso normativo europeo e dalle linee sono fornite che guidano le istituzioni finanziarie nella transizione, ovvero:

Issuer	Quadro normativo esterno
BCBS	Principles for the effective management and supervision of climate-related financial risks
BCE	Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2139/2021
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2178/2021

Issuer	Quadro normativo esterno
Commissione Europea	Regolamento delegato (UE) 2453/2022
EBA	Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)
EBA	Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)
Parlamento Europeo	Regolamento (UE) 2088/2019 - Sustainable Finance Disclosure Regulation

Il quadro normativo interno, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi, ovvero:

Issuer	Quadro normativo interno
Direzione ESG e Rapporti Istituzionali	Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità
Direzione Finanza	Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari
Direzione Finanza	Procedura di definizione del processo di investimento nella gestione di portafogli su base individuale per clientela bancaria e non bancaria e nell'attività di gestione di portafoglio delegata
Direzione Credito	Strategia, Principi Generali e Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo
Direzione Credito	Regolamento di Gruppo per la concessione del credito

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti. Con particolare riferimento all'identificazione e valutazione dei rischi ambientali, il framework di governo dei rischi prevede:

- processo di valutazione di rilevanza (*materiality assessment*) dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi rischi tradizionali, portafogli e famiglie di rischio. I rischi C&E si trasmettono sui rischi tradizionali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui il Gruppo opera (impatto macroeconomico). L'analisi dei canali di trasmissione evidenzia che gli asset aziendali (i.e. impieghi, raccolta, liquidità, immobili di proprietà, etc.) potrebbero

essere soggetti ad una riduzione di valore per effetto della transizione economica del paese e per effetto dell'acuirsi di eventi naturali catastrofali. La spinta verso un'economia sostenibile o l'accadere sempre più frequente di eventi fisici acuti potrebbe modificare la capacità reddituale, patrimoniale e di liquidità delle singole controparti a causa della modifica del merito creditizio, del valore degli immobili a garanzia, della disponibilità di conto corrente, etc. Il Gruppo evidenzia un'esposizione ai rischi climatici ambientali piuttosto limitata grazie alla presenza, a livello aggregato, di una porzione di portafoglio vulnerabile ai rischi di transizione e fisico classificato come "Alto" e" Molto Alto" che si attesta nel range tra lo 0%-12% a seconda del tipo di asset. Per quanto limitata, questa porzione di asset ad alto rischio risulta concentrata sui settori C. Industriale, A. Agricoltura e/o sulle regioni prealpine e appenniniche (e.g. Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) soggette a più alto tasso alluvionale.

- processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei processi di concessione creditizia e nei servizi finanziari, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte, ovvero:
    a) per quanto ai processi di concessione creditizia si evidenziano l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la mitigazione dei rischi fisici relativi agli immobili acquisiti a garanzia e, in generale, l'attenzione ai potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dalle tendenze climatiche in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione;
    b) per quanto ai servizi finanziari si evidenziano: i) la considerazione di rischio di sostenibilità e dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (cd. PAI) nel caso del servizio di consulenza in materia di investimenti, a seguito della raccolta e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, ii) la considerazione, all'interno della strategia di investimento adottata ai fini della valutazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, degli indicatori PAI di cui all'Allegato I del Regolamento 2022/1288 sia a livello di società che di singola linea di gestione patrimoniale (classificata ex art. 8 SFDR); iii) l'integrazione degli obblighi informativi a livello di prodotto resi per i prodotti light green (art. 8 SFDR) e dark green (art. 9 SFDR) a livello di informativa precontrattuale e rendicontazione periodica (par.6.1).
- conduzione di analisi di scenario. Per maggiori dettagli si rinvia alle lettere n) e o) della presente sezione;

- integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali. Per maggiori dettagli si rinvia alla lettera r) della presente sezione.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Seppur in un contesto di generale affinamento, l'attività di mappatura geografica del territorio italiano in funzione del livello di rischio per i fattori di rischio fisico consente di individuare le aree a maggior rischio a cui il Gruppo risulta essere esposto.

Con riferimento alle soluzioni di investimento, preme sottolineare l'attenzione del Gruppo per i prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una combinazione di esse.

Per quanto alle soluzioni di finanziamento si evidenziano – nel perimetro dei prodotti *green* - i mutui prima casa (Mutuo Prima Casa Green) dedicato a all'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica (classe energetica A e B). È prevista entro l'anno un'evoluzione del prodotto mutuo privati green, con lancio di un prodotto finalizzato all' acquisto, alla costruzione di unità immobiliari residenziali con classe energetica elevata (A e B) e alla ristrutturazione di immobili residenziali.

Per la clientela imprese, è previsto il lancio, nel prossimo biennio, di finanziamenti finalizzati (Special Purpose) e *Sustainability Linked Loan* il cui collocamento sarà trainato anche dalla progressiva entrata in vigore della Direttiva (UE) 2464/2022 (c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD) nonché dall'evoluzione delle politiche UE settoriali che richiederanno alla clientela imprese di avviare percorsi di transizione.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Un elemento significativo per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. L'analisi di scenario viene difatti utilizzata al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP. In questo senso, nell'ambito dell'articolato *set* di analisi presenti nel Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2023, nell'ottica di fornire una visione completa delle principali vulnerabilità del Gruppo riconducibili agli effetti e impatti dei rischi climatici, sono stati considerati:

- scenari climatici NGFS 4 ("*Orderly – Net zero 2050*", "*Disorderly – Divergent net zero*" e "*Hot house world – Current policies*");
- misurazione "bottom-up" del profilo di rischio, per cogliere in maniera puntuale la *sensitivity* degli attivi del Gruppo agli scenari di transizione climatica;
- simulazione di *short term* movimentando le transizioni a *default* della clientela imprese appartenente ai 22 settori NACE "*climate intensive*";
- simulazione di *long term* (al 2050 con passo annuale) relativa al portafoglio crediti al costo ammortizzato del Gruppo sul perimetro "clientela" (escluse controparti bancarie).
- misurazione del rischio di transizione sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo.

Relativamente allo sviluppo delle analisi *bottom-up* a livello di singola controparte, si precisa che il Gruppo applica una gamma di metodologie di misurazione del rischio climatico volta a cogliere l'impatto dei principali fattori di rischio sui relativi canali di trasmissione.

Si rimarca come all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2023 si sia provveduto ad integrare le conclusioni della valutazione di rilevanza sui rischi climatici e ambientali, tanto nell'ambito del complessivo processo di identificazione dei rischi quanto in termini di quantificazione del capitale interno attraverso la definizione di capitale economico dedicato. In questo senso l'approccio è stato ulteriormente sviluppato rispetto a quanto condotto l'anno precedente, mutuandone la generale impostazione metodologica concentrata sull'infrastruttura tecnologica per quanto ai principali rischi oggetto di analisi in seno alla suddetta valutazione di rilevanza.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Le attività descritte in questa sezione si costituiscono come processi che saranno incorporati in pianta stabile nel *framework* di gestione dei rischi di Gruppo e per i quali sono previsti progressivi consolidamenti ed integrazioni metodologiche, nonché una sempre maggior disponibilità e qualità delle informazioni sottostanti.

Dalle analisi finora condotte, il Gruppo determina un'esposizione ai rischi climatici e ambientali di entità non omogenea, con importanti differenze tra fattori di rischio. In generale, le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (valutazione di rilevanza C&E) hanno evidenziato come il Gruppo appaia esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata

vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie ed il patrimonio mobiliare e immobiliare.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Il tema della raccolta dati è di natura centrale per un corretto sviluppo e conseguente implementazione delle analisi relative ai rischi C&E. A tal fine il Gruppo si è adoperato nel predisporre un piano graduale che negli anni permetta di costituire un'unica base dati interna delle informazioni C&E a propria disposizione, raggiungibile grazie a una stretta collaborazione con info provider e dialogo con le controparti.

Nell'ambito del framework di valutazione dei rischi C&E, il Gruppo ha recentemente condotto opportune analisi inerenti alla qualità e alla plausibilità delle informazioni climatiche e ambientali fornite da provider esterni e utilizzate nei processi del Risk Management e del Credito, valutando la plausibilità delle variabili proxy più significative utilizzate e la qualità delle informazioni messe a disposizione da fornitori terzi e delle metodologie utilizzate da tali fornitori per predisporre tali informazioni.

Ad oggi, le analisi sono strutturate a partire da robuste banche dati ed istituti di ricerca riconosciuti a livello nazionale o internazionale. In aggiunta ad essi, il Gruppo è supportato da info provider specializzati.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Nell'ambito del monitoraggio dei rischi, preme sottolineare che il Gruppo abbia già in essere da differenti esercizi un articolato set di indicatori di monitoraggio all'interno del *panel* RAS di Gruppo. In conformità rispetto a quanto previsto nel Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi C&E" e proseguendo lungo il percorso di integrazione e aggiornamento delle metodologie e informazioni interne, nel primo semestre 2024 il Gruppo ha definito un aggiornato set di indicatori RAS, con la previsione, oltre che di indicatori di monitoraggio, anche di specifici indicatori di panel principale (differentemente dai precedenti esercizi che li vedeva presenti solamente nella categoria degli indicatori di monitoraggio) dotati di soglie di allerta e Risk Tolerance progettati anche per essere in linea con le aspettative BCE.

In tema alla strategia di concessione di Gruppo, le Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischiosità settoriale, anche in relazione al grado di rischiosità ESG specifico del settore ed al contributo alle emissioni dello stesso (c.d. settori "CPRS Main"), quest'ultimo definito in conformità alle indicazioni contenute nel Risk Appetite Statement del Gruppo.

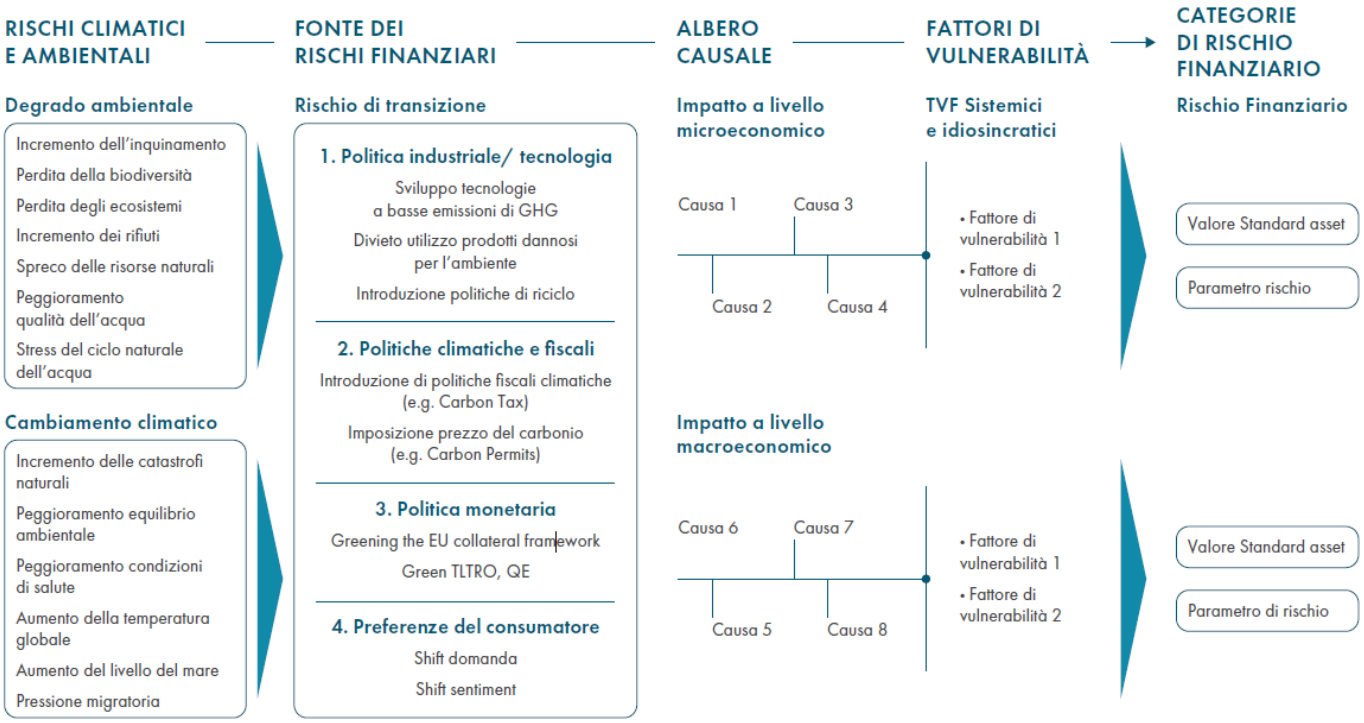
Il principio della Rafforzata Analisi di Sostenibilità ESG, richiede un'analisi sistematica delle dinamiche dei livelli di concentrazione nei suddetti settori CPRS Main e la definizione di azioni volte a favorire la progressiva crescita dei volumi di impieghi a supporto di iniziative di investimento sostenibili (sia nel caso di Imprese, che per Privati e Famiglie), in quanto coerenti con uno dei seguenti obiettivi regolamentari previsti dalla tassonomia europea.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il complessivo framework di identificazione dei rischi di Gruppo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse tipologie di rischi tradizionali impattate. Tale approccio tiene in considerazione il fatto che l'impatto che i rischi climatici e ambientali può risultare "diretto" – ovvero in termini di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività – oppure "indiretto" (quale effetto di azioni legali o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi).

In linea con quanto proposto dal Comitato di Basilea nella sezione "*Usage of traditional financial risk categories*" del documento BCBS, "*Climate related risk drivers and their transmission channels*", (Apr. 2021), il Gruppo non ravvisa la necessità di creare una nuova categoria di rischio finanziario di primo livello nella Mappa dei rischi di Gruppo, piuttosto ritiene opportuno considerare i rischi climatici e ambientali come rischi di livello inferiore nell'ambito delle categorie di rischio finanziarie esistenti, cioè del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio liquidità e finanziamento, rischio reputazionale, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio strategico e di business.

La mappatura dei rischi C&E del Gruppo si completa con le analisi dei canali di trasmissione di suddetti fattori di rischio C&E e dei loro potenziali impatti sui tradizionali rischi finanziari di primo livello identificati. Si fornisce di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo.



La metodologia di trasmissione prevede la determinazione di:

- **rischi climatici e ambientali**, quelli cioè originati sia dal degrado ambientale (e.g. dall'incremento dell'inquinamento, dalla perdita della biodiversità, dalla perdita degli ecosistemi, dall'incremento dei rifiuti, dallo spreco delle risorse naturali, dal peggioramento della qualità dell'acqua e dallo stress del ciclo naturale dell'acqua) sia dal cambiamento climatico (e.g. dall'incremento delle catastrofi naturali, dal peggioramento dell'equilibrio ambientale, dal peggioramento delle condizioni di salute, dall'aumento della temperatura globale, dall'aumento del livello del mare e quindi dalla pressione migratoria);
- **fonti di rischio finanziario**, cioè i driver di rischio e loro determinanti che generano il rischio di transizione (tra cui l'evoluzione normativa, l'evoluzione della politica fiscale, il progresso tecnologico, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori a favore e difesa dell'ambiente) e il rischio fisico (tra cui l'accadere di eventi acuti, eventi cronici, eterogeneità geografica);
- **albero causale**, cioè l'insieme di cause che, a livello microeconomico di singola controparte e a livello macroeconomico di sistema, spiega l'impatto dei rischi di transizione e fisico sui fattori di vulnerabilità del business del Gruppo;
- **fattori di vulnerabilità** (Transition vulnerability factors, Physical vulnerability factors), cioè gli elementi che rendono il modello di business e la strategia del Gruppo vulnerabile ai rischi

climatico-ambientali, o in altri termini, parametri di rischio rispetto ai quali si valuta la rilevanza dei rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo, quindi, utilizza tale metodo per comprendere l'impatto degli shock climatici e ambientali sui parametri di rischio per linea di business (impieghi, raccolta, gestioni patrimoniali, servizi bancassicurativi, etc.) e con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

Si evidenzia comunque che tale processo di individuazione dei fattori di rischio e valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta essere caratterizzato da un continuo irrobustimento.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che il Gruppo ha condotto le proprie analisi secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo la seguente valutazione prudenziale.

Con riferimento ai differenti rischi presi in esami si elencano gli specifici driver e canali analizzati dal Gruppo in relazione ai diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti climatici presi in considerazione.

Con riferimento al **rischio di credito**, alla data del 31 dicembre 2023, il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata a causa della limitata vulnerabilità degli asset aziendali al rischio di transizione e fisico. Gli asset di Gruppo oggetto di perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie ed il patrimonio mobiliare e immobiliare. I rimanenti asset di Gruppo, tra cui impieghi, raccolta e ricavi da controparti sovranazionali e private sono escluse dal perimetro di analisi poiché limitatamente esposte ai rischi climatici e ambientali.

Con riferimento al **rischio di liquidità** da NFC ai rischi fisici e di transizione evidenzia un'esposizione limitatamente significativa, in ragione del fatto che poco meno del 10% degli impieghi risulta esposto congiuntamente al rischio fisico e al rischio di transizione con livello di rischiosità "Alto" e una quota di circa il 3,3% della raccolta risulta esposta congiuntamente al rischio fisico e al rischio di transizione con livello di rischiosità "Alto".

Per quanto all'esposizione del Gruppo a **rischio operativo** riconducibile alla manifestazione di eventi C&E evidenzia basso vulnerabilità del Gruppo al rischio fisico, con particolare riferimento ai "danni fisici a beni materiali della banca" e "danni fisici a beni materiali di terzi". risultando pertanto esposto a rischio.

Per quanto al **rischio immobiliare del portafoglio di proprietà** il Gruppo appare vulnerabile agli eventi climatici e ambientali, con particolare riferimento all'evento frane (19% esposto al rischio "Molto Alto") e agli incendi (4% esposto al rischio "Molto Alto"). In merito al fenomeno alluvionale, il patrimonio immobiliare di proprietà risulta esposto in maniera marginale (0% esposto al rischio "Molto Alto", 1% esposto al rischio "Alto").

Per quanto al **rischio strategico e di business** i ricavi lordi del Gruppo risultano moderatamente concentrati congiuntamente rispetto al rischio fisico e al rischio di transizione ("Alto") per una porzione pari al 10,1%. La restante porzione pari al 42,5% risulta rispettivamente a rischio "Medio" e al 47,4% a rischio "Basso".

Per quanto al **rischio reputazionale** l'analisi della Loss Data Collection evidenzia che il Gruppo, alla data del 31/12/2023, non rileva perdite operative riconducibili ad eventi climatici ed ambientali con impatto sul Rischio Reputazionale, risultando pertanto esposto a rischio Basso.

Per quanto al **rischio contenzione e legale** l'analisi della Loss Data Collection di Gruppo evidenzia che il Gruppo, alla data del 31/12/2023, rileva un unico evento climatico ambientale con impatti sul rischio di contenzioso e legale, risultando pertanto esposto a rischio Basso.

Tabella 2 — Informazioni qualitative sul rischio sociale

Strategie e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Con il Piano di Sostenibilità 2024-2027 il Gruppo Cassa Centrale persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tenga conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi del Gruppo. In particolare, con il nuovo Piano, il Gruppo Cassa Centrale rinnova il proprio impegno nel:

- **valorizzare la specificità cooperativa** favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- **mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore** attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG**;**
- **accrescere le competenze ESG** definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali;
- **sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone** attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.

In riferimento a questi ambiti di intervento i target e le iniziative del Piano ricomprendono:

- lo svolgimento di iniziative formative e di divulgazione sulla finanza sostenibile;
- l'erogazione di ore di formazione specialistica in materia di ESG;
- la definizione del processo di valutazione fornitori secondo criteri ESG;
- l'ottenimento della Certificazione per la parità di genere UNI PDR 125:2022 per Capogruppo ed estensione al perimetro di Gruppo;
- l'approvazione della "Policy sulla diversità, equità e inclusione" e della "Policy a sostegno della genitorialità attiva";
- il rilascio di una piattaforma Welfare di Gruppo;

- l'avvio delle attività per l'ottenimento della certificazione ISO 45001 in materia di salute e sicurezza.

Inoltre, in linea con i principi del Global Compact promosso dall'ONU e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals*, (SDGs) – previsti nell'Agenda 2030 e in coerenza con le Policy specifiche adottate in materia di ambiente, diversità, diritti umani e anticorruzione, il Gruppo:

- contribuisce a promuovere i diritti umani al fine di garantire integrità e dignità personale, il diritto alla salute e la sicurezza, evitando qualsiasi violazione diretta o indiretta dei diritti fondamentali della vita e della libertà individuale;
- si impegna a non impiegare lavoro minorile, rifiutare il lavoro forzato, tutelare la dignità personale, evitare rapporti commerciali lesivi dei diritti della persona, evitare prassi discriminatorie, favorire la libertà di associazione e di contrattazione collettiva, tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori, sostenere le Comunità locali, rispettare la privacy e le informazioni riservate, offrire condizioni lavorative dignitose;
- contribuisce alla lotta contro la corruzione, a rendere trasparenti situazioni, anche solo potenziali, di conflitto di interessi, ad agire nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i Pubblici Ufficiali, i Soggetti incaricati di un pubblico servizio, l'Autorità di Vigilanza e altre Autorità con la rigorosa osservanza formale e sostanziale della normativa.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Nello svolgimento delle attività il Gruppo persegue i principi di trasparenza, correttezza, lealtà, integrità ed indipendenza individuando le proprie scelte in coerenza con i propri obiettivi di *business*. In tale contesto ha definito uno specifico set di politiche ("Politica sui diritti umani", "Politica ambientale", "Politica sulla diversità, equità e inclusione", "Politica anticorruzione" e "Politica sulle operazioni di intermediazioni di armamenti") al fine di ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da rispettare afferenti alla sfera "S", social, dell'ESG.

Il Gruppo, inoltre, si impegna a mantenere un dialogo costante con i propri stakeholder promuovendo una comunicazione attiva attraverso i canali disponibili sul proprio sito istituzionale, che permettono di raccogliere opinioni, quesiti e suggerimenti relativi alle tematiche di sostenibilità.

Questi canali rappresentano strumenti essenziali per costruire una strategia di sostenibilità solida e condivisa, che rispecchi le aspettative e le necessità di tutte le parti interessate.

Sono continuate, infine, anche per il 2024 le iniziative di incontro con i clienti e con le Banche affiliate per la promozione della finanza sostenibile dedicati a temi quali trend di mercato e sostenibilità, cambiamento climatico e sostenibilità finanziaria e finanza comportamentale.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

Ad integrazione di quanto già riportato in precedenza, il Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva:

- il Codice Etico di Gruppo, che richiama i valori cooperativi e precisa, inoltre, che il Gruppo Cassa Centrale conforma la propria condotta ai valori della professionalità, del rispetto sostanziale e formale delle leggi, della trasparenza, della lealtà, della correttezza, dell'integrità, dell'equità e dell'etica professionale. Il Codice il Gruppo orienta, in coerenza con tali valori, i comportamenti individuali, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e delle attività ad essa strumentali e ai rischi di compliance nonché a rafforzare la reputazione aziendale. Quanto riportato nel Codice Etico si applica ai rapporti del Gruppo con i propri dipendenti, con i soci cooperatori delle Banche affiliate, con i clienti, con i fornitori, con le comunità e con l'ambiente.
- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello") di cui Cassa Centrale Banca si è dotata a partire dal 2008 e che si impegna ad aggiornare costantemente alla luce di (i) evoluzioni del contesto normativo, (ii) modifiche che interessano la struttura organizzativa ovvero il contesto operativo o di (iii) ogni altra fattispecie in cui la Società ne ravvisi la necessità. Il Modello definisce i presidi di controllo finalizzati a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001, compresi quei reati che si sostanziano nel compimento di azioni corruttive, e contribuisce a migliorare la governance aziendale e a mitigare eventuali rischi reputazionali o di immagine;

- la "Politica Diversità, Equità e Inclusione", che specifica i principi, gli obiettivi e le linee guida che definiscono l'impegno di Cassa Centrale Banca nei confronti dei temi relativi alla valorizzazione delle diversità, dell'equità e dell'inclusione considerate leve fondamentali per rendere le persone al suo interno capaci di creare una cultura organizzativa inclusiva, rispecchiare, comprendere e valorizzare le diversità, promuovendo un clima di benessere e progresso sociale, al fine di garantire un ambiente di lavoro equo;
- la "Policy a sostegno della genitorialità attiva", con l'obiettivo di descrivere le azioni adottate dalla Capogruppo per supportare i dipendenti - che siano anche genitori - nella conciliazione tra vita privata e vita lavorativa;
- la "Politica Anticorruzione", che descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti al fine di mitigare il rischio di violazioni di norme in materia di corruzione;
- il Regolamento di Gruppo in materia di *Whistleblowing*, che ha l'obiettivo di fornire le linee guida da seguire per la segnalazione di atti o fatti che possano costituire una violazione, fra l'altro (i) delle norme, interne ed esterne, disciplinanti l'Attività bancaria, finanziaria o di distribuzione assicurativa, incluse le relative attività connesse e strumentali, (ii) dei principi e alle regole di comportamento contenute nel Codice Etico, (iii) del MOG 231/2001 della Società di appartenenza in materia di antiriciclaggio, effettuate da Collaboratori o Esponenti aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni professionali;
- la Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti che identifica i parametri secondo cui il Gruppo valuta e regola i rapporti con le imprese operanti nel settore delle armi, siano esse ad uso civile o militare, nel rispetto di quanto disposto dall'Art. 41della Costituzione Italiana, nei limiti della dimensione legale dell'attività di impresa, dunque "*non in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*";
- la "Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari", in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a (i) integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni; (ii) considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni; (ii) classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di *disclosure* previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica;

- il Regolamento di Gruppo in materia di gestione della spesa, in cui è disciplinato il processo di gestione della spesa in tutte le sue fasi includendo una valutazione dei propri fornitori basandosi anche su aspetti ambientali, sociali e di governance.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

La definizione delle linee strategiche e politiche di Gruppo in materia di sostenibilità, nonché le Policy e i Regolamenti di cui al punto precedente, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità. Per i dettagli si rimanda a quanto descritto all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano, e in alcuni casi approvano:

- lo stato avanzamento delle progettualità del Piano di Sostenibilità e il conseguimento degli obiettivi del Piano stesso con cadenza trimestrale;
- la relazione annuale sulle segnalazioni in merito a sospetti episodi di corruzione e/o sospette violazioni della normativa di riferimento possono pervenire anche attraverso il Sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. w*histleblowing*);
- la Reportistica di sostenibilità, con riferimento alla rilevazione puntuale di eventuali episodi di corruzione, di violazione del Codice Etico, nonché eventuali reclami bancari e altre controversie.

Il Gruppo attua inoltre un monitoraggio quotidiano dei rischi reputazionali attraverso la rassegna stampa quotidiana.

Con riferimento alla frequenza delle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità avvenute nel 2024 si rimanda alle informazioni riportate all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera h).

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

La politica di remunerazione del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Nel 2024 il Gruppo ha adottato nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato un macro-indicatore, articolato in sotto obiettivi e nel cui ambito è previsto un obiettivo di esecuzione dei Piani di Formazione ESG rivolti agli Organi sociali e ai dipendenti di tutte le Società del Gruppo. In tale contesto formativo il catalogo corsi prevede anche aspetti formativi da ricollegarsi, ad esempio, al rispetto delle norme di educazione civica, al mantenimento di standard di sicurezza sul lavoro adeguati e al più ampio campo dell'uguaglianza, della diversità e dell'inclusione sociale. Per maggiori dettagli sulle componenti del macro-indicatore, si rimanda a quanto descritto all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).

Per il 2025 il macro-indicatore in questione prevede, come precisato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i), un sotto obiettivo legato all'ottenimento della certificazione della parità di genere da parte delle Banche e delle Società del Gruppo, che riflette la volontà di legare la remunerazione al più ampio campo della diversità e dell'inclusione sociale. Inoltre, si evidenzia che per il personale più rilevante di Capogruppo la potenziale erogazione di remunerazione variabile risulta subordinata all'eventuale aggiornamento della fruizione di corsi di formazione obbligatori attinenti all'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Il quadro normativo e regolamentare interno è sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico di Gruppo e di tutte le Politiche e i Regolamenti di cui alla lettera d) della presente sezione.

All'interno del quadro di mappatura dei rischi e gestione del rischio reputazionale il Gruppo ha perimetrato le modalità e canali di monitoraggio attraverso cui i fattori di rischio Sociale (es relazioni con dipendenti e clientela, mercato, etc.) possono tradursi in rischi reputazionali. In tema si segnala

come nel corso del 2023 è stata condotta una specifica campagna di *Reputational Risk Self Assessment* sulla Capogruppo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo nel 2024 ha aggiornato la propria "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a:

- integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni;
- classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di disclosure previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica.

I presidi di sostenibilità prevedono un approccio articolato nei seguenti tre step:

- *Negative screening*, prevede la conduzione di un'analisi degli investimenti diretti al fine di applicare criteri di esclusione/limitazione degli strumenti finanziari. Per determinati emittenti/strumenti finanziari, queste esclusioni o limitazioni possono essere superate mediante appositi iter autorizzativi. In particolare:
  i. Screening negativo per emittenti societari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di emittenti; societari operanti nei settori della produzione di mine antiuomo e bombe a grappolo, attività proibite rispettivamente dal Trattato di Ottawa e dal Trattato di Oslo;
  ii. Screening negativo condizionato per emittenti governativi: nel caso di investimenti in strumenti finanziari di emittenti governativi non appartenenti all'OCSE è prevista un'analisi dedicata volta a valutare il rispetto e l'allineamento di uno specifico Paese ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o Sustainable Development Goals - SDGs) definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 in ambito economico, sociale ed ecologico;
  iii. Screening negativo riservato a strumenti finanziari speculativi su materie prime alimentari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di strumenti finanziari (ETC, futures, etc.) aventi come sottostante prodotti agricoli (a titoli esemplificativo caffè,

cacao, zucchero, mais, soia, riso, cereali), allo scopo di non incoraggiare la speculazione su materie prime alimentari.

- *Positive screening*, prevede una selezione degli investimenti sulla base delle valutazioni fornite dagli info-provider (rating ESG), dagli emittenti o dai produttori di tali strumenti, al fine di individuarne le caratteristiche o gli obiettivi ambientali e/o sociali;
- *Allineamento con SFDR/TR,* la definizione di soglie strategiche di investimenti con caratteristiche o obiettivi ambientali e/o sociali consente di classificare le linee di gestione come di seguito:
  i. prodotto finanziario ex art. 8 SFDR (light green): presentano una quota pari almeno al 70% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
  ii. prodotto finanziario ex art. 9 SFDR (dark green): presentano una quota pari almeno al 90% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
  iii. altri prodotti non rientranti nelle categorie precedenti, che integrano i rischi di Sostenibilità nelle decisioni di investimento.

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo contribuisce allo sviluppo del patrimonio economico, intellettuale e sociale delle comunità in cui svolge la propria attività, sostenendo e promuovendo tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, le iniziative umanitarie e di solidarietà, culturali e sportive, finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle stesse.

I progetti e le iniziative a favore delle Comunità sono sottoposti ad analisi di fattibilità valorizzando, nella distribuzione degli interventi, la ricaduta e il benessere generato dagli stessi. In questo senso le Banche affiliate sostengono e promuovono, tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, iniziative di beneficenza e di solidarietà, culturali e sportive, finanziano attività di studio, ricerca e sviluppo del territorio; tutto ciò col fine di contribuire attivamente al sostegno e alla crescita delle Comunità.

Il Gruppo si impegna nella crescente sensibilizzazione dei propri Clienti verso scelte di sostenibilità socio-ambientali attraverso:

- l'offerta di prodotti e servizi di finanziamento e di investimento sostenibili e responsabili, che integrano criteri ambientali, sociali e di *governance* (ESG);
- l'attività di educazione finanziaria rivolta ai Clienti finalizzata alla comprensione delle conseguenze ambientali e sociali delle loro scelte di investimento.

Nella tabella che segue vengono riportati i temi materiali afferenti alla dimensione "S", *social*, e relativi presidi[25]:

Tema materiale per il Gruppo	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
***Well-being*, conciliazione vita lavoro e *welfare* aziendale**	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Salute e sicurezza sul lavoro e di stress lavoro-correlato	• Politica di Gruppo per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro • Regolamento di Capogruppo sul Sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro
Formazione e sviluppo delle competenze	Rischio reputazionale Rischio strategico e di business	Non soddisfacimento delle aspettative dei Collaboratori in termini di formazione, crescita professionale, sviluppo delle competenze e *welfare* aziendale	• Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Servizio People and Corporate Culture • Azioni finalizzate alla motivazione e coinvolgimento (ad es. piani formativi e di sviluppo delle capacità individuali) • Regolamento Disciplinare
Attrazione, sviluppo e *retention* dei talenti	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Non corretta gestione delle politiche remunerative Mancato sviluppo di carriera e valorizzazione dei dipendenti	Politiche di Remunerazione di Gruppo Regolamento di Gruppo Whistleblowing
Diversità, pari opportunità e inclusione	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business/ Rischio di *governance*	Mancato rispetto dei diritti umani con riferimento, ad esempio, alla garanzia di pari opportunità, diversità e inclusione	• Politica sui Diritti Umani • Politica sulla Diversità • Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti
Qualità del servizio, ascolto e soddisfazione del Cliente	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Mancato coinvolgimento e ascolto della Clientela e insoddisfazione della stessa	• Modello ex D. Lgs. 231/01 • Politica Anticorruzione • Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti • Regolamento Disciplinare • Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)
Iniziative di educazione e inclusione finanziaria	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Inadeguatezza dei programmi di formazione e sensibilizzazione in merito ai principi di condotta previsti all'interno della documentazione interna (ad	• Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Regolamento Disciplinare

[25] L'informazione è riportata anche nella Dichiarazione non finanziaria del Gruppo Cassa Centrale per l'anno 2023. La Dichiarazione è pubblicamente consultabile sul sito istituzionale di Cassa Centrale

Tema materiale per il Gruppo	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
		esempio, Codice Etico, Politica Anticorruzione, etc.)	
Privacy & data protection	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio ICT e di sicurezza	Violazione della privacy e perdita di dati e informazioni sensibili dei Clienti	• Policy protezione dati personali • Regolamento di Gruppo trattamento dati personali • Procedura di gestione del data breach • Metodologia per la gestione del data breach • Procedura gestione diritti interessati della Capogruppo • Procedura di privacy by design • Procedura gestione nomine della Capogruppo • Procedura di data retention • Policy di data Governance- standard di Data Governance e Linee Guida per la Data Quality • Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Policy e Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni • Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni • Manuale del Gruppo in materia di sicurezza per gli utenti • Regolamento di Gruppo di Gestione degli Incident ICT • Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi • Policy di Gruppo per la gestione sicura degli endpoint • Codice di comportamento e uso risorse allegato al Regolamento integrativo aziendale • Regolamento Gestione del Sistema Informativo di Gruppo • Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali • Regolamento disciplinare • Social Media Policy
Trasparenza nella comunicazione verso la Clientela	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Vendita di prodotti e/o servizi non idonei al profilo di rischio del Cliente e/o non in linea con le richieste e necessità dello stesso Cause legali su prodotti/servizi offerti	• Regolamento di Gruppo in materia nuovi prodotti • Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza • Regolamento di Gruppo di product governance degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativi

Tema materiale per il Gruppo	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
			• Policy di classificazione della Clientela (MiFID) • Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse) • Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami
Politica di credito responsabile e offerta di prodotti/servizi con finalità socio-ambientali	Ambientali/ Sociali (per i Clienti)	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio strategico e di business	Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti Procedure operative Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)
Supporto al sistema imprenditoriale e alle famiglie	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Mancata gestione dei reclami, di mancata indagine (attraverso sondaggi, interviste o altri strumenti) del livello di soddisfazione dei Clienti e di mancata risposta alle richieste formulate dagli stessi nell'ambito dell'indagine	• Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami • Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami
Corporate governance* e *decision making	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Mancata verifica dei fornitori secondo criteri economico-finanziari e socio-ambientali	• Regolamento Gestione della spesa • Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione
***Value creation* e sostenibilità del business**	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Non ottimizzazione del *trade–off* qualità e costi di approvvigionamento	• Regolamento Gestione della spesa Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di terze parti
Relazioni esterne e gestione del rapporto con i Soci	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Multe o sanzioni significative per non conformità a leggi o regolamenti	• Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti • Regolamento Privacy di Gruppo • Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali • Regolamento di Gruppo Whistleblowing • Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari • Regolamento per la gestione del Dialogo con gli Azionisti

Tema materiale per il Gruppo	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
			• Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse)
Operatività radicata nel Territorio	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Diffusione nei media di notizie negative per il Gruppo Cassa Centrale	• Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Regolamento Privacy di Gruppo • Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti • Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali • Regolamento di Gruppo Whistleblowing • Regolamento disciplinare • Social Media Policy • Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari • Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (market abuse) • Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi • Regolamento di Gruppo in materia di Immobili a uso strumentale
Sostegno alle Comunità e al Terzo settore	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Comunicazione inadeguata, inappropriata, incompleta e/o poco trasparente	• Procedure operative dei Servizi coinvolti • Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio reputazionale • Regolamento disciplinare • Social Media Policy

Nell'ambito della relazione con le realtà che richiedono la compartecipazione del Gruppo per la realizzazione di progetti e iniziative a favore della Comunità è svolta un'analisi preliminare di fattibilità valorizzando nella distribuzione degli interventi la ricaduta e il benessere generato dagli stessi, con lo scopo di favorire la coesione nei Territori, nell'ottica della sostenibilità.

I progetti approvati sono coerenti con le previsioni degli Statuti e del Codice Etico.

Le Banche affiliate al Gruppo destinano annualmente una quota pari ad almeno il 3% degli utili annuali a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si rimanda a quanto riportato nella lettera j) e, più in generale, per quanto all'attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali, a quanto descritto all'interno della specifica sezione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario 2024.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

L'attività di reporting periodica circa l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi operativi e reputazionali, in cui sono inclusi fattori sociali, rappresenta principale forma di rendicontazione delle dinamiche - in termini di numerosità e impatto - del rischio in parola.

Si precisa altresì come le metriche del framework RAF risultino regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nel panel RAS determina l'attivazione di un processo di escalation interno verso i competenti Organi Aziendali.

Al pari di quanto riportato per i rischi climatici e ambientali (in particolare alla lettera "l" e "Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale") anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio già gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sui rischi di conformità normativa e sui rischi reputazionali.

in merito al processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei processi di concessione creditizia e nei servizi finanziari, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in continuità con il percorso intrapreso dal Gruppo, in ambito di rischi sociali, si evidenzia la presenza di indicatori basati su score ESG che – per loro stessa natura – monitorano gli impatti ed evoluzione dei fattori "sociali".

Per quanto riguarda il rischio di credito, la strategia di Gruppo muove da specifiche Linee Guida di Politica creditizia a livello di Gruppo che:

- integrano i fattori di rischio ESG per la definizione del livello di rischiosità dei "settori di attività economica";
- forniscono linee di indirizzo in merito all'integrazione dello Scoring ESG all'interno dell'istruttoria creditizia;
- prevedono specifiche indicazioni in merito all'attuazione di pricing che incentivino l'attuazione di investimenti «green».

La persecuzione di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale ha previsto l'adozione delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un

livello di granularità correlato alle specifiche linee di business, ai diversi settori economici rappresentati e declinati anche in chiave ESG, ai segmenti di mercato e ai livelli di rischiosità associati alla clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dai trend climatici in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione. Tali linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischiosità settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso.

La "Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti" prevede specificamente che il Gruppo si astenga dal finanziare imprese che operano in settori ad elevato impatto sociale o reputazionale, tra cui imprese riconducibili al settore della difesa e degli armamenti (inclusi anche equipaggiamenti, componentistica e materiali intesi come parti di sistemi di armamento più complessi).

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo nel 2024 ha aggiornato la propria "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni (per quanto all'enucleazione dei presidi, si rimanda alla sezione "i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione" dell'informativa sui rischi ambientali).

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il Gruppo, all'interno del quadro di mappatura dei rischi e gestione del rischio reputazionale ha perimetrato le modalità e canali di monitoraggio attraverso cui i fattori di rischio sociale (relazioni con dipendenti e clientela, mercato, etc.) possono tradursi in rischi reputazionali. In tema si segnala come nel corso del 2023 sia stata condotta una specifica campagna di *Reputational Risk Self*

Assessment (RRA) sulla Capogruppo Nel perimetro dei fattori di rischio reputazionale definiti da Capogruppo, i fattori di rischio sociale risultano riconducibili all'interno di un variegato set di ambiti in termini di: i) salute e sicurezza sul lavoro, ii) gestione delle terze parti, iii) gestione del personale e comunicazione interna, iv) gestione della clientela, v) asset & property, vi) gestione marketing, sviluppo servizi / prodotti e sviluppo commerciale, vi) attività di business, vii) riciclaggio e finanziamento del terrorismo, vii) Comunicazione esterna e immagine aziendale sui media, viii) mancata conformità alle norme

All'interno della Campagna di RRA 2023, i *process owner* coinvolti hanno segnalato, con riferimento agli scenari di rischio ipotizzati per mezzo dei fattori di rischio reputazionale, le azioni attualmente adottate per la loro mitigazione. Sempre in tale sede, i *process owner* hanno definito, con riferimento ad alcuni fattori di rischio reputazionale, l'adozione di azioni per la mitigazione degli stessi, ad integrazione e/o complemento dei presidi già esistenti, secondo le due fattispecie di:

- azioni di mitigazione preventive: presidi futuri capaci di intervenire in maniera preventiva al verificarsi del fattore di rischio reputazionale;
- azioni di mitigazione correttive: presidi futuri capaci di intervenire successivamente al verificarsi del fattore di rischio reputazionale.

precisando la predominanza dell'esistenza di azioni di mitigazione di tipo preventive rispetto a quelle di tipo correttivo.

In termini più generali, all'interno della Mappa dei rischi del Gruppo, il rischio sociale viene declinato quale rischio di secondo livello del rischio operativo, rischio reputazionale e rischio strategico e di business e definito quale "*rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente*".

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

c) e d) Integrazione nei propri sistemi di governance e gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii)

strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interesse, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, supervisiona la due diligence dell'organizzazione e i processi per identificare e gestire gli impatti dell'organizzazione in ambito ESG assicurando che l'attività svolta risulti conforme alle specifiche politiche vigenti. Maggiori informazioni sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera g) e nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

La dimensione della Governance è considerata anche negli strumenti, servizi e soluzioni creditizie a supporto degli investimenti per la transizione e la mitigazione dei rischi fisici nell'ambito dell'offerta creditizia ESG del Gruppo. In particolare, la persecuzione di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale ha previsto l'adozione delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un livello di granularità correlato alle specifiche linee di business, ai diversi settori economici rappresentati e declinati anche in chiave ESG, ai segmenti di mercato e ai livelli di rischiosità associati alla Clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dai trend climatici in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione. Tali linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischiosità settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso.

Nel dettaglio:

- è stato acquisito lo Scoring ESG e le informazioni inerenti «rischi fisici» e di «transizione» relativamente a 330.000 imprese Clienti ai fini della valutazione dei fattori di rischio associati;
- sono state acquisite e storicizzate le classificazioni energetiche APE degli immobili posti a garanzia.

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo nel 2024 ha aggiornato la propria "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a integrare i rischi di sostenibilità nei processi

decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni. Per i dettagli su tali presidi si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio sociale" lettera h).

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

Per quanto alla governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario si rimarca che l'attività di predisposizione della DCF è normata da apposito Regolamento interno approvato nel 2020.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In ottemperanza ai requisiti espressi all'interno del regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 della Commissione del 30 novembre 2022 ("*Pillar 3 disclosure on ESG risks*"), che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021, e in applicazione dell'art. 449 bis CRR, il Gruppo pubblica le informazioni quantitative a corredo dell'informativa qualitativa esposta nelle pagine precedenti.

In particolare, vengono pubblicate le informazioni relative a:

- Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento;
- Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;
- Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia;
- Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR;
- Modello 8: GAR (%);
- Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) n. 2020/852.

Si specifica come il Gruppo non pubblica l'informativa prevista dal "Modello 9 - Azioni di attenuazione: BTAR", in ragione della natura accessoria e volontaria di tale informativa, e tenuto conto che il patrimonio informativo impiegabile per il calcolo dell'indicatore BTAR sarebbe risultato costituito prevalentemente da stime.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

	Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**21.603**	**149**	**12**	**3.232**	**994**	**(1.274)**	**(343)**	**(807)**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.354	4	-	168	39	(52)	(16)	(29)
3	B - Attività estrattiva	97	3	-	25	4	(7)	(3)	(4)
4	*B.05 - Estrazione di carbone e lignite*	-	-	-	-	-	-	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	4	3	-	1	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività estrattive*	93	-	-	24	4	(7)	(3)	(4)
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	1	-	-	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	6.179	8	2	793	228	(286)	(75)	(173)
10	*C.10 - Industrie alimentari*	1.017	-	-	123	39	(45)	(11)	(27)
11	*C.11 - Produzione di bevande*	146	-	-	18	5	(8)	(2)	(5)
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	68	-	-	16	1	(3)	(2)	(1)
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento*	100	-	-	27	10	(12)	(3)	(8)
15	*C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili*	78	-	-	13	5	(6)	(1)	(4)
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	357	-	-	56	15	(21)	(5)	(14)
17	*C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta*	179	-	-	9	1	(2)	-	(1)
18	*C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati*	126	-	-	23	4	(6)	(2)	(3)
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	3	3	-	1	-	-	-	-
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	157	-	-	12	8	(9)	(1)	(7)
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	9	-	-	-	3	(2)	-	(2)
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma*	334	-	-	27	10	(13)	(2)	(9)
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	363	1	-	39	14	(16)	(4)	(10)
24	*C.24 - Attività metallurgiche*	303	-	-	25	4	(8)	(2)	(3)
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*	1.405	-	-	167	46	(62)	(18)	(37)
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica*	107	-	-	22	9	(8)	(2)	(6)
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche*	147	2	-	14	3	(4)	(2)	(2)
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.*	585	-	-	94	9	(20)	(9)	(7)
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	107	-	1	13	17	(8)	(2)	(6)
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	90	-	1	28	6	(8)	(3)	(5)
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	220	-	-	34	13	(16)	(3)	(12)
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	108	-	-	11	4	(4)	(1)	(3)
33	*C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature*	170	2	-	21	2	(4)	(2)	(1)

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

	Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
		Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
			Di cui emissioni finanziate di ambito 3						
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**33.380.231**	**32.324.520**	**17%**	**10.978**	**5.586**	**4.830**	**208**	**6**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	664.625	596.181	1%	542	365	429	19	8
3	B - Attività estrattiva	188.344	166.295	3%	60	32	4	1	4
4	*B.05 - Estrazione di carbone e lignite*	-	-	-	-	-	-	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	8.860	8.826	71%	3	-	-	1	5
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività estrattive*	179.410	157.397	-	57	31	4	-	4
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	74	72	-	-	1	-	-	7
9	C - Attività manifatturiere	14.093.530	13.510.376	2%	4.093	1.427	655	4	4
10	*C.10 - Industrie alimentari*	1.906.818	1.834.368	3%	588	276	152	-	5
11	*C.11 - Produzione di bevande*	38.484	31.643	-	87	32	26	1	5
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	222.508	219.256	-	43	20	5	-	4
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento*	42.536	39.533	3%	75	21	4	-	3
15	*C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili*	63.387	62.387	15%	58	19	1	-	3
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	410.849	385.997	-	190	99	68	-	5
17	*C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta*	501.058	449.423	-	126	42	11	-	4
18	*C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati*	71.620	62.340	-	81	27	17	-	4
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	11.025	8.450	-	2	1	-	-	4
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	253.525	215.424	9%	109	37	10	-	4
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	681	532	-	7	2	-	-	4
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma*	1.243.504	1.223.020	-	219	74	40	-	4
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	2.299.858	2.170.885	1%	230	109	24	-	4
24	*C.24 - Attività metallurgiche*	892.453	812.886	9%	259	39	5	-	2
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*	1.168.141	1.075.212	1%	964	306	134	1	4
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica*	192.203	189.607	1%	79	22	6	-	4
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche*	900.914	896.853	2%	101	25	21	-	4
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.*	2.772.942	2.750.708	1%	403	135	46	-	4
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	70.039	67.075	8%	74	22	12	1	5
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	170.084	168.561	3%	75	8	7	-	3
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	653.648	648.650	-	148	49	22	-	4
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	95.095	90.614	-	75	26	6	-	4
33	*C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature*	112.158	106.952	5%	99	35	35	1	5

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

	Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	371	105	8	60	8	(15)	(6)	(7)
35	*D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	327	100	8	58	8	(14)	(6)	(7)
36	*D35.11 - Produzione di energia elettrica*	296	95	8	58	8	(13)	(6)	(7)
37	*D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	26	5	-	2	-	-	-	-
38	*D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	19	-	-	1	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	292	-	-	18	4	(5)	(1)	(3)
40	F -Costruzioni	2.698	7	-	628	171	(239)	(79)	(143)
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	1.676	3	-	429	129	(182)	(62)	(108)
42	*F.42 - Ingegneria civile*	196	-	-	44	5	(8)	(3)	(4)
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	827	3	-	155	37	(48)	(14)	(31)
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.271	5	-	532	198	(228)	(49)	(156)
45	H - Trasporto e magazzinaggio	859	-	1	103	26	(36)	(10)	(21)
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	671	-	1	72	21	(28)	(7)	(17)
47	*H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua*	6	-	-	-	-	-	-	-
48	*H.51 - Trasporto aereo*	8	-	-	6	1	(2)	(1)	(1)
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	165	-	-	24	3	(6)	(2)	(3)
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	9	-	-	1	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.743	-	-	440	167	(196)	(38)	(145)
52	L - Attività immobiliari	2.740	17	-	466	151	(211)	(66)	(125)
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**2.184**	**5**	**9**	**279**	**82**	**(92)**	**(20)**	**(64)**
54	K - Attività finanziarie e assicurative	12	-	-	-	-	-	-	-
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	2.172	5	9	279	82	(92)	(20)	(64)
56	**TOTALE**	**23.787**	**155**	**20**	**3.510**	**1.076**	**(1.365)**	**(363)**	**(871)**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

	Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
		Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
			Di cui emissioni finanziate di ambito 3						
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	122.118	103.615	4%	101	146	122	2	8
35	*D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	50.123	35.682	1%	70	133	122	1	9
36	*D35.11 - Produzione di energia elettrica*	35.746	25.633	1%	55	124	116	1	9
37	*D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	54.786	52.808	47%	23	2	-	-	3
38	*D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	17.209	15.125	-	7	11	-	-	6
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	326.980	299.183	5%	154	86	52	-	6
40	F -Costruzioni	3.329.757	3.254.206	-	1.474	656	515	53	6
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	2.106.505	2.074.046	-	823	418	387	48	7
42	*F.42 - Ingegneria civile*	497.066	489.674	-	130	45	20	-	4
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	726.186	690.486	1%	521	194	108	4	5
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13.667.616	13.503.417	-	2.694	1.022	541	14	4
45	H - Trasporto e magazzinaggio	292.890	234.010	2%	478	192	153	36	6
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	242.235	192.156	1%	386	152	102	32	6
47	*H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua*	5.406	1.315	-	1	4	-	-	6
48	*H.51 - Trasporto aereo*	802	126	-	3	4	1	-	6
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	43.517	39.594	5%	83	30	50	3	6
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	930	819	29%	5	2	-	2	7
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	507.106	478.522	-	631	727	1.336	49	10
52	L - Attività immobiliari	187.265	178.715	-	751	933	1.023	32	8
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***				**1.126**	**630**	**384**	**45**	**6**
54	K - Attività finanziarie e assicurative				4	6	2	-	6
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				1.122	623	382	45	7
56	**TOTALE**	**33.380.231**	**32.324.520**	**17%**	**12.105**	**6.216**	**5.213**	**253**	**6**

**Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6 settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006*

Il Modello 1 intende fornire una rappresentazione dell'ammontare di esposizioni verso controparti afferenti a settori economici maggiormente esposti ai rischi connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, vengono fornite informazioni relative alle esposizioni (valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale), classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, nei confronti di società non finanziarie che operano in settori

connessi al carbonio. Vengono inoltre riportate informazioni sulla qualità creditizia di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

A corredo di queste informazioni vengono forniti dettagli relativi a quelle esposizioni verso "società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi", così come definite all'interno del regolamento, ovvero:

- società che ottengono l'1 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- società che ottengono il 10 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- società che ottengono il 50 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- società che ottengono il 50 % o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO_2e/kWh.

Ai fini dell'analisi, in assenza di dati puntuali reperibili dalle controparti o da info-provider esterni, è stato sviluppato un approccio di stima basato sulla riconduzione dell'esposizione alla principale attività economica (NACE) attribuibile alla società oggetto di analisi e, ove disponibili, sulle informazioni relative ad attività economiche secondarie intraprese dalla società e a criteri dimensionali (fatturato)[26].

Il Gruppo calcola e pubblica le esposizioni (verso le controparti classificate come Società non finanziarie soggette alla *Non Financial Reporting Directive*, NFRD) considerate ecosostenibili perché finanziano attività che contribuiscono all'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici conformemente al Regolamento (UE) n. 852/2020. Tali informazioni concorrono altresì al popolamento del modello 7 ed in particolare al numeratore del coefficiente di attivi verdi, *Green Asset Ratio* (GAR).

[26] Per quanto concerne le esposizioni verso "società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO2e/kWh" non è stato possibile ottenere o stimare dati del livello di dettaglio richiesto, per questo motivo non sono state identificate società associabili a questa categoria.

In coerenza con le istruzioni tecniche del Regolamento (UE) n. 2453/2022 e le richieste informative in ambito *Green Asset Ratio*, il perimetro di riferimento è costituito dalle sole Società non finanziarie soggette alla *Non Financial Reporting Directive* (NFRD).

Il Gruppo divulga altresì, all'interno delle colonne "i[27]", "j[28]", "k[29]", le informazioni relative alle "Emissioni finanziate di gas a effetto serra". In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal *Greenhouse Gas GHG Protocol* si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- Emissioni GHG Scope 2: emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore);
- Emissioni GHG Scope 3: altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Il *Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry* distingue tre diverse opzioni per stimare le emissioni: emissioni riportate (*Reported emission*), emissioni basate sull'attività fisica ed emissioni basate sull'attività economica.

La metodologia adottata dal Gruppo segue le linee guida della *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF), privilegiando le informazioni effettive (*Reported emission*) quando disponibili e ricorrendo a stime settoriali e dimensionali (*Economic activity-based emissions*) solo se i dati puntuali non sono disponibili.

Ciascuna società del perimetro è arricchita da informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero dipendenti, ecc.), unità locali dell'azienda (NACE dell'unità locale, stima del numero dei

[27] Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente).

[28] Di cui emissioni finanziate di ambito 3.

[29] Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa.

dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle filiali della società).

La metodologia di stima segue un approccio "dal basso verso l'alto", in cui le emissioni sono calcolate per ciascuna unità locale, considerando i seguenti metodi e database:

- Se un'unità locale appartiene al database "*European Pollutant Release and Transfer Register*" (E-PRTR) (dove le emissioni di GHG sono associate per ogni impianto mappato) allora queste emissioni di GHG sono allocate;
- Stima per settore e fatturato o numero addetti: si utilizzano i moltiplicatori di intensità (forniti sia per Euro che per addetto), ricavati dai "*Emission accounts*" e il "*Physical Energy Flows*" [PEFA] pubblicati da [EUROSTAT], a livello nazionale e settoriale Nace.

Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di impresa e/o di gruppo. Le emissioni di GHG per azienda sono date dalla somma delle stime di emissione di GHG delle unità locali (come sopra descritte) appartenenti all'azienda. Se la società appartiene a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria dichiarazione di carattere non finanziario, vengono stimate anche le emissioni delle altre società del gruppo e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Si fa presente che, se la procedura di arricchimento non riesce ad assegnare a ciascuna unità locale un settore o paese NACE e/o coordinate geografiche, la suddetta procedura non fornisce la stima delle emissioni a livello di singola impresa.

Rispetto alla precedente informativa alla data di riferimento 30 giugno 2024 si rileva un aumento generale delle emissioni GHG, dovuto ad un affinamento della metodologia di stima delle emissioni GHG Scope 3. Tale affinamento deriva da un'estensione del numero di categorie di Scope 3 prese a riferimento e da un'estensione del calcolo delle emissioni finanziate anche alle società che non presentano un bilancio.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo						
			Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m2 delle garanzie reali)					
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500
1	**Totale area UE**	**27.623**	**3.751**	**6.786**	**4.317**	**1.869**	**465**	**348**
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.084	874	1.518	1.384	554	162	145
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.497	2.853	5.263	2.929	1.313	303	202
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	41	25	5	4	2	-	1
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	12.826	2.293	5.326	3.447	1.410	248	102
6	**Totale area extra UE**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

Settore della controparte		h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo								
		Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali	
		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di collaterale) stimato
1	**Totale area UE**	**828**	**367**	**518**	**692**	**697**	**777**	**1.041**	**22.703**	**55,57%**
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	177	110	140	163	124	94	149	7.128	**51,63%**
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	650	254	376	526	573	681	886	15.552	**57,34%**
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	1	3	2	4	1	2	6	22	**80,38%**
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								12.826	**100,00%**
6	**Totale area extra UE**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								-	-

Le informazioni contenute all'interno del Modello 2 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni garantite da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, fornendo un dettaglio relativo al livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m2 – colonne da b) a g) del modello – e in termini

di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali – colonne da h) a n) del modello.

In particolare, come definito dal Regolamento (UE) n. 2453/2022, nelle colonne da b) a g), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni per categorie di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico delle garanzie reali in kWh/m^2, come indicato nella classe APE delle garanzie reali o stimato dal Gruppo in assenza di classe APE. Nelle righe 5 e 10 del modello viene indicato in che misura tali dati sono stimati e non basati sulle classi APE. Nelle colonne da h) a n), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni raggruppate in base alla classe APE delle garanzie reali per le garanzie reali per le quali il Gruppo dispone dell'APE.

Le informazioni vengono fornite in maniera distinta per quegli immobili situati in area UE e area extra-UE.

Nel corso del 2024 il Gruppo, avvalendosi del supporto di info-provider esterni, ha continuato il processo di recupero dei certificati APE e dell'attribuzione delle classi energetiche (CE), consumi e delle emissioni di CO2. Il processo ha previsto le seguenti fasi:

- verifica e remediation dei dati descrittivi del portafoglio delle garanzie, con arricchimento dei dati necessari non valorizzati;
- recupero degli attestati di prestazione energetica dai catasti regionali;
- recupero delle classi energetiche, dei consumi e delle emissioni dalla banca dati dell'info-provider esterno.

Per quanto riguarda le stime delle classi energetiche, dei consumi medi e alle emissioni di CO_2, si fa presente che queste sono state stimate sulla base di informazioni statistiche e tecniche avanzate di machine learning che fanno leva su informazioni relative a:

- geo-localizzazione degli immobili (sulla base di dati catastali/tavolari);
- classe energetica attribuita agli immobili;
- caratteristiche degli immobili (valore commerciale, superficie, …).

Rispetto alle informazioni riportate al 30 giugno 2024, viene mostrato un andamento stabile per quanto riguarda la distribuzione delle esposizioni per le diverse tipologie di immobili a garanzia.

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	Settore NACE	Valore contabile lordo del portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in %	Target (anno di riferimento +3 anni)
1	Energia	35.11	296	0,04 (Tonnellate medie di CO2 per MWh)	2021-2022	-78,90%	-
2	Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	24.10	67	0,29 (Tonnellate medie di CO2 per tonnellata di produzione)	2021-2022	-72,91%	-

L'obiettivo del Modello 3 è fornire informazioni sull'impegno degli Istituti nell'allinearsi agli obiettivi dell'accordo di Parigi per specifici settori. Questa informativa analizza la coerenza dei flussi finanziari con un percorso di sviluppo a basse emissioni di gas serra ai cambiamenti climatici, conforme allo scenario Net Zero Emissioni 2050 elaborato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), che prevede la decarbonizzazione entro il 2050.

In particolare, il Modello 3 richiede la divulgazione delle seguenti informazioni:

- L'insieme minimo obbligatorio di settori e sottosettori, come indicato nell'«elenco dei settori NACE da considerare» previsto dal modello;
- Il valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie in ciascun settore, comprendendo prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale;
- Le metriche di allineamento adottate dall'ente, specificando l'anno di riferimento per ciascuna metrica di allineamento per ogni settore;
- La distance tra le metriche e i punti di dati per il 2030 nello scenario a zero emissioni nette entro il 2050, espressa in punti percentuali;
- I target stabiliti dall'ente per i tre anni successivi all'anno di riferimento indicato e la metrica di allineamento.

Il Gruppo ad oggi non pubblica informazioni in corrispondenza della colonna g) del Modello 3 (Target: anno di riferimento + 3 anni) in quanto ha pianificato, all'interno del proprio Piano di Sostenibilità, un'attività di misurazione dell'intensità emissiva dei portafogli del Gruppo su base settoriale, in linea con gli standard internazionali per il *carbon amounting* (*Partnership for Carbon Accounting Financials*), al fine di valutare le esposizioni del Gruppo, incluso quelle *carbon-intensive*, e studiare le azioni strategiche, incluso i costi, i benefici, i tempi e le modalità di attuazione, per abbattere tali emissioni in linea con le traiettorie di decarbonizzazione previste dagli scenari di Net-Zero al 2050. Solo successivamente a tale attività, il Gruppo, con l'intento di ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione), definirà

obiettivi di riduzione delle stesse rispetto alle traiettorie di decarbonizzazione previste dagli scenari di Net Zero Emission al 2050.

Rispetto ai dati di giugno 2024, il settore dell'energia mostra un miglioramento legato ad un affinamento della metodologia, che ha portato ad individuare la presenza di pannelli fotovoltaici e di incentivi da GSE sulle unità locali.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Le informazioni contenute all'interno del Modello 4 intendono fornire una rappresentazione aggregata e anonimizzata sulle esposizioni verso le 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo.

Dalle analisi svolte, il Gruppo attualmente non risulta esposto verso nessuna delle controparti elencate all'interno dei principali elenchi di riferimento citati dalla normativa. In particolare, la fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati aggiornati sino al 2018. Agli Enti viene richiesto altresì di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrino nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti in tale casistica, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2024 non risulta esposto verso nessuna delle prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Di seguito vengono riportate tre tabelle basate sulle principali aree geografiche soggette a rischio fisico individuate dal Gruppo: Italia, Resto del mondo, Complessivo.

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.354	148	105	123	13	8	59
2	B - Attività estrattiva	97	13	8	1	-	4	1
3	C - Attività manifatturiere	6.179	721	309	168	-	5	111
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	371	25	31	45	-	9	6
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	292	16	12	10	-	7	10
6	F - Costruzioni	2.698	317	144	97	6	5	57
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.271	537	284	165	2	5	180
8	H - Trasporto e magazzinaggio	859	100	75	55	30	8	20
9	L - Attività immobiliari	2.740	214	249	273	7	8	228
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.497	157	513	1.889	1.459	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.084	241	495	924	25	10	-
12	Garanzie reali recuperate	41						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.743	245	343	693	28	10	51
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	2.743	245	343	693	28	10	51

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	280	50	56	13	(19)	(5)	(12)
2	B - Attività estrattiva	21	-	5	3	(3)	(1)	(3)
3	C - Attività manifatturiere	956	131	180	45	(56)	(17)	(32)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	81	14	13	1	(2)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	27	1	4	2	(2)	-	(2)
6	F - Costruzioni	466	41	129	35	(49)	(15)	(30)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	727	81	141	41	(52)	(13)	(34)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	231	10	29	5	(9)	(3)	(5)
9	L - Attività immobiliari	407	107	137	43	(63)	(22)	(36)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	4.018	-	170	109	(106)	(12)	(90)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.686	-	242	120	(147)	(30)	(108)
12	Garanzie reali recuperate	5	-			-		

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.215	43	192	74	(91)	(18)	(67)
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	1.215	43	192	74	(91)	(18)	(67)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.354	148	105	123	13	8	59
2	B - Attività estrattiva	97	13	8	1	-	4	1
3	C - Attività manifatturiere	6.152	721	309	168	-	5	111
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	370	25	31	45	-	9	6
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	291	16	12	10	-	7	10
6	F - Costruzioni	2.698	317	144	97	6	5	57
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.268	537	284	165	2	5	180
8	H - Trasporto e magazzinaggio	858	100	75	55	30	8	20
9	L - Attività immobiliari	2.740	214	249	273	7	8	228
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	19.488	157	513	1.889	1.459	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.082	241	495	924	25	10	-
12	Garanzie reali recuperate	41						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.743	245	343	693	28	10	51
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	2.743	245	343	693	28	10	51

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	280	50	56	13	(19)	(5)	(12)
2	B - Attività estrattiva	21	-	5	3	(3)	(1)	(3)
3	C - Attività manifatturiere	956	131	180	45	(52)	(15)	(32)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	81	14	13	1	(2)	(1)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	27	1	4	2	(2)	-	(2)
6	F - Costruzioni	466	41	129	35	(49)	(15)	(30)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	727	81	141	41	(51)	(13)	(34)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	231	10	29	5	(9)	(3)	(5)
9	L - Attività immobiliari	407	107	137	43	(62)	(22)	(36)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	4.018	-	170	109	(106)	(12)	(90)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.686	-	242	120	(147)	(30)	(108)
12	Garanzie reali recuperate	5	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.215	43	192	74	(90)	(18)	(67)

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	1.215	43	192	74	(90)	(18)	(67)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	26	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	9	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	-	-	-	-	-

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-
14	I – Servizi di alloggio e di ristorazione							

Le informazioni contenute all'interno del Modello 5 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Lo scenario utilizzato per l'analisi dei rischi fisici è stato identificato, in maniera conservativa, come quello definito "*Hot House World*" ("HHW" – "*Current Policies*") da NGFS[30] che ipotizza che politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo.

Al fine di identificare le esposizioni soggette ai rischi fisici sono state geo-localizzate le sedi ed i siti produttivi delle società oggetto di analisi, così come gli immobili a garanzia. In seguito, attraverso l'associazione delle previsioni climatologiche, basate su scenario NGFS, a griglie geografiche ad alta granularità, sono stati identificati degli indicatori sintetici di rischio fisico per ciascun evento di rischio fisico acuto o cronico da associare ad ognuno degli immobili, sedi, impianti geo-localizzati nella fase precedente.

Con riferimento alla valutazione di rischio fisico sugli immobili, vengono considerati 5 pericoli fisici e naturali, suddivisi rispettivamente in uno cronico e quattro acuti: innalzamento del livello del mare, incendi, raffiche di vento, alluvioni e frane.

Di seguito, si riporta una sintesi del nuovo approccio per la stima del rischio fisico a livello di controparte, il quale si sostanzia in due step:

1) stima della pericolosità del territorio;
2) stima della vulnerabilità settoriale.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti.

[30] *Network for Greening the Financial System* – principale fonte di riferimento per gli scenari utilizzati in ambito bancario per esercizi di stress e analisi di scenario

In merito alla stima della pericolosità del territorio, le aziende sono "sovrapposte", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:

a) pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento…). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelamento del permafrost";
b) pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, …). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

Conservativamente, sia per le aziende che per gli immobili, solo gli indicatori sintetici di rischio fisico di livello peggiore, ovvero quelli che identificano le zone più soggette agli eventi di rischio fisico, sono stati considerati per la compilazione delle colonne dalla c) alla o) del modello 5. Non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente informativa alla data di riferimento del 30 giugno 2024.

In particolare, in riferimento alla presente informativa, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 26% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 21% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico, sulla falsa riga di quanto emerso nelle precedenti disclosure.

Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente in coerenza con il fatto che tale tipologia di rischio risulta essere quello maggiormente materiale sul territorio italiano ed europeo in generale.

Infine, relativamente alle imprese non finanziarie, è stato individuato, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla normativa, un ulteriore comparto economico materiale da un punto di vista di esposizione al rischio fisico. Questo è relativo a: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Sezione NACE I). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra

il valore contabile lordo impattato da rischio fisico delle singole sezioni NACE e il valore contabile lordo complessivo, relativo alle aziende, impattato da rischio fisico. A valle, è stato stabilito, in maniera *judgmental*, un Cut-Off che, se superato, ha permesso di ritenere lo specifico settore economico rilevante da un punto di vista di impatto subito da eventi climatici fisici.

GREEN ASSET RATIO (GAR)

La seguente sezione si sviluppa a partire dalle richieste normative del Regolamento (UE) n. 852/2020 (Regolamento Tassonomia UE), relativi Atti Delegati e dal Regolamento (UE) n. 2453/2022 della Commissione del 30 novembre 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Pillar 3 disclosure on ESG risks). In particolare, la Tassonomia Europea, così come definita dal Regolamento (UE) n. 852/2020 (Regolamento Tassonomia UE) e relativi Atti Delegati, istituisce un sistema di classificazione delle attività economiche da considerarsi eco-sostenibili dal punto di vista climatico e ambientale, fissando specifici criteri di vaglio tecnico che definiscono a quali condizioni una determinata attività contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di ambientali:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Adattamento dei cambiamenti climatici;
- Uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- Transizione verso un'economia circolare;
- Prevenzione e la riduzione dell'inquinamento per quanto riguarda l'uso e la presenza di sostanze chimiche;
- Protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Secondo la Tassonomia europea, le attività economiche possono essere considerate:

- Non ammissibili: quando non descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico che consentono di definire un'attività come ecosostenibile;
- Ammissibili: quando descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico indipendentemente dal fatto che soddisfino uno o tutti i criteri;
- Allineate (ecosostenibili): quando, in conformità all'articolo 3 del Regolamento (UE) n. 852/2020, l'attività:
    - Rispetta i criteri di contributo sostanziale con riferimento ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali, definiti negli appositi Regolamenti Delegati;
    - Rispetta i criteri di «non arrecare danno significativo» (DNSH, Do Not Significant Harm) definiti negli appositi Regolamenti Delegati;
    - Rispetta le garanzie minime di salvaguardia sociale definite all'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 852/2020.

- Non allineate: quando non risultano rispettati i criteri sopra riportati.

La Tassonomia Europea prevede che a partire dal 1° gennaio 2024, gli enti creditizi debbano fornire disclosure circa il loro coefficiente di "attivi verdi" (*Green Asset Ratio* - GAR), ovvero il rapporto tra gli attivi dell'ente creditizio che finanziano/sono investiti in attività economiche allineate alla Tassonomia e il totale degli attivi coperti, che include prestiti e anticipazioni, titoli di debito, partecipazioni e garanzie reali recuperate.

Tale indicatore deve essere comunicato dagli enti creditizi per lo stock di prestiti, titoli di debito e partecipazioni e in termini di flusso, sulla base del valore contabile lordo dei prestiti e anticipi, titoli di debito e nuove partecipazioni durante l'anno antecedente la data di riferimento dell'informativa.

Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key perfomance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia

	KPI			Copertura % (sul totale degli attivi) (*)
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici + adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	1,26%	0,00%	1,26%	63,92%
GAR flusso	1,78%	0,00%	1,78%	49,51%

(*) % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche

Il Modello 6 fornisce una panoramica del GAR Stock e Flow rappresentato in dettaglio nei successivi Modelli 7 e 8. I KPI vengono mostrati sia in riferimento al singolo obiettivo ambientale (mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici) sia a livello aggregato (considerando simultaneamente entrambi gli obiettivi). Viene altresì data evidenza della quota di attivi totali coperti che sono allineati alla Tassonomia UE rispetto agli attivi totali di bilancio.

Al 31 dicembre 2024 il *GAR stock* del Gruppo si attesta all'1,26%, garantendo una copertura sul totale degli attivi pari al 63,92%, mentre il *GAR flow* è pari all'1,78%, garantendo una copertura sul totale degli attivi pari al 49,51%. Tali numeriche mostrano un trend positivo rispetto ai dati riportati nelle precedenti disclosure.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR

in milioni di EUR		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		Valore contabile lordo totale										
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante
GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	21.052	17.400	711	-	2	11	1	-	-	-	-
2	**Società finanziarie**	512	93	11	-	1	1	1	-	-	-	-
3	**Enti creditizi**	333	72	6	-	1	1	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	22	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	302	65	5	-	1	1	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	10	2	-		-	-	-	-		-	-
7	**Altre società finanziarie**	179	21	5	-	-	-	1	-	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	46	9	2	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	43	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	4	1	-		-	-	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	165	53	20	-	1	10	-	-	-	-	-
21	Prestiti e anticipazioni	126	38	11	-	-	5	-	-	-	-	-
22	Titoli di debito, compresi UoP	33	13	8	-	1	5	-	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	6	2	1		-	1	-	-		-	-
24	**Famiglie**	20.271	17.243	680	-	-	-					
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	19.497	16.470	680	-	-	-					
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	715	715	-	-	-	-					
27	di cui prestiti per veicoli a motore	59	59	-	-	-	-					
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	104	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	11	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	41	41	5	-	-	-	-	-	-	-	-
32	**TOTALE ATTIVI GAR**	21.094	17.442	716	-	2	11	1	-	-	-	-

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

in milioni di EUR		l	m	n	o	p
		TOTALE (CCM+CCA)				
		Valore contabile lordo totale				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	17.401	711	-	2	11
2	**Società finanziarie**	94	11	-	1	1
3	**Enti creditizi**	72	6	-	1	1
4	Prestiti e anticipazioni	5	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	65	5	-	1	1
6	Strumenti rappresentativi di capitale	2	-		-	-
7	**Altre società finanziarie**	22	5	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	9	2	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	8	1	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	1	-		-	-
20	**Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	53	20	-	1	10
21	Prestiti e anticipazioni	38	11	-	-	5
22	Titoli di debito, compresi UoP	13	8	-	1	5
23	Strumenti rappresentativi di capitale	2	1		-	1
24	**Famiglie**	17.243	680	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	16.470	680	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	715	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	59	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	11	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	11	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	41	5	-	-	-
32	**TOTALE ATTIVI GAR**	17.443	716	-	2	11

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

in milioni di EUR		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		Valore contabile lordo totale										
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)												
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**23.680**										
34	Prestiti e anticipazioni	23.590										
35	Titoli di debito, compresi UoP	22										
36	Strumenti rappresentativi di capitale	68										
37	**Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**11**										
38	Prestiti e anticipazioni	5										
39	Titoli di debito, compresi UoP	4										
40	Strumenti rappresentativi di capitale	2										
41	Derivati	70										
42	Prestiti interbancari a vista	103										
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	602										
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)	11.446										
45	**TOTALE DEGLI ATTIVI AL DENOMINATORE (GAR)**	**57.005**										
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR												
46	Esposizioni sovrane	31.506										
47	Esposizioni verso le banche centrali	666										
48	Portafoglio di negoziazione	6										
49	**TOTALE DEGLI ATTIVI ESCLUSI DAL NUMERATORE E DAL DENOMINATORE**	**32.178**										
50	**TOTALE ATTIVI**	**89.183**										

in milioni di EUR		l	m	n	o	p
		TOTALE (CCM+CCA)				
		Valore contabile lordo totale				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)						
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito, compresi UoP					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	**Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito, compresi UoP					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (ad esempio avviamento, merci ecc.)					
45	**TOTALE DEGLI ATTIVI AL DENOMINATORE (GAR)**					
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso le banche centrali					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	**TOTALE DEGLI ATTIVI ESCLUSI DAL NUMERATORE E DAL DENOMINATORE**					
50	**TOTALE ATTIVI**					

All'interno del Modello 7 vengono rappresentate le informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel loro portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, nonché le garanzie reali rimpossessate in cambio della cancellazione del debito, e sull'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) e adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) di cui all'articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) n. 852/2020.

Il popolamento del suddetto template risulta propedeutico alla compilazione delle ulteriori tabelle GAR (Modello 8 e Modello 6).

In coerenza con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 2178/2021, gli attivi inclusi sia al numeratore che al denominatore dell'indicatore *Green Asset Ratio* – GAR, sono le esposizioni (prestiti ed anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale) verso:

- Società finanziarie[31] soggette a obblighi NFRD:
- Società non finanziarie soggette a obblighi NFRD:
- Privati[32]:
- Amministrazioni Locali;
- Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso.

Gli attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR, ma inclusi al denominatore sono:

- Esposizioni verso società non finanziarie UE e non-UE non soggette a obblighi NFRD;
- Derivati;
- Prestiti interbancari a vista;
- Disponibilità liquide e attivi in contanti;
- Altri attivi (es. avviamento, merci ecc).

Gli attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR sono:

- Esposizioni verso enti sovrani;
- Esposizioni verso banche centrali;
- Attività finanziarie possedute per negoziazione, ovvero Trading Book.

[31] Tra le società finanziarie rientrano gli enti creditizi e le altre società finanziarie, che a loro volta ricomprendono le imprese di investimento, le società di gestione e le imprese di assicurazione.

[32] Tra i privati vengono inclusi i prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali, i prestiti concessi alle famiglie per la ristrutturazione di edifici e i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di veicoli a motore.

Modello 8: GAR (%)

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		31/12/2024: KPI sullo stock															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM+CCA)					
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Quota degli attivi totali coperti
			Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile				
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/ adattamento	Di cui abilitante	
1	**GAR**	**30,60%**	**1,26%**	**-**	**-**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**30,60%**	**1,26%**	**-**	**-**	**0,02%**	**63,92%**
2	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**30,53%**	**1,25%**	**-**	**-**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**30,53%**	**1,25%**	**-**	**-**	**0,02%**	**23,61%**
3	**Società finanziarie**	**0,16%**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,17%**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**0,57%**
4	**Enti creditizi**	**0,13%**	**0,01%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,13%**	**0,01%**	**-**	**-**	**-**	**0,37%**
5	**Altre società finanziarie**	**0,04%**	**0,01%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,04%**	**0,01%**	**-**	**-**	**-**	**0,20%**
6	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0,01%**
8	di cui imprese di assicurazione	0,02%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02%	-	-	-	-	**0,05%**
9	**Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**0,09%**	**0,04%**	**-**	**-**	**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,09%**	**0,04%**	**-**	**-**	**0,02%**	**0,19%**
10	**Famiglie**	**30,25%**	**1,19%**	**-**	**-**	**-**						**30,25%**	**1,19%**	**-**	**-**	**-**	**22,73%**
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	28,89%	1,19%	-	-	-						28,89%	1,19%	-	-	-	**21,86%**
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,25%	-	-	-	-						1,25%	-	-	-	-	**0,80%**
13	di cui prestiti per veicoli a motore	0,10%	-	-	-	-						0,10%	-	-	-	-	**0,07%**
14	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**0,02%**	**0,00%**	**-**	**-**	**-**						**0,02%**	**-**	**-**	**-**	**-**	**0,12%**
15	Finanziamento degli alloggi	0,02%	-	-	-	-						0,02%	-	-	-	-	**0,01%**
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**0,11%**
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,07%	0,01%	-	-	-						0,07%	0,01%	-	-	-	**0,05%**

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		31/12/2024: KPI sui flussi															
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM+CCA)					
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Quota dei nuovi attivi totali coperti
			Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile				
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/ adattamento	Di cui abilitante	
1	**GAR**	27,85%	1,78%	-	0,02%	0,04%	-	-	-	-	-	27,85%	1,78%	-	0,02%	0,04%	49,51%
2	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	27,85%	1,78%	-	0,02%	0,04%	-	-	-	-	-	27,85%	1,78%	-	0,02%	0,04%	16,53%
3	**Società finanziarie**	0,51%	0,04%	-	0,01%	0,01%	-	-	-	-	-	0,51%	0,04%	-	0,01%	0,01%	1,22%
4	**Enti creditizi**	0,51%	0,04%	-	0,01%	0,01%	-	-	-	-	-	0,51%	0,04%	-	0,01%	0,01%	1,20%
5	**Altre società finanziarie**	0,01%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01%	-	-	-	-	0,02%
6	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	di cui imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	0,15%	0,11%	-	0,01%	0,04%	-	-	-	-	-	0,15%	0,12%	-	0,01%	0,04%	0,30%
10	**Famiglie**	27,18%	1,62%	-	-	-						27,18%	1,62%	-	-	-	14,96%
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	25,22%	1,62%	-	-	-						25,22%	1,62%	-	-	-	13,98%
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,52%	-	-	-	-						1,52%	-	-	-	-	0,75%
13	di cui prestiti per veicoli a motore	0,45%	-	-	-	-						0,45%	-	-	-	-	0,22%
14	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	0,06%
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,05%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-

All'interno del modello 8 vengono calcolati il GAR Stock e Flow, determinato dal rapporto tra le attività eco-sostenibili (allineate alla Tassonomia UE) ed il totale delle attività coperte al denominatore GAR (Total Covered assets). Pertanto, scopo del presente modello è mostrare in che misura le attività degli enti sono considerate ecosostenibili ai sensi degli articoli 3 e 9 del regolamento (UE) n. 852/2020, in modo che i portatori di interessi possano comprendere le azioni messe in atto dagli enti per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

All'interno del modello 8 sono inseriti i KPI GAR sullo stock delle esposizioni in bilancio a partire dai dati riportati nel modello 7 sugli attivi coperti.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal Regolamento (UE) 2020/852.

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)	Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione
1	Obbligazioni (ad esempio obbligazioni verdi, sostenibili, connesse alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	295	Y	-	Le obbligazioni identificate afferiscono a titoli debito classificati come "Green" sulla base di Standard quali Green Bond Principles (GBP) e ICMA Principles. I titoli di debito "green" identificati supportano iniziative di mitigazione dei cambiamenti climatici supportando le controparti nel loro processo di transizione low carbon. In particolare, l'impiego dei proventi da parte delle controparti è destinato a specifiche categorie, quali: a) Finanziamenti destinati all'efficientamento energetico (es. edifici ecologici); b) Finanziamenti destinati all'impiego di energia rinnovabile ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali; b) Finanziamenti destinati alla mobilità sostenibile (con riferimento al trasporto "pulito" con veicoli a zero emissioni dirette dallo scarico)
2		Società non finanziarie	9	Y	-	
3		Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	
4		Altre controparti	-	-	-	
5	Prestiti (ad esempio prestiti verdi, sostenibili, connessi alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	-	-	-	
6		Società non finanziarie	-	-	-	
7		Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	
8		Famiglie	540	Y	-	Le iniziative di finanziamento "green" identificate includono esclusivamente i prestiti garantiti da immobili residenziali ad alta efficienza energetica, che sostengono le controparti nel processo di transizione verso gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici.
9		Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	540	Y	-	
10		Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-	-	-	
11		Altre controparti	-	-	-	

Le informazioni contenute all'interno del Modello 10 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni non allineate alla tassonomia conformemente al Regolamento (UE) n. 852/2020 secondo i modelli 7 e 8 ma che sostengono comunque le controparti nel processo di transizione e di adattamento per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi[33] (obbligazioni acquistate dal Gruppo o finanziamenti sostenibili).

Dalle analisi condotte è emerso che nel Banking Book del Gruppo sono presenti titoli obbligazionari classificati come "*Green*", "*Sustainability*" e "*Sustainability-Linked*", emessi sia da istituti finanziari che emittenti non finanziari. I proventi di questi strumenti sono destinati a finanziamenti riguardanti una serie di "Categorie idonee", conformi ai Principi dei Green Bond dell'ICMA, ai Principi dei *Green Bond Principles* (GBP) o alle Linee guida per i *Sustainability-Linked Bond Principles* (SLBP) . Queste categorie includono prevalentemente tematiche attinenti a:

a. Efficientamento energetico degli edifici;
b. Impiego di energia rinnovabile (es. fonti rinnovabili per la produzione di energia e calore) ed installazione di nuovi impianti a contenuto impatto ambientale;
c. Gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti;
d. Mobilità sostenibile e trasporto "pulito".

In aggiunta, in riferimento ai "*Sustainability-Linked Bonds*", questi presentano covenant riguardanti principalmente il raggiungimento di target di riduzione delle emissioni dirette di gas serra entro il 2030 da parte dell'emittente oppure obiettivi connessi alla capacità di installazione di impianti di energia rinnovabile.

In sintesi, tali strumenti finanziari supportano dunque iniziative legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'attenuazione dei rischi di transizione.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti, il Gruppo ha adottato un approccio di identificazione delle linee di credito "green" coerente e complementare rispetto a quanto considerato al numeratore del Green Asset Ratio. In altre parole, per evitare doppi conteggi, in questo template sono stati esclusi i prestiti già contabilizzati al numeratore del Template 7: nell'ambito del modello

[33] Si fa particolare riferimento alle obbligazioni "verdi" o "sostenibili" legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici, obbligazioni connesse alla sostenibilità legate ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici; prestiti verdi; prestiti connessi alla sostenibilità legati ad aspetti relativi ai cambiamenti climatici.

10 sono dunque considerate le sole esposizioni relative a mutui residenziali garantiti da immobili ad alta efficienza energetica, che sostengono dunque le controparti nel processo di transizione verso gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Capitolo 8 – Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo realizza operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

È considerata vincolata ("encumbered") l'attività che è stata costituita in garanzia o, a qualunque titolo, è stata destinata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (*credit enhancement*) ad un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento collateralizzate richiede di norma che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia in ogni momento superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation, che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale e con Euronext Clearing.

Vengono applicati, in fase di valutazione agli asset impegnati, scarti di garanzia (haircut) a seconda della qualità degli stessi. Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, alle garanzie ricevute e alle fonti di gravame, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento al valore mediano dei dati trimestrali segnalati nell'arco degli ultimi dodici mesi.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU AE1 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Fair value (valore equo) delle attività vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA	Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	Di cui EHQLA ed HQLA
Attività dell'ente	9.101	3.710			78.931	30.427		
Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	268	-	268	-
Titoli di debito	3.819	3.710	3.597	3.494	29.748	29.182	29.223	28.644
di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: cartolarizzazioni	-	-	-	-	133	-	128	-
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	3.616	3.616	3.405	3.405	28.829	28.826	28.317	28.314
di cui: emessi da società finanziarie	176	89	165	84	877	377	867	352
di cui: emessi da società non finanziarie	2	-	2	-	63	-	61	-
Altre attività	5.282	-			48.638	1.226		

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU AE2 – Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevuti o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Garanzie reali ricevute dall'ente	350	349	166	166
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
Titoli di debito	350	349	166	166
di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
di cui emessi da amministrazioni pubbliche	349	349	166	166
di cui emessi da società finanziarie	2	-	1	-
di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	16	-
Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			12	-
TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	9.540	4.081		

EU AE3 – Fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore di bilancio delle passività connesse	**8.154**	**12.202**

Le operazioni di vincolo di attività sono realizzate principalmente dalla Capogruppo, la quale svolge un ruolo di intermediazione nell'accesso al mercato dei capitali per le Banche affiliate.

In particolare, le principali operazioni realizzate dal Gruppo in essere al 31 dicembre 2024 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- contratti di pronti contro termine, sia bilaterali che con controparti centrali quali Euronext Clearing;
- accordi per la partecipazione ad una CCP (Central Counterparty Clearing House) che prevedono lo scambio di garanzie (costituite da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale, cosiddetti margini) ed un contributo al fondo di garanzia in caso di default per l'operatività con la CCP (Euronext Clearing);
- accordi di collateralizzazione (in particolare *Credit Support Annex* – CSA) formalizzati con controparti istituzionali nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- operazioni di funding con la Cassa Depositi e Prestiti;
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (ad esempio, garanzia a fronte dell'autorizzazione all'emissione di assegni circolari).

Tali tipologie di operazioni sono realizzate principalmente con lo scopo di:

- permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti verso clientela e banche e da titoli di debito in portafoglio (in prevalenza emissioni governative italiane o di altri paesi dell'UE, di entità sovranazionali ed Amministrazioni pubbliche).

Capitolo 9 – Uso del metodo standardizzato (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle ECAI e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche in ordine a tali scelte nell'arco del periodo di informativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) [34] rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare, nel corso del 2024, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio relativo alle "Amministrazioni Centrali o Banche Centrali", "Esposizioni verso enti" e "Esposizioni verso cartolarizzazioni". In aggiunta, il Gruppo si avvale del rating fornito da CRIF per il portafoglio "Esposizioni verso imprese".

Per via del giudizio di *rating* attribuito da *Moody's* ("Baa3") allo Stato italiano, l'Italia risulta appartenente alla classe di merito 3. In ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dal Gruppo per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

[34] Con riferimento ai rating attributi da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una specifica richiesta di tale soggetto.

Classi di esposizioni per le quali ogni ECAI o agenzia per il credito all'esportazione è utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui il Gruppo ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tabella 4 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	Moody's	*Unsolicited*
Esposizioni verso cartolarizzazioni	Moody's	
Esposizioni verso enti	Moody's	
Esposizioni verso imprese	CRIF	

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio, avviata dal Gruppo, anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Il Gruppo non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CR4 - Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	33.537	6	41.036	104	434	1,05%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	44	260	50	13	13	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	71	29	63	3	62	94,96%
4	Banche multilaterali di sviluppo	352	-	352	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	472	-	472	-	-	-
6	Enti	636	798	629	-	296	47,05%
7	Imprese	12.193	5.603	9.409	776	8.794	86,34%
8	Al dettaglio	13.092	7.559	9.592	510	6.525	64,59%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	21.998	86	20.782	7	7.524	36,19%
10	Esposizioni in stato di default	325	58	239	3	245	101,35%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	902	577	769	161	1.395	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	115	-	115	-	171	148,49%
15	Strumenti di capitale	249	-	249	-	321	128,97%
16	Altre posizioni	2.490	-	2.490	-	1.743	70,01%
17	**TOTALE**	**86.475**	**14.973**	**86.248**	**1.576**	**27.522**	**31,34%**
	TOTALE 30/06/2024	**87.501**	**15.156**	**87.216**	**1.793**	**27.078**	**30,42%**

Al 31 dicembre 2024, l'ammontare delle esposizioni ante CRM e CCF risulta pari a 101.448 mln di Euro, mentre l'ammontare delle esposizioni post CRM e CCF risulta pari a 87.824 mln di Euro, in linea rispetto ai valori del 30 giugno 2024. Le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano complessivamente a 27.522 mln di Euro, mentre la densità di RWA, ovvero il rapporto tra le RWA e la somma delle esposizioni post CRM e CCF in bilancio e fuori bilancio, è pari complessivamente al 31,34%, in leggero aumento rispetto al 30,42% registrato al 30 giugno 2024.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU CR5 - Metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	40.879	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	63	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	4	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	352	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	472	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	73	-	-	155	-	344	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	720	-	72	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2	-	-	10.100
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	15.940	4.850	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	14	-	-	-	1	-	1	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	594	-	-	-	183	-	-	-	-
17	**TOTALE**	**42.312**	**73**	**-**	**-**	**1.127**	**15.941**	**5.268**	**-**	**10.100**
	TOTALE 30/06/2024	**44.569**	**32**	**-**	**-**	**1.151**	**15.547**	**5.132**	**-**	**9.697**

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	145	-	115	-	-	-	**41.140**	41.140
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	**63**	63
3	Organismi del settore pubblico	62	-	-	-	-	-	**66**	66
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	**352**	352
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	**472**	472
6	Enti	33	-	23	-	-	-	**629**	423
7	Imprese	8.761	632	-	-	-	-	**10.185**	6.929
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	**10.102**	10.102
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	**20.790**	20.790
10	Esposizioni in stato di default	235	7	-	-	-	-	**242**	242
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	930	-	-	-	-	**930**	930
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	**-**	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	**-**	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	30	9	-	-	4	57	**115**	114
15	Esposizioni in strumenti di capitale	201	-	48	-	-	-	**249**	249
16	Altre posizioni	1.705	-	-	-	-	7	**2.490**	2.490
17	**TOTALE**	**11.172**	**1.577**	**187**	**-**	**4**	**64**	**87.825**	**84.363**
	TOTALE 30/06/2024	**10.944**	**1.646**	**231**	**-**	**3**	**56**	**89.008**	**-**

Il valore complessivo delle esposizioni al 31 dicembre 2024 ammonta complessivamente a 87.825 mln di Euro, in linea rispetto al valore di giugno 2024 (89.008 mln di Euro).

I portafogli di vigilanza che contribuiscono maggiormente all'ammontare totale delle esposizioni sono "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" con un fattore di ponderazione del rischio dello 0%, "Esposizione garantite da ipoteche su beni immobili" con fattore di ponderazione 35% e del 50%, "Esposizioni verso imprese" con un fattore di ponderazione del rischio del 100% ed "Esposizioni al dettaglio" con un fattore di ponderazione del rischio del 75%.

Capitolo 10 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2024 e al 30 giugno 2024.

EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA
	Prodotti diversi dalle opzioni	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	154
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	**Totale**	**154**
	Totale 30/06/2023	**154**

Gli RWA del rischio di mercato al 31 dicembre 2024 ammontano a 154 mln di Euro, importo in linea rispetto alla precedente rilevazione del 30 giugno 2024.

Capitolo 11 – Gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (*agility*), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, viene ricondotto a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, il Gruppo utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metodo prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca – sono incluse nelle spese operative;
b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2024 risulta pari a circa 486 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il Gruppo ha definito un *framework* per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e

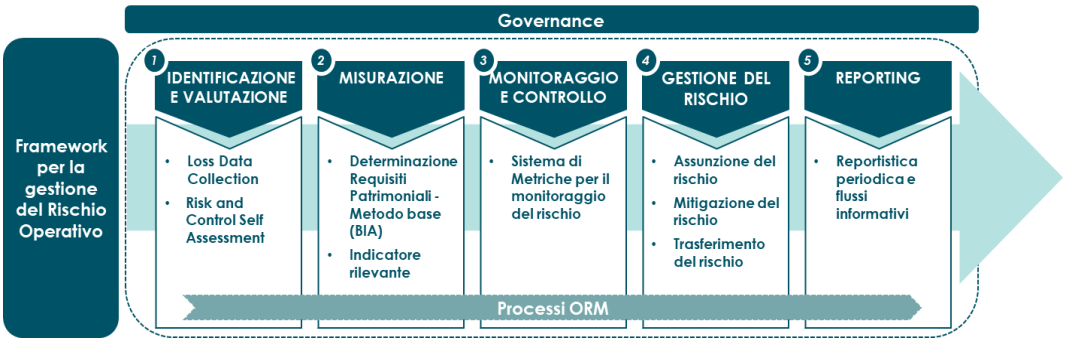
processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

La Direzione Risk Management è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

La gestione del rischio operativo prevede inoltre il coinvolgimento di ulteriori strutture aziendali sia di Capogruppo, che delle singole Società del Gruppo, le quali interagiscono con la Direzione Risk Management con ruoli e responsabilità differenti in relazione alle proprie attività di competenza.

Il processo di gestione e controllo del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo; tale attività è finalizzata alla quantificazione del capitale a rischio (requisito patrimoniale) mediante il metodo base (BIA);
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilita, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli Organi Aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

	Attività bancarie	a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2022	2023	2024		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	2.791	3.404	3.527	486	6.077
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Il requisito totale per il rischio operativo al 31 dicembre 2024 ammonta a 486 mln di Euro, in aumento rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2023 (428 mln).

Capitolo 12 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2022/14. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;

- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel* +100bp; *Parallel* -100bp; *Parallel* +200bp; *Parallel* -200bp; *Steepener*; *Flattener*; *Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*) ed ulteriori due *shock* gestionali, *baseline e adverse*, costruiti internamente sulla base del Rapporto di Previsione pubblicato trimestralmente da Prometeia;
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -150 punti base e si azzera linearmente fino alla scadenza dei 50 anni, con incrementi di 3 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista (sia di impiego che di raccolta e con controparti retail e SME corporate) è sviluppata attraverso un modello di riferimento comportamentale stimato sulle serie storiche dei volumi e dei tassi del Gruppo;
- il profilo di rimborso dei mutui è sviluppato attraverso un modello comportamentale di *prepayment*, stimato sulle serie storiche dei volumi e degli eventi di rimborso anticipato (parziale e/o totale). Da questo studio sono stati derivati quattro modelli, in base alla tipologia di tasso (fisso/variabile) ed alla tipologia di mutuo (ipotecario/chirografario);
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post* shock.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Strategie di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse

La strategia di gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario è improntata al perseguimento di un approccio prudenziale, volto a garantire un coerente bilanciamento in termini di scadenza e riprezzamento delle poste di attivo e passivo al fine di generare un margine

di interesse stabile nel corso del tempo. All'interno del Gruppo Bancario è stato pertanto predisposto un documento di strategia di gestione del rischio di tasso di interesse che mira a fissare dei target strategici che il Gruppo si prefigge di raggiungere. I target sono definiti in coerenza con gli indicatori relativi alla misurazione del rischio di tasso che confluiscono all'interno del Risk Appetite Statement. È inoltre presente un Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse che declina il processo di gestione del rischio, i ruoli e le responsabilità delle varie figure aziendali, le metodologie di misurazione ed i processi di escalation.

La misurazione del posizionamento del Gruppo rispetto ai target strategici e agli indicatori RAS viene effettuato con cadenza mensile. Apposite analisi vengono predisposte periodicamente per valutare l'andamento prospettico del rischio di tasso di interesse; anche in sede di definizione di particolari strategie che possano incidere sul profilo degli attivi e dei passivi di bilancio vengono effettuate delle analisi di impatto.

All'interno del Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse sono previste apposite procedure di escalation al fine di evitare che il rischio di tasso possa raggiungere profili di rischio indesiderati.

Tenuto conto del tipo di operatività del Gruppo Bancario, le azioni di mitigazione che possono essere messe in atto per la riduzione del rischio di tasso possono prevedere:

- interventi che riguardano la composizione dell'attivo, mirati a ridurre le componenti che determinano il maggior livello di rischio;
- interventi che riguardano la composizione del passivo, che possono prevedere una rimodulazione delle scadenze o un intervento sulle indicizzazioni;
- interventi che prevedano l'attivazione di operazioni di copertura dal rischio di tasso di interesse delle poste che determinano il maggior assorbimento.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2024 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Data di scadenza media per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati

L'attuale impostazione del modello delle poste a vista prevede le seguenti scadenze medie di riprezzamento:

- per il segmento retail: per i conti correnti a vista 4,71 anni e per i depositi a vista 3,30 anni.
- per il segmento corporate: 2,14 anni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative ai 6 scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), relativi alla variazione di valore economico e alla variazione del margine di interesse. Le sensitivity esposte con riferimento agli scenari regolamentari sono calcolate secondo le ponderazioni previste nel Supervisory Outlier Test (SOT) dell'EBA.

I dati rappresentati nelle tabelle sottostanti non presentano ripartizione per divisa vista la marginalità dei rapporti in divisa diversa dall'Euro.

EU IRRBB1 – Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

(Dati in mln EUR)		Variazioni del valore economico		Variazioni del margine d'interesse	
		31/12/2024	30/06/2024	31/12/2024	30/06/2024
1	Parallel +200bp	(958)	(718)	295	241
2	Parallel -200bp	981	1007	(320)	(257)
3	Parallel up	(958)	(718)	146	
4	Parallel down	490	1007	(321)	
3	Steepener	(190)	(112)		
4	Flattener	13	17		
5	Short rates up	(255)	(236)		
6	Short rates down	134	240		

Capitolo 13 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- *cartolarizzazione di crediti non performing:* cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("Asset Backed Securities" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Tali operazioni sono effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità

degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel 2024

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie. Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, aventi per oggetto crediti non *performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia. Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento della presente informativa il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 41 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione di "terzi" figurano circa 36 milioni di Euro derivanti dalle operazioni *multioriginator*, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli con codice ISIN IT0005216392 sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, per un controvalore iniziale pari a circa 211 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005240749 sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione

dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di credit *enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Alla data di riferimento della presente informativa sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,5 milioni di Euro.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2024 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU SEC1 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g
		L'ente agisce in qualità di cedente						
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale
		STS		Non-STS			di cui SRT	
			di cui SRT		di cui SRT			
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**52**	**25**	**-**	**-**	**52**
2	**Al dettaglio (totale)**	-	-	27	-	-	-	27
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	27	-	-	-	27
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	-	-	25	25	-	-	25
8	Prestiti a imprese	-	-	25	25	-	-	25
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
13	**Totale delle esposizioni al 30/06/2024**	**-**	**-**	**28**	**28**	**-**	**-**	**28**

		h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STS			STS	Non-STS	Sintetiche	
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
13	**Totale delle esposizioni al 30/06/2024**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU SEC2 -Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
		≤20 % RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1250% RW	1250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**-**	**25**	**-**	**-**	**-**	**25**	**-**
2	**Operazioni tradizionali**	-	-	-	25	-	-	-	25	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	25	-	-	-	25	-
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	25	-	-	-	25	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	**Totale delle esposizioni al 30/06/2024**	**-**	**-**	**-**	**28**	**-**	**-**	**-**	**28**	**-**

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	**Totale delle esposizioni**	**-**	**-**	**123**	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**
2	**Operazioni tradizionali**	-	-	123	-	-	-	3	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	123	-	-	-	3	-
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	123	-	-	-	3	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
14	**Totale delle esposizioni al 30/06/2024**	**-**	**-**	**138**	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**

EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo non agisce in qualità di investitore.

EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	**Totale delle esposizioni**	**1.070**	**1.043**	**-**
2	**Al dettaglio (totale)**	27	-	**-**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	27	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**1.043**	**1.043**	**-**
8	Prestiti a imprese	1.043	1.043	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-
13	**Totale delle esposizioni al 30/06/2024**	**1.084**	**1.053**	**-**

Capitolo 14 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2024 (di seguito anche "Politiche") del Gruppo Cassa Centrale Banca approvate dall'Assemblea dei Soci il 7 giugno 2025, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - Capital Requirements Regulation, CRR, sulla base degli standard del Regolamento (UE) n.637/2021 del 15 marzo 2021[35] , nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013[36] di Banca d'Italia).

Il documento di Informativa è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci e messo a disposizione del pubblico, in coerenza con le Politiche di Gruppo e le Disposizioni di vigilanza.

Le Politiche descrivono in modo organico:

- i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca;
- i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo;
- il sistema di remunerazione e incentivazione adottato nel 2024 da parte del Gruppo per tutto il Personale dipendente, tra cui il Personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo delle Politiche è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali e le strategie di lungo periodo, nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

[35] Per ulteriori dettagli sulle Politiche di remunerazione 2024 della Banca Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si rimanda al relativo documento, disponibile sul sito della Banca

[36] Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati

In coerenza con tale obiettivo, il sistema di remunerazione e incentivazione è improntato ai seguenti principi:

- la sostenibilità dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi reddituali, patrimoniali e di liquidità del Gruppo;
- l'attuazione di politiche di gestione del rischio in linea con il RAF e il sistema di monitoraggio dei rischi del Gruppo, tramite meccanismi di correzione al rischio ex ante (Bonus pool collegato alle caratteristiche del Modello Risk Based) e di correzione al rischio ex post (malus e claw back);
- un adeguato equilibrio tra le componenti fisse e le componenti variabili della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- l'allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di medio/lungo termine degli azionisti e degli stakeholder;
- il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e del codice etico, così da garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- l'adozione di sistemi di remunerazione ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina applicabili;
- la capacità di attrarre e motivare le persone di talento con capacità e professionalità necessarie alle esigenze e alle caratteristiche della Banca.

A livello di Gruppo vengono, inoltre, analizzate le tendenze retributive di mercato, tramite attività di benchmarking, al fine di adottare un'offerta retributiva competitiva, attrarre, motivare e trattenere persone.

Nella definizione delle Politiche si è tenuto conto del criterio di proporzionalità, del modello di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali è, o potrebbe essere esposto, il Gruppo. Ai sensi della Parte I, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del criterio di proporzionalità, ogni banca dà attuazione alla normativa in materia di remunerazioni, con modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità dell'attività svolta.

Le Banche affiliate al Gruppo e le Società del Gruppo hanno sottoposto alla rispettiva Assemblea le Politiche di remunerazione, in coerenza con le normative a esse direttamente applicate. Le singole Società del Gruppo restano, in ogni caso, responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi di Capogruppo.

Le Banche affiliate al Gruppo e, qualora previsto dalla normativa applicabile, le Società del Gruppo redigono e sottopongono all'approvazione della relativa Assemblea dei Soci il documento sull'attuazione delle Politiche di remunerazione a livello di Banca affiliata/Società.

Nel presente capitolo è descritta l'informativa qualitativa (REMA), quantitativa (REM1, REM2, REM3, REM4, REM5, Tabella 5) in merito all'attuazione delle Politiche di remunerazione di Gruppo 2024 e l'esito del riesame delle Politiche di Gruppo 2024 a cura della Funzione Internal Audit di Capogruppo.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa

a. **Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono**:

- **nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio;**

  Come da disposizioni di Vigilanza e da regolamentazione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (di seguito il "Gruppo") è istituito internamente al Consiglio di Amministrazione ("CdA") un comitato endoconsiliare per le remunerazioni.

  Il Comitato Endoconsiliare Remunerazioni di Capogruppo ("CREM") è composto da n. 3 membri, di cui 2 Amministratori non esecutivi, indipendenti ai sensi dell'art. 148, c3 TUF. La Presidenza è attribuita ad un Amministratore indipendente.

  Nel corso del 2024, il Comitato Remunerazioni si è riunito n. 13 volte. La durata media delle riunioni è stata di ca. 47 minuti.

- ***consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione;***

  Non applicabile.

- ***una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi;***

  In accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di Capogruppo, elabora le Politiche di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione. Le Società del Gruppo sottopongono alle rispettive Assemblee, con cadenza annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione, se previsto dalle normative a esse direttamente applicate. Le Società non bancarie non sono tenute alla redazione di un proprio documento

sulle Politiche di remunerazione e possono sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e/o dell'Assemblea il documento predisposto dalla Capogruppo, sulla base della normativa applicabile. Le singole Società del Gruppo restano in ogni caso responsabili del rispetto della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo. La Capogruppo inoltre coordina le Società controllate per garantire la coerenza delle politiche e di sistemi di remunerazione, nel rispetto delle peculiarità previste dai settori di appartenenza e garantisce la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione delle singole Società secondo quanto previsto dalla normativa applicabile. Il Gruppo comprende la Società del settore Asset management NEAM, società di diritto lussemburghese soggetta alla direttiva UCITS V. La Società redige la propria politica di remunerazione coerentemente con la normativa applicabile. Rientrano inoltre nel perimetro di Gruppo la Società Claris Leasing e la Società Prestipay, le quali sono soggette alla normativa di settore applicabile alle società di leasing e credito al consumo (Circolare 288 Banca d'Italia); esse recepiscono le Politiche di Gruppo e adottano le proprie, nel rispetto gli indirizzi di Capogruppo in materia di remunerazione.

- ***una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.***

  La Capogruppo ha identificato il Personale più rilevante a livello consolidato avendo riguardo a tutte le Società del Gruppo, siano esse assoggettate o no alla specifica disciplina bancaria su base individuale, assicurando la complessiva coerenza del processo di identificazione. Il processo di identificazione, monitoraggio e revisione del Personale più rilevante, è stato coordinato dalla Direzione Risorse Umane di Capogruppo. Il processo di identificazione del Personale più rilevante è stato basato sull'applicazione del Regolamento Delegato (UE) n. 923/2021 del 25 marzo 2021, che integra quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione. Esse stabiliscono i criteri, qualitativi e quantitativi, per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD. Per garantire coerenza del processo di identificazione, la Capogruppo redige apposite linee guida e definisce le modalità, i criteri, il processo, le responsabilità e i tempi con i quali

le Società del Gruppo definiscono il perimetro del Personale più rilevante della singola Banca affiliata.

Complessivamente al 31/12/2024 sono stati identificati n. 95 soggetti a livello consolidato di identificati secondo criteri qualitativi. Si evidenzia che il processo di individuazione del Personale più rilevante a livello consolidato condotto per l'anno 2024 non ha portato alla formulazione di alcuna richiesta di esclusione all'Organo di Vigilanza in relazione al Personale identificato con criteri quantitativi.

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- ***un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate;***

L'obiettivo delle Politiche è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali – anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

In coerenza con tale obiettivo, il sistema di remunerazione e incentivazione è improntato ai seguenti principi:

- la sostenibilità dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi reddituali, patrimoniali e di liquidità del Gruppo e della Banca;
- l'attuazione di politiche di gestione del rischio in linea con il RAF e il sistema di monitoraggio dei rischi del Gruppo e della Banca, tramite meccanismi di correzione al rischio ex ante e di correzione al rischio ex post (malus e claw back);
- la neutralità rispetto al genere del personale, assicurando, a parità di attività svolta, pari trattamento;

- un adeguato equilibrio tra le componenti fisse e le componenti variabili della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- l'allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di medio/lungo termine degli azionisti e degli stakeholder;
- il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e del codice etico così da garantire la coerenza con i valori del credito cooperativo, una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controlli interni del Gruppo;
- l'adozione di sistemi di remunerazione ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina applicabili;
- la capacità di attrarre e motivare le persone di talento con capacità e professionalità necessarie alle esigenze e alle caratteristiche della Banca.

Annualmente le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono approvate dall'Assemblea dei Soci di Capogruppo, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il parere del Comitato Remunerazioni di Capogruppo. Le Direzioni di Capogruppo Risorse Umane, Risk Management e Compliance e la Direzione Internal Audit di Gruppo partecipano attivamente al processo, secondo le rispettive competenze. Le attività sono adeguatamente tracciate e documentate.

I dettagli sono riportati al Capitolo 8 "Il modello di governance del Gruppo in materia di remunerazione e incentivazione" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2024.

- ***informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post;***

  La componente variabile basata sulla performance della remunerazione per il Personale più rilevante e per il restante personale è correlata ai risultati di Gruppo, aziendali e individuali e prevede, in coerenza con le Politiche di Gruppo e di Banca:

- la definizione di un Bonus pool target definito in percentuale del costo del lavoro, che finanzia la componente variabile basata sulla performance (ad eccezione del premio annuale previsto dalla contrattazione collettiva);
- la corresponsione della remunerazione variabile basata sulla performance subordinatamente al superamento di requisiti di Gruppo e di Banca, finalizzati a garantire il rispetto degli indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità: CET 1 Ratio e NSFR;
- un ulteriore aggiustamento ex-post per tenere conto della qualità della performance realizzata, in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato come rapporto tra Utile Lordo e RWA, rispetto al budget;
- meccanismi di malus e di claw back;
- per il solo Personale più rilevante, il differimento della remunerazione variabile.

- ***se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;***

  Nel corso dell'anno 2025 gli organi sociali hanno rivisto le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo per un miglioramento dell'allineamento alle indicazioni regolamentari e alle prassi di mercato. Rispetto alle Politiche 2024, poiché il quadro normativo di riferimento è rimasto sostanzialmente invariato, non è stato necessario apportare adeguamenti normativi. Sono stati effettuati aggiornamenti coerenti con l'evoluzione del contesto a livello di Gruppo. In particolare:

  - **Aggiornamento ed affinamento degli Obiettivi ESG** nell'ambito del sistema incentivante MBO
    - per il Personale più rilevante di Gruppo non appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo è stato introdotto un Macro-indicatore avente peso pari al 15% della scheda, strutturato in sotto obiettivi, che concernano specificamente:
      - impieghi sostenibili: nuova produzione Green delle Società del Gruppo nell'anno di riferimento;
      - risparmio gestito sostenibile: % Gestioni Patrimoniali sostenibili, ex artt. 8/9 *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR);

        - Percentuale Banche affiliate e Società controllate (perimetro diretto) con Certificazione in ambito di parità di genere UNI PDR 125:2022 nell'anno 2025.
    - per il Personale più rilevante di Gruppo appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo sono previsti obiettivi specifici legati ad attività di controllo su processi aziendali inerenti alle attività ESG, collegati ai rischi ambientali oltre all'obiettivo legato all'ottenimento della certificazione della parità di genere.
- **Aggiornamento del valore dell'importo di Remunerazione variabile considerato "particolarmente elevato"**, prendendo a riferimento, per il triennio 2025-2027, l'indicatore previsto dalla vigente normativa: il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA.
- **Ulteriori variazioni aventi un impatto né strutturale, né sostanziale nel testo** al fine di rendere il contenuto dello stesso maggiormente esaustivo mirando, in particolar modo, ad ottimizzarne una sempre più efficacie fruizione. Più in particolare sono stati effettuati interventi nell'ambito delle Linee Guida volti a specificare e formalizzare prassi operative e chiarimenti in ordine ad alcune tipologie di Remunerazione variabile (severance e retention bonus).

- ***informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla;***

  Con riferimento ai referenti delle Funzioni Aziendali di Controllo, la componente variabile della remunerazione è costituta dal premio di risultato, definito dalla contrattazione collettiva. Eventuali ulteriori componenti variabili della remunerazione, in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto del principio di indipendenza, non sono collegate ai risultati economici aziendali, ma a obiettivi qualitativi specifici di ruolo (valore delle risorse, qualità della loro prestazione, strategie di retention, il costante presidio e controllo dei processi, etc.) e al posizionamento retributivo del ruolo rispetto al mercato di riferimento.

- ***politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.***

  Il Gruppo prevede la possibilità di ricorrere al bonus d'ingresso (welcome bonus). Tali bonus sono ammessi solo in casi eccezionali, nel rispetto dei requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non possono essere riconosciuti

più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca, né da altre Società del Gruppo. Tali bonus non sono soggetti alle norme sulla struttura della remunerazione variabile; concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno per il Personale più rilevante, salvo che siano corrisposti in un'unica soluzione al momento dell'assunzione.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea ordinaria approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata dalla carica o risoluzione del rapporto di lavoro, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. I dettagli sono riportati al Capitolo 21 "Compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2024 e confermati per l'anno 2025.

c. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

Il processo per la determinazione della remunerazione variabile applicato dalla Banca è definito, in linea con le Politiche di Gruppo, con l'obiettivo di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework e la sostenibilità del sistema premiante variabile a livello di Gruppo e di Capogruppo ed è collegata ad indicatori di patrimonio, liquidità e performance aggiustata per il rischio. L'attribuzione della remunerazione variabile - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - è subordinata alla verifica degli indicatori cancello, CET 1 e NSFR, a livello di Gruppo e di Capogruppo. Una volta superate le condizioni cancello, è previsto un ulteriore aggiustamento per tenere conto della qualità della performance realizzata, in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato dal rapporto tra Utile lordo e RWA rispetto al budget. Ulteriori obiettivi di natura quali-quantitativa sono valutati infine per la determinazione dei premi a livello individuale.

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

I limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa sono stabiliti ex ante e comunque ricompresi entro i limiti massimi di incidenza remunerazione

variabile/fissa previsti dalla normativa (rapporto 1:1) per il Personale più rilevante non appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo. Per il Personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa previsto è pari al 33%.

e. <u>Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:</u>

- ***un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone;***

  Innanzitutto, l'attribuzione della remunerazione variabile, - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - per il "personale più rilevante" è subordinata alla verifica degli indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, cosiddetti "indicatori cancello" CET 1 e NSFR, misurati a livello di Gruppo e Banca rispetto ai valori del RAF/RAS approvati dal Consiglio di Amministrazione.

  È inoltre previsto un ulteriore aggiustamento a livello di Banca in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA, determinato dal rapporto tra Utile lordo e RWA, rispetto al budget.

  Per il Personale più rilevante di Capogruppo è previsto un sistema di incentivazione «MBO» formalizzato attraverso l'assegnazione a ciascun destinatario di una scheda di performance, contenente obiettivi coerenti con le responsabilità assegnate. Le schede di performance prevedono:

  – obiettivi di Gruppo: due KPI quantitativi misurati sul perimetro di Gruppo e comuni a tutte le schede, ad eccezione di quelle destinate alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli assimilati;
  – obiettivi ESG: per l'AD e il Personale più rilevante di Gruppo sono previsti obiettivi di sostenibilità, coerenti con il Piano di sostenibilità stesso e dal 2025 coerenti con la dimensione climatica collegata al business e alla dimensione sociale e di governance;
  – obiettivi di ruolo, ossia:
    - obiettivi quantitativi coerenti con i driver strategici del Gruppo e le leve agite dal PPR;
    - obiettivi qualitativi relativi alla realizzazione di azioni previste dal Piano Industriale;

- misurazione di qualità manageriali.

La scheda di performance contiene un numero contenuto di indicatori, al fine di focalizzare gli obiettivi prioritari della banca; ad ogni indicatore è attribuito un peso in termini percentuali sul totale.

Per il **Personale più rilevante a livello consolidato**, nel caso sia tra i destinatari di un sistema incentivante, una quota parte dell'incentivo pari almeno al 35%, (confermato per il 2025) è collegata ad indicatori di Gruppo, mentre la quota restante è legata a obiettivi definiti dal CdA di ciascuna Società in conformità con le Politiche e le Disposizioni di vigilanza. Gli indicatori di Gruppo vengono definiti dal CdA della Capogruppo e comunicati alle Società.

Per i dettagli si veda Capitolo 13 "La Remunerazione del Personale più rilevante" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2024, confermata per il 2025.

- ***un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente;***

  La remunerazione variabile del Personale più rilevante è direttamente collegata alla performance del Gruppo e della Banca, poiché il bonus pool viene definito sulla base di variabili chiave di Gruppo e Banca, e successivamente determinata in considerazione anche delle performance individuali.

- ***informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti;***

  Per il Personale più rilevante a livello consolidato la componente variabile è soggetta, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 4-5 anni. Nei casi in cui la Remunerazione variabile sia di importo particolarmente elevato, la percentuale da differire non è inferiore al 60%. Con riferimento alle modalità di erogazione dei *bonus* individuali per il Personale più rilevante a livello consolidato si prevedono le seguenti modalità di erogazione:

  - **AD / DG di Capogruppo, Alta Dirigenza, Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, Direttori Generali delle Banche/Società**: remunerazione variabile erogata 45% in forma monetaria e 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con

differimento del 50% del bonus in 5 anni secondo un criterio *pro rata*. Gli strumenti hanno un periodo di *retention* di 12 mesi sulla parte *up-front* e di 12 mesi per la parte differita;

- **Altro Personale più rilevante a livello consolidato** (anche appartenente alle Funzioni di supporto): remunerazione variabile erogata 50% in forma monetaria e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 40% del bonus in quattro anni secondo un criterio *pro rata*. Gli strumenti hanno un periodo di *retention* di 12 mesi sulla parte *up-front* e di 12 mesi per la parte differita.

Nel caso di "importo variabile particolarmente elevato", la Remunerazione variabile sarà erogata per il 45% in forma monetaria e il 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con un differimento del 60% del Bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di *retention* di 12 mesi sulla componente up-front e di 12 mesi sulla componente differita.

In considerazione delle caratteristiche del Gruppo, non si prevede l'utilizzo di azioni; il valore delle quote corrisposte in strumenti verrà parametrato rispetto all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore della Società. Tale indicatore è dato dal rapporto tra l'Utile netto consolidato del Gruppo con riferimento ai valori di chiusura di bilancio approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'anno di effettivo pagamento e la media dell'utile netto consolidato del Gruppo degli ultimi tre anni (o periodo inferiore qualora non siano disponibili dati relativi al triennio) precedenti l'attribuzione della remunerazione variabile collegata agli strumenti; il valore del premio potrà aumentare, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo del 20% o ridursi fino all'azzeramento in funzione dell'andamento di tale indicatore.

- ***informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".***

Le quote di remunerazione variabile basata sulla performance differita sono azzerate in caso di mancato raggiungimento delle condizioni di attivazione ("cancello") previste per l'esercizio precedente l'anno di corresponsione di ciascuna quota differita.

f. <u>Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:</u>

- ***un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale;***

  Per il Personale più rilevante a livello consolidato la componente variabile è soggetta, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 4-5 anni. Nei casi in cui la Remunerazione variabile sia di importo particolarmente elevato, la percentuale da differire non è inferiore al 60%. Con riferimento alle modalità di erogazione dei bonus individuali per il Personale più rilevante a livello consolidato si prevedono le seguenti modalità di erogazione:

  1) AD / DG di Gruppo, Vicedirettori Generali di Capogruppo, Responsabili delle principali aree di business, Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, Direttori Generali delle Banche affiliate: premio erogato secondo un criterio pro- rata 45% in forma monetaria e 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 50% del bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla parte up-front e di 12 mesi per la parte differita.
  2) Altro Personale più rilevante a livello consolidato (anche appartenente alle Funzioni di supporto): premio erogato secondo un criterio pro-rata 50% in forma monetaria e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con differimento del 40% del bonus in quattro anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla parte up-front e di 12 mesi per la parte differita.

  Nel caso di "importo variabile particolarmente elevato", il premio è erogato per il 45% in forma monetaria e il 55% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con un differimento del 60% del Bonus in 5 anni. Gli strumenti hanno un periodo di retention di 12 mesi sulla componente up-front e di 12 mesi sulla componente differita. Nelle modalità e nei tempi sopra descritti, una quota della Remunerazione variabile verrà corrisposta in strumenti, il cui valore riflette il valore economico della Società. In considerazione delle caratteristiche del Gruppo, non si prevede l'utilizzo di azioni; il valore delle quote corrisposte in strumenti verrà parametrato rispetto all'andamento di un indicatore rappresentativo dell'evoluzione del valore della Società.

La Remunerazione variabile di importo uguale o inferiore a 50.000 euro e che non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale, viene erogata interamente in contanti e in un'unica soluzione (up front).

- ***informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale);***

  I meccanismi di malus prevedono la riduzione in tutto o in parte della remunerazione variabile non ancora corrisposta e possono essere applicati, sia alla remunerazione variabile in corso di maturazione e non ancora riconosciuta, sia alla remunerazione variabile maturata, ma non ancora erogata. In relazione alle quote differite della remunerazione variabile, i meccanismi di malus sono inoltre attivati in caso di mancato raggiungimento delle condizioni di attivazione "cancello" dell'anno di riferimento o maturazione, al fine di tenere in considerazione la performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Le condizioni di malus sono descritte nel Capitolo 19. "Condizioni di malus e claw back" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2024, confermato per il 2025.

  La remunerazione variabile è soggetta a meccanismi di claw back, che prevedono la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile già corrisposta, nelle casistiche descritte nell'apposito paragrafo della Sezione I delle Politiche. I meccanismi di claw back possono essere attivati entro cinque anni dalla data di corresponsione della remunerazione variabile per il Personale più rilevante ed entro due anni per il restante personale.

- ***se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.***

  Non applicabile, in quanto né il Gruppo, né la Capogruppo sono quotati.

g. <u>La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:</u>

- ***informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi***

tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

L'ammontare complessivo della remunerazione variabile basata sulla performance - con la sola eccezione del premio previsto dalla contrattazione collettiva - è determinato a livello di Banca subordinatamente alla verifica degli indicatori cancello, CET 1 e NSFR di Gruppo e Banca e in considerazione del livello di raggiungimento del RORWA (rapporto tra Utile lordo e RWA) rispetto al budget.

Una quota della remunerazione variabile del Personale più rilevante a livello consolidato è differita e viene corrisposta solo in caso di superamento delle condizioni di attivazione dell'anno di maturazione. Inoltre, la remunerazione variabile è corrisposta in parte in strumenti, che riflettono il valore della Società, così da garantire un ulteriore collegamento tra premi e performance sostenibile della Banca.

Per i dettagli si vedano il Capitolo 12 "Il processo di definizione della Remunerazione variabile basata sulla performance" e Capitolo 18 "Modalità di maturazione e di liquidazione della Remunerazione variabile per il Personale più rilevante" delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2024, confermata per il 2025.

h. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Le informazioni sono riportate nell'apposita Tabella 6 - Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione, del Direttore generale e dei Vicedirettori Generali.

i. Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

- ***Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.***

Deroga basata sulla lettera b:

- numero di membri del personale che beneficiano della deroga: 55;
- remunerazione complessiva: euro 12.363.416,82 di cui fissa: euro 9.945.660,45, di cui variabile euro 2.417.756,37.

j. I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Le informazioni sono riportate nell'apposita Tabella EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

(valori in €)

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	5	18	62
2		**Remunerazione fissa complessiva**	**2.208.032**	**1.336.676**	**3.602.718**	**13.621.178**
3		Di cui in contanti	2.208.032	1.296.630	3.311.917	12.643.827
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	40.046	290.801	977.351
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	18	61
10		**Remunerazione variabile complessiva**	**-**	**275.937**	**1.267.564**	**4.224.322**
11		Di cui in contanti	-	134.587	891.364	3.328.340
12		Di cui differita	-	51.400	136.800	332.492
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	141.350	376.200	895.982
EU-14y		Di cui differita	-	77.100	205.200	462.645
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	**Remunerazione complessiva (2 + 10)**		**2.208.032**	**1.612.614**	**4.870.282**	**17.845.501**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(valori in €)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	140.000	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	140.000	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	-	3
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	103.426	-	59.043
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	6
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	1.434.167
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	1.172.083
9	Di cui differiti	-	-	-	262.083
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	910.000
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	449.167

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU REM3: Remunerazione differita

(valori in €)

	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	**Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica**	**40.000**	-	**40.000**	-	-	-	-	-
2	In contanti	16.000	-	16.000	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	24.000	-	24.000	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	**Organo di amministrazione - funzione di gestione**	**631.230**	**107.512**	**523.718**	-	-	**12.502**	**137.526**	**45.000**
8	In contanti	271.497	62.512	208.985	-	-	-	62.512	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	359.733	45.000	314.733	-	-	12.502	75.014	45.000
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	**Altri membri dell'alta dirigenza**	**439.603**	**49.855**	**389.748**	-	-	**2.700**	**36.055**	**30.000**
14	In contanti	181.554	19.855	161.699	-	-	-	19.855	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	258.049	30.000	228.049	-	-	2.700	16.200	30.000
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	**Altri membri del personale più rilevante**	**1.776.358**	**281.314**	**1.495.044**	-	-	**24.142**	**271.921**	**154.248**
20	In contanti	771.904	127.067	644.837	-	-	-	127.067	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	1.004.454	154.248	850.206	-	-	24.142	144.854	154.248
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	**Importo totale**	**2.887.191**	**438.681**	**2.448.510**	-	-	**39.345**	**445.502**	**229.248**

EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

(valori in €)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										95
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	10	5	15							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	-	-	14	4	-	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				-	45	-	14	3	-	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.208.032	1.612.614	3.820.645	-	15.045.584	-	6.178.375	1.491.823	-	
6	Di cui remunerazione variabile	-	275.937	275.937	-	3.681.348	-	1.434.936	375.602	-	
7	Di cui remunerazione fissa	2.208.032	1.336.676	3.544.708	-	11.364.236	-	4.743.439	1.116.221	-	

Tabella 5: remunerazione complessiva per CdA e Direzione Generale

(valori in migliaia di €)

Carica	Nominativo	Periodo incarico 2024	Capogruppo		Altre società	Severance e altre voci straordinarie	Totale compensi
			Totale fisso	Variabile	BCC e Soc. Controllate		
Presidente CdA	Fracalossi Giorgio	01/01/2024 - 31/12/2024	419,50	0	154,20	0	573,70
Vice Presidente Vicario CdA	Antiga Carlo	01/01/2024 - 31/12/2024	149,50	0	162,03	0	311,53
Vice Presidente CdA	Cavalli Enrica	01/01/2024 - 31/12/2024	119,50	0	91,20	0	210,70
Amministratore Delegato / Comitato Esecutivo	Bolognesi Sandro	01/01/2024 - 31/12/2024	737,10	275,94	16,27	0	1.029,31
Consigliere	Di Battista Maria Luisa	01/01/2024 - 31/12/2024	154,00	0	0,00	0	154,00
Consigliere	Lulli Amelio	01/01/2024 - 31/12/2024	104,50	0	86,80	0	191,30
Consigliere	Pasolini Giorgio	01/01/2024 - 31/12/2024	109,50	0	34,88	0	144,38
Consigliere / Comitato Esecutivo	Ramsperger Claudio	01/01/2024 - 31/12/2024	97,00	0	0,00	0	97,00
Consigliere / Comitato Esecutivo (fino al 9/5/2024)	Tomatis Livio	01/01/2024 - 31/12/2024	103,87	0	91,13	0	195,00
Consigliere	Chiodi Isabella	01/01/2024 - 31/12/2024	134,00	0	0,00	0	134,00
Consigliere	Di Palma Emanuele	01/01/2024 - 31/12/2024	103,02	0	122,40	0	225,42
Consigliere / Comitato Esecutivo	Tonca Roberto	01/01/2024 - 31/12/2024	99,50	0	50,89	0	150,39
Consigliere / Comitato Esecutivo	D'Aleo Carmela Rita	01/01/2024 - 31/12/2024	124,90	0	16,00	0	140,90
Consigliere	Macrì Enrico	01/01/2024 - 31/12/2024	129,00	0	0,00	0	129,00
Consigliere	Brighi Paola	01/01/2024 - 31/12/2024	134,00	0	0,00	0	134,00
Vice Direttore generale Vicario	Salvetta Enrico	01/01/2024 - 31/12/2024	282,95	112,88	10,10	0	405,93

Allegato A - Verifica della funzione Internal Audit sulla rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche 2024 approvate e alla normativa

Le **Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia** (Circolare 285/2013, 37° Aggiornamento del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2) prevedono: *La funzione di revisione interna verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca centrale europea o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.*

In coerenza con le Disposizioni, la Funzione Internal Audit ha svolto l'annuale verifica i cui esiti sono portati a conoscenza dell'Assemblea. Le attività di verifica hanno riguardato, in particolare: la definizione e approvazione delle Politiche di remunerazione 2024 del Gruppo, in coerenza con le caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti; l'identificazione del Personale più rilevante a livello individuale e consolidato; i compensi deliberati e liquidati agli esponenti sociali; la struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale dipendente, la determinazione della Remunerazione variabile basata sulla performance e le remunerazioni variabili accordate nel corso dell'esercizio oggetto di verifica; lo svolgimento delle analisi della neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere; il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico e all'Assemblea dei Soci.

Inoltre, a completamento delle verifiche svolte sull'applicazione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per l'esercizio 2023, la Funzione Internal Audit ha verificato la corretta corresponsione della remunerazione variabile, incluso eventuali quote differite, successiva all'Assemblea dei Soci del 2024.

L'esito delle attività dell'Internal Audit ha portato ad una valutazione di sostanziale coerenza delle prassi adottate in tema di remunerazione sia con le Politiche che con le Disposizioni di vigilanza, con un rischio residuo basso.

Gli esiti di dettaglio della verifica sono stati portati a conoscenza degli organi competenti.

Capitolo 15 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento (UE) n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di I° Pilastro.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier* 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e

quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato (UE) n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato (UE) n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (Patrimonio) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento (UE) n. 876/2019), la soglia di R*isk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una

"soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 31 dicembre 2024 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 10,11%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 10,05%.

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2024 risulta superiore dello 0,66% rispetto al 30 settembre 2024. Tale variazione è dovuta principalmente:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 499 milioni;
- alla complessiva diminuzione del valore delle esposizioni, pari ad Euro 1,1 miliardi.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al **"Capitolo 3 – Fondi Propri e passività ammissibili (art. 437 CRR)"**, mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2024, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile	
		31/12/2024	30/09/2024
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	87.037	88.038
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	13	16
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	3	(37)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	2	2
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.821	3.014
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(18)	17
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**89.858**	**91.049**

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2024 risulta pari a 89.858 mln di Euro, in diminuzione rispetto ai 91.049 mln di Euro del 30 settembre 2024.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2024	30/09/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	86.985	87.935
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(18)	(18)
7	**Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)**	**86.967**	**87.917**
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	34	36
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	44	38
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**78**	**74**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	10
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2	7
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**2**	**17**
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	15.097	14.987
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(12.286)	(12.082)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**Esposizioni fuori bilancio**	**2.811**	**2.904**

Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	**(Totale delle esposizioni escluse)**	**-**	**-**
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	**Capitale di classe 1**	**9.088**	**8.589**
24	**Misura dell'esposizione complessiva**	**89.858**	**90.912**
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,11%	9,45%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	10,11%	9,45%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	10,11%	9,45%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	**Transitorio**	**Transitorio**
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	6	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	10
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	89.864	90.902
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	89.864	90.902
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	10,11%	9,45%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	10,11%	9,45%

Il leverage ratio al 31 dicembre 2024 risulta pari al 10,11%, in aumento rispetto al valore rilevato al 30 settembre 2024 (9,45%). Tale valore risulta quindi superiore al limite regolamentare del 3,00%.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/09/2024
EU - 1	**Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui**	**86.985**	**87.951**
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	369	324
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	86.616	87.627
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	34.365	36.536
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	115	134
EU - 7	Esposizioni verso enti	666	588
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	21.999	21.558
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	13.098	12.747
EU - 10	Esposizioni verso imprese	12.198	11.922
EU - 11	Esposizioni in stato di default	326	371
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.850	3.771

Il valore complessivo delle esposizioni totali in bilancio al 31 dicembre 2024 risulta pari a 86.985 mln di Euro, in calo rispetto al 30 settembre 2024. Tale diminuzione è da ascrivere principalmente all'andamento delle "Esposizioni trattate come emittenti sovrani".

Capitolo 16 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451*bis* CRR)

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *iii) margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato 'Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia

in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di *stress* con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del *Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*;
b) predisporre un sistema informativo adeguato a:
    - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
    - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
    - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.

c) definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e alla gestione della liquidità operativa e strutturale è il Servizio Tesoreria e Funding, incardinato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e Tesoreria. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria e Funding. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del *Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento*. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e alla Struttura che si occupa di tesoreria delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – *High Quality Liquidity Asset*). Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. A partire da settembre 2023, il Gruppo, predispone il template SLT (*Liquidity Exercise Weekly*) che fornisce una fotografia settimanale della posizione di liquidità consolidata, della concentrazione della raccolta secured e unsecured e la distribuzione della raccolta a vista in relazione alla tipologia di controparte. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);

- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e della Struttura che si occupa di tesoreria delle Banche affiliate, che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione;
- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per

monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea '*Basel III: the Net Stable Funding Ratio'*, dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sforamento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi Aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi Aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di

ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- *Maturity Ladder*: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria e Funding, dal Comitato Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di *rating* sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2024 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 29,5 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2024 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Tavola EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minino del 250% ed un massimo del 325%, con un valore medio del 291%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- Euronext Clearing,
- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- Titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Impieghi overnight presso BCE
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 97% del buffer, la parte dei titoli (non solo governativi) pesa circa il 98% sull'intero buffer di liquidità.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali.

Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impego e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
	ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ								
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**					29.429	28.101	26.438	25.009
	DEFLUSSI DI CASSA								
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	46.346	45.725	45.431	45.526	3.185	3.126	3.092	3.087
3	Depositi stabili	33.848	33.592	33.536	33.755	1.692	1.680	1.677	1.688
4	Depositi meno stabili	12.497	12.133	11.895	11.771	1.493	1.446	1.415	1.399
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	14.537	14.335	14.343	14.183	5.773	5.699	5.667	5.571
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.185	3.184	3.467	3.779	796	796	867	945
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	11.348	11.146	10.871	10.398	4.973	4.897	4.795	4.621
8	Debito non garantito	4	5	5	6	4	5	5	6
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	1.606	1.640	1.646	1.628	385	385	381	343
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	7	14	22	29	7	14	22	29
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	1.599	1.625	1.625	1.599	377	370	360	315
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	136	126	99	86	57	45	26	17
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.409	9.323	9.212	9.087	1.865	1.850	1.837	1.813
16	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA**					**11.265**	**11.105**	**11.002**	**10.831**
	AFFLUSSI DI CASSA								
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	84	161	348	359	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	855	861	854	797	590	598	600	566
19	Altri afflussi di cassa	4.679	4.730	4.744	4.840	984	996	998	1.024
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**5.618**	**5.752**	**5.946**	**5.997**	**1.575**	**1.593**	**1.598**	**1.590**
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.618	5.752	5.946	5.997	1.575	1.593	1.598	1.590
	VALORE CORRETTO TOTALE								
21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**					**29.429**	**28.101**	**26.428**	**24.999**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**					**9.690**	**9.512**	**9.404**	**9.241**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**					**303,73%**	**295,33%**	**281,02%**	**270,66%**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (31 dicembre 2024)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	9.132	-	-	-	9.132
2	Fondi propri	9.132	-	-	-	9.132
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		49.597	1.465	3.263	51.037
5	Depositi stabili		35.550	821	1.991	36.544
6	Depositi meno stabili		14.047	644	1.271	14.493
7	Finanziamento all'ingrosso:		17.756	444	1.723	9.167
8	Depositi operativi		3.088	-	3	1.547
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		14.668	444	1.720	7.620
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1	2.432	236	732	850
12	NSFR derivati passivi	1				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.432	236	732	850
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**70.186**
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					255
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		19	-	-	9
17	Prestiti e titoli in bonis:		7.887	3.150	38.333	33.803
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		4	3	-	2
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		281	62	398	457
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.917	2.564	20.875	32.451
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.264	862	5.066	15.336
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		519	501	16.093	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		519	501	16.093	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		165	21	967	893
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	359	509	4.183	4.668
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		30	-	-	25
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		4			-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		325	509	4.183	4.642
32	Elementi fuori bilancio		384	189	2.302	273
33	**RSF totale**					**39.008**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**179,93%**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (30 settembre 2024)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	8.640	-	-	-	8.640
2	Fondi propri	8.640	-	-	-	8.640
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		47.964	1.400	3.548	49.750
5	Depositi stabili		34.716	759	2.121	35.822
6	Depositi meno stabili		13.248	641	1.427	13.927
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.744	468	1.624	8.739
8	Depositi operativi		2.839	-	2	1.422
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.906	468	1.621	7.317
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	4	3.154	205	756	858
12	NSFR derivati passivi	4				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.154	205	756	858
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**67.987**
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					151
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		24	-	-	12
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.012	2.975	37.750	33.307
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		68	2	-	1
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		291	39	387	434
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.859	2.428	20.747	32.003
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.250	856	5.166	15.169
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		513	484	15.769	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		513	484	15.769	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		280	22	848	869
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		450	363	4.202	4.667
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		27	-	-	23
29	NSFR derivati attivi		0			0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		8			0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		415	363	4.202	4.643
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-
33	**RSF totale**					**38.414**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**176,98%**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (30 giugno 2024)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	8.548	-	-	-	8.548
2	Fondi propri	8.548	-	-	-	8.548
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		47.486	1.735	3.593	49.660
5	Depositi stabili		34.438	912	2.140	35.722
6	Depositi meno stabili		13.048	823	1.454	13.938
7	Finanziamento all'ingrosso:		21.845	399	1.871	9.226
8	Depositi operativi		3.124	-	4	1.567
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		18.721	399	1.866	7.659
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	3	1.580	147	706	779
12	NSFR derivati passivi	3				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.580	147	706	779
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**68.212**
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					297
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		25	-	-	12
17	Prestiti e titoli in bonis:		7.598	3.010	37.848	33.159
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		66	2	-	1
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		344	34	369	418
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.446	2.465	21.000	31.910
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.223	853	5.377	15.212
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		512	479	15.644	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		512	479	15.644	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		230	31	835	831
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		322	370	4.211	4.619
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		22	-	-	18
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		3			-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		297	370	4.211	4.601
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-
33	**RSF totale**					**38.372**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**177,77%**

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (31 marzo 2024)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	8.027	-	-	-	8.027
2	Fondi propri	8.027	-	-	-	8.027
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		45.292	1.754	3.536	47.599
5	Depositi stabili		33.502	925	2.092	34.798
6	Depositi meno stabili		11.790	829	1.444	12.801
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.949	4.716	1.829	11.395
8	Depositi operativi		3.398	-	-	1.699
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		16.551	4.716	1.829	9.696
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.710	211	703	808
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		1.710	211	703	808
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**67.829**
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.778
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		20	-	-	10
17	Prestiti e titoli in bonis:		7.613	3.152	37.687	33.106
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		30	43	-	21
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		302	88	340	414
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.583	2.512	20.907	31.847
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.209	877	5.563	15.299
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		506	483	15.585	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		506	483	15.585	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		192	26	854	824
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		316	374	4.171	4.576
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		22	-	-	19
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		3			-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		291	374	4.171	4.557
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-
33	**RSF totale**					**39.766**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**170,57%**

Capitolo 17 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale. Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM"), come peraltro già rappresentato nei precedenti paragrafi.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove operazioni stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le Banche affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, ci si è dotati in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a

consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza annuale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia accettate, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) il Gruppo può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento

preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti del Gruppo in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fideiussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate

a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU CR3 – Tecniche di CRM: Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	8.813	40.636	29.660	10.976	-
2	Titoli di debito	31.871	97	-	97	
3	**Totale**	**40.684**	**40.734**	**29.660**	**11.073**	**-**
4	di cui esposizioni deteriorate	22	320	203	118	-
EU-5	di cui in stato di default	22	320			
	Totale 30/06/2024	**42.329**	**40.374**	**29.131**	**11.242**	**-**

Il valore contabile delle esposizioni non garantito al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 41 mld di Euro, di cui circa 22 mln sono da ricondurre ad esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a 41 mld di Euro.

Capitolo 18 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. *Country-by-Country Reporting*), così come prevista dall'art. 89 della Direttiva (UE) n. 36/2013 del Parlamento e del Consiglio (c.d. CRD IV) è pubblicata sul sito internet al *link* **www.cassacentrale.it.**

Capitolo 19 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come descritto nella premessa del presente documento, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, rientrando nel novero delle Banche significative europee vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea, ha svolto numerose attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi, finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica dalle rispettive funzioni aziendali di controllo, ciascuna per i relativi ambiti di competenza. Le risultanze delle verifiche condotte sono riportate all'attenzione dei competenti Organi Aziendali nell'ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo. Con il supporto di quest'ultime gli Organi Aziendali, inoltre, sono chiamati ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi ai requisiti stabili nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalla normativa comunitaria e di vigilanza.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi (sistemi, processi e modelli) messi in atto dal Gruppo, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dal Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2024 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio del Gruppo è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/*Budget*, il Gruppo mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale e un prudente profilo di liquidità, con un *trend* di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferma che, al 31 dicembre 2024:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle summenzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2024 e del 31 dicembre 2023:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA (Regime transitorio)	**31/12/2024**	**31/12/2023**
Common Equity Tier 1 (CET 1)	9.087	8.114
Fondi Propri	9.088	8.115
Attività ponderate per il rischio (RWA)	33.887	33.001
***RATIOS* PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA, DI LIQUIDITA' E TASSO**		
CET 1 Ratio (*phase – in*)	26.82%	24.59%
TIER 1 Ratio (*phase – in*)	26,82%	24,59%
TCR Ratio (*phase – in*)	26,82%	24,59%
Leverage Ratio	10,11%	8,75%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	292,02%	274,87%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	179,93%	168,10%
Assorbimento Rischio Tasso di Interesse	10,54%	4,92%

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019

I sottoscritti, Sandro Bolognesi, in qualità di Amministratore Delegato, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca S.p.A. Credito Cooperativo Italiano"

ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, lì 19 giugno 2025

L'Amministratore Delegato
Sandro Bolognesi

Sandro Bolognesi
Cassa Centrale Banca
Amministratore Delegato

Il Chief Risk Officer
Jason Kessler

Jason Kessler

Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione;

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari;

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda;

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

Comitato Rischi e Sostenibilità

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di rischi e sistema di controlli interni, istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche;

Consiglio di Amministrazione (CdA)

Rappresenta l'Organo con funzione di supervisione strategica;

Contratto di Coesione o **Contratto**

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB;

Controlli di secondo livello

Controlli, a cura della Direzione Risk Management, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

Credit Risk Mitigation (CRM)

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzioni Aziendali di Controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (Compliance), la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (Internal Audit);

Gruppo Cassa Centrale/Gruppo Bancario

Indica il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, composto dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo Bancario;

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo;

Modello Risk Based

Indica il sistema di indicatori attraverso il quale è misurata, valutata, classificata e monitorata la rischiosità di ciascuna Banca affiliata;

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities)

Requisito Minimo di fondi propri e Passività Ammissibili. Al fine di poter garantire l'ordinato svolgimento della procedura di gestione della crisi di un intermediario, l'autorità di risoluzione è tenuta a determinare per ogni intermediario un requisito minimo di passività che possano, sotto certe condizioni, essere svalutate o convertite per coprire le perdite emerse a seguito del dissesto dell'intermediario stesso o per una sua eventuale ricapitalizzazione, dopo le passività computabili nei fondi propri dell'intermediario;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

Indica le operazioni delle Società del Gruppo, la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile* individuale e/o di Gruppo. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Statement* (RAS) individuale e/o con il *Risk Appetite Framework* di Gruppo (RAF) da parte della Direzione Risk Management;

Organo con Funzione di controllo

Indica il Collegio Sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Referente interno

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo;

***Risk Appetite Framework* (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio**

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

***Risk Appetite Statement* o "RAS"**

Indica il livello e il tipo di rischio che un'istituzione finanziaria è in grado di assumere coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo, ovvero rappresenta l'area di rischio entro cui desidera muoversi o altrimenti evitare. È un processo di progettazione e realizzazione pervasivo ed implica l'attivo coinvolgimento di diverse strutture aziendali;

Risk Appetite

Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la società intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, deciso a priori in coerenza con la propria *Risk Capacity*;

Risk Capacity

Indica il livello massimo di rischio che la società è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;

Risk Limits

Indica l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di *business*, linee di prodotto, *legal entities*, tipologie di clienti;

Risk Profile

Indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;

Risk Tolerance

Indica la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia;

Società del Gruppo o **Società**

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo;

Solicited Rating

Indica il giudizio di *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo;

Special Purpose Vehicles

Indica le società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Generalmente non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione. Sono tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione degli *assets*;

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Unsolicited Rating

Rappresenta il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.